MONUMENTA BRIXIÆ HISTORICA
FONTES
II

# IL SACRAMENTARIO BENEDETTINO-BRESCIANO DEL SECOLO XI

a cura di Emidio Zana

ATENEO DI BRESCIA
MCMLXXI

MONUMENTA BRIXLÆ HISTORICA
FONTES
II

# IL SACRAMENTARIO BENEDETTINO-BRESCIANO DEL SECOLO XI

(Ricerche sul ms. 2547
della Biblioteca dell'Università di Bologna)

a cura di Emidio Zana

*Premio Bonardi 1971*

ATENEO DI BRESCIA
MCMLXXI

Supplemento ai
COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA - per l'anno 1971
*Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 64 in data 21 gennaio 1953*
Direttore responsabile UGO VAGLIA

---

TIPO-LITO FRATELLI GEROLDI - BRESCIA - 1971

A SUA ECC. MONS. LUIGI MORSTABILINI

Vescovo di Brescia

« *sacerdos magnus sui gregis* »

custode delle tradizioni liturgiche bresciane

convinto e saggio promotore della riforma conciliare

con animo devoto

## *AVVERTENZA*

*Licenziando alle stampe questo mio modesto lavoro, sento il dovere di ringraziare in primo luogo Mons. Luigi Fossati, alla cui scuola nel Seminario diocesano ho appreso l'amore alla storia e in particolare a quella della Chiesa e che, avendo preso visione di questo mio studio, mi fu largo di incoraggiamenti.*

*Un ringraziamento particolare al Ch.mo Dott. Prof. Don Cosimo Fonseca dell'Università Cattolica di Milano, che ebbe la pazienza di esaminare accuratamente il dattiloscritto, mi diede preziosi suggerimenti e indicazioni e lo giudicò degno di essere pubblicato.*

*Speciale riconoscenza devo all'Ateneo di Brescia altamente benemerito di tutte le iniziative culturali cittadine, che si è assunto l'onere (poiché solo di onere si tratta) di pubblicarlo e segnatamente al Segretario Dott. Prof. Ugo Vaglia, che con diligenza e amore ha curato l'edizione.*

*Mi auguro che questa pubblicazione serva a far rinascere l'amore per le ricerche storiche sulle fonti antiche della liturgia bresciana ricca di tesori tuttora inesplorati, mentre la Chiesa tutta vive nel fervore dell'attuazione della riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II.*

*Emidio Zana*

# IL SACRAMENTARIO BENEDETTINO-BRESCIANO DEL SEC. XI

Il più insigne monumento liturgico della Chiesa bresciana è, a mio parere, il Sacramentario benedettino-bresciano del sec. XI, che ora si trova alla Biblioteca dell'Università di Bologna (Ms. 2547).

Non che sia il più antico documento del genere, che ci sia rimasto; ve n'è un altro che per antichità lo precede di due secoli: è il Sacramentario votivo proveniente dal monastero benedettino femminile di S. Salvatore (S. Giulia) e conservato nella Queriniana (Ms. G. VI. 7). Esso risale alla metà del sec. IX. Ma, appunto per essere un Sacramentario votivo, porta soltanto (oltre al Canone e a qualche elemento secondario) alcuni formulari di messe del Comune, votive e per defunti.

Il Sacramentario, che prendo ad esaminare invece è, come si vedrà, un Sacramentario completo sia pure limitatamente alla liturgia presbiterale. Il documento è ben conosciuto dagli specialisti e dai cultori di studi storico-liturgici.

Citato dal Righetti, che lo elenca tra gli esemplari di un determinato tipo del Sacramentario Gregoriano (1), è stato già catalogato e descritto dall'Ebner nel suo *Iter Italicum* (2). Ne parla E. Fehrenbach nel *Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie* (3); lo elenca il Bourque nel suo studio fondamentale sui sacramentari romani (4); lo cita lo Jungmann nella sua classica opera sulla Messa (5), e l'ho trovato infine menzionato anche in saggi particolari (6).

Ma non soltanto gli studiosi moderni si sono interessati del nostro manoscritto, ma anche eruditi e storici del '700.

Francesco Antonio Zaccaria (Venezia 1714 - Roma 1795), gesuita, insigne erudito e storico, che scrisse tra l'altro anche di cose liturgiche, in un suo « *excursus* » a Brescia visitò naturalmente il Cardinal Querini, «*bibliothecam hanc ambulantem*», ebbe la gioia di vedere la sua biblioteca da poco fondata; ma ciò che più lo interessò fu la visita fatta all'Archivio del Capitolo della Cattedrale « *cum erudito Presbytero Doneda* », dove poté ammirare parecchi codici. Ma la sua attenzione fu attirata soprattutto dal nostro Sacramentario, del quale poi volle pubblicare il calendario (7).

Al nostro manoscritto accenna più di una volta il Gradenigo nella sua *Brixia Sacra;* in particolare lo pone al primo posto e brevemente lo descrive nell'elenco dei manoscritti custoditi allora nell'Archivio Capitolare (8). Lo nomina ripetutamente B. Zamboni in una sua « *Dissertazione... recitata alli* 24 *maggio* 1755 » (9).

In un volume della nostra Queriniana (H. III. 1), che raccoglie alcuni manoscritti del Settecento, ne ho trovato uno, in cui il calendario del nostro Sacramentario tratto dall'opera dello Zaccaria, con alcune annotazioni, è messo a confronto con un altro calendario bresciano del secolo XIV.

Verso la metà del secolo scorso poi il calendario del codice fu utilizzato dal nostro Giuseppe Brunati nella sua opera « *Vita e gesta di Santi bresciani* », in particolare nella erudita e diligente prefazione (10).

Si tratta quindi di un testo già noto alla letteratura liturgica. Il mio intento vuol essere solo quello di ravvivare la memoria di un documento (forse ora un po' dimenticato nel nostro ambiente bresciano) che considero quanto di più prezioso è sopravvissuto alle vicissitudini dei tempi e alle distruzioni e dispersioni dovute alla incoscienza degli uomini, continuando così per la via aperta da A. Valentini, il quale, prima ancora che cominciasse la moderna fioritura di pubblicazioni e studi delle antiche fonti liturgiche, pubblicava e illustrava il già ricordato Sacramentario votivo di S. Giulia.

Poiché uno studio esauriente del codice non è stato ancor fatto da alcuno, attesa l'importanza che esso riveste per la storia locale, mi è sembrata utile impresa il raccogliere e il riordinare quanto è già stato detto da altri, che si trova disperso in varie opere di non facile accesso. A questo penso di poter aggiungere qualche altra cosa frutto dello studio diretto del codice e di ricerche personali, senza aver tuttavia la pretesa di fare un lavoro esauriente.

Se non altro, il codice ci offrirà l'opportunità di rileggere insieme alcune pagine di storia della Liturgia, con riferimenti alle tradizioni bresciane.

La pubblicazione integrale del manoscritto, oltre che difficilmente realizzabile, non mi sembra neanche conveniente, poiché il nostro Sacramentario non è un archetipo e nemmeno un tipo talmente caratterizzato e originale da postularla. Utile invece mi sembra la pubblicazione di estratti delle parti più originali del manoscritto, che potranno interessare non solo i curiosi, ma anche gli studiosi di storia della Liturgia: entro tali limiti si colloca il mio lavoro.

## ESAME CODICOLOGICO E PALEOGRAFICO

Il ms. 2547 dell'Università di Bologna è un membranaceo di pagine 290, 240 x 160. Dico pagine poiché ogni foglio è numerato da ambedue le facciate.

La rilegatura recente porta sul dorso in alto l'indicazione « *Missale antiqum* » *sec. XI;* e più in basso il numero 2547 seguito dall'indicazione « *Ex bib. S. Salvatoris* » - *684;* il che significa che il codice è arrivato nella Biblioteca dell'Università di Bologna da quella dei Canonici Lateranensi dell'Abbazia di S. Salvatore di quella stessa città.

Se l'accostiamo al Messale pure bresciano del sec. XIII conservato in quella stessa biblioteca e a quelli dei sec. XIV-XV, che si possono vedere nella nostra Queriniana, il nostro codicetto presenta caratteristiche meno vistose: la pergamena è piut-

tosto grossolana, due sole le miniature; mentre in quegli altri Messali il materiale scrittorio è più fine e le miniature più ricche. Le fitte pagine scritte *in nigro* sono ravvivate soltanto dal rosso delle grandi iniziali, delle intestazioni, dei titoli e delle brevissime indicazioni rubricali.

È vergato in chiara scrittura carolina (minuscola del sec. XI). Anche se non mancano errori dovuti al copista, lo scritto risulta in genere eseguito con cura.

Lo stato generale del codice è ottimo: non mancano fogli, la scrittura risalta nitidissima su ambedue le facciate, per nulla sbiadita dal tempo, solo la prima pagina e le ultime due sono ora illeggibili; sembra siano state trattate con acqua. Vi si intravvede una scrittura corsiva gotica; sono quindi aggiunte e annotazioni più recenti rispetto al resto del manoscritto.

Vi è allegato un indice compilato con ogni probabilità quando, dopo la metà del '700, il codice giunse nelle mani dell'Abate Trombelli, come vedremo. A quell'epoca risale pure, penso, la numerazione delle pagine del codice.

In conclusione il pregio del manoscritto non sta certo nella veste, ma nell'antichità e nel contenuto.

La parte principale del codice è occupata dal Sacramentario Gregoriano-Adrianeo e contiene i formulari del ciclo del tempo e del ciclo dei Santi, l'Ordinario della Messa e il Canone.

Ma se questo è l'elemento principale, non è però l'unico. Il Sacramentario è preceduto da un interessante calendario, dove sono segnate le feste fisse, ed è seguito da una copiosa raccolta di messe del *Commune Sanctorum*, di messe votive per le più svariate circostanze e di messe per defunti.

L'esecuzione dell'opera dev'essere stata suddivisa fra due diversi copisti: l'uno ha trascritto il Sacramentario, l'altro il calendario e le messe votive. Anche da uno sguardo superficiale infatti risalta una certa pesantezza della scrittura del Sacramentario (dovuta, si direbbe, alla mano di un anziano) in confronto alla maggiore eleganza e scioltezza di quella più minuta del calendario e delle messe votive (che attribuirei alla mano di un giovane). Alcune particolarità della grafia, che si possono

rilevare a un'osservazione più attenta, confermano la prima impressione.

I fogli comprendenti le pp. 279-290 sono stati aggiunti in epoca di poco posteriore al resto del manoscritto e recano un secondo *Ordo* del Giovedì, Venerdì e Sabato Santo (pp. 279-282), tre messe votive (pp. 283-286), una *Benedictio panis* (p. 286) in scrittura decisamente del sec. XII. La p. 287 si presenta capovolta, reca in scrittura minuscola del sec. X antifone e *incipit* di salmi della festa dei Ss. Mario, Marta, Audiface e Abaco, e più sotto di S. Sebastiano, festeggiati allora il 20 gennaio (Mart. Rom. 19, 20 genn.). Si tratta evidentemente di un foglio di Breviario ritagliato e inserito nel nostro codice per utilizzarne l'altra facciata. La p. 288 reca in alto una orazione, cui segue in corsivo gotico (sec. XIV ?) la *benedictio salis et aquae*. Le pp. 289-290 sono ora, come s'è detto, illeggibili; il compilatore dell'indice vi ha tuttavia potuto leggere il formulario di una messa votiva e il prefazio della Madonna; lo Zaccaria delle annotazioni interessanti.

## STORIA DEL MANOSCRITTO

Il codice, almeno da quello che si può vedere adesso, non porta alcun Kolophon, che ci dica da chi, dove, quando e per chi sia stato scritto; questi dati non ci possono quindi essere suggeriti che da criteri interni, dall'esame, cioè, del contenuto del manoscritto.

Tale esame ci permette di affermare innanzitutto con sicurezza che il Sacramentario è bresciano e benedettino, destinato cioè ad essere usato in un monastero benedettino di Brescia.

Il carattere bresciano del Sacramentario si rileva innanzitutto dal calendario, che porta le feste di molti Santi bresciani o particolarmente venerati a Brescia e legati alla sua storia religiosa, come si vedrà a suo luogo. Parecchi si devono già alla prima mano; a questi una seconda mano ne aggiunse in seguito diversi altri.

Nel corpo del Sacramentario si trovano poi i formulari per le tre feste bresciane dei Ss. Faustino e Giovita, di S. Filastrio e di S. Antigio.

La caratteristica benedettina risalta pure sia nel calendario che nel Sacramentario dalle feste proprie dell'Ordine.

Basterà rilevare nel calendario la festa del « *transitus Benedicti abbatis* » (21 marzo), che si riscontra poi nel Sacramentario col titolo « *in nat. Sci benedicti abbatis* ». Ancora nel calendario all'11 luglio segnato in caratteri rossi, la festa della « *revelacio Sci Benedicti abbs.* », che si trova pure nel Sacramentario col nome di « *Translatio Sci Benedicti abbatis* ». Incontriamo pure la festa di S. Gallo (16 ott.) segnata nel calendario e con i formulari nel Sacramentario; quella di S. Maiolo nel calendario, di S. Bonifacio e compagni nel Sacramentario, ecc.

Al giovedì santo una mano del sec. XII, dopo aver cancellato la scrittura preesistente, ha scritto una indicazione rubricale, che termina con le parole « *et omnes fratres communicent et populus* ».

Alla fine del codice, steso dalla stessa mano più recente, si trova un altro *Ordo* delle funzioni del Triduo sacro, chiaramente adattato agli usi di una comunità di monaci. Si parla infatti di canti alternati fra le due parti del coro (« *cantor cum sua parte chori... Deinde alius paries chori...* ») e di « *fratres* » che prendono parte attiva alla celebrazione.

Fra le messe votive ce n'è una intitolata « *alia missa pro salute vivorum atque mortuorum* », dove nella prima orazione si chiede a Dio che custodisca « *pontifices et abbates nostros* ».

Che il nostro Sacramentario sia bresciano e benedettino è concordemente ammesso da tutti quelli che l'hanno esaminato.

Dove invece c'è qualche divergenza di opinioni è nel precisare da quale monastero benedettino bresciano provenga.

Lo Zaccaria riferisce la congettura del Doneda, secondo cui poteva essere stato scritto in qualche monastero Cluniacense dei dintorni di Brescia (11), ma gli indizi addotti sono molto deboli ed è significativa la guardinga circonlocuzione con cui

lo Zaccaria qualifica tale congettura: « *non admodum a vero videtur abesse* ». Si basa infatti sulla presenza di alcuni Santi della tradizione franca nel Sacramentario, come S. Brizio e S. Arnolfo, ma in realtà il loro culto nel sec. XI aveva già sicuramente da molto tempo varcato il Reno e quello di S. Brizio aveva valicato anche le Alpi e i Pirenei.

Il Gradenigo non osa pronunciarsi: « *ad alicuius Brixiani Benedictinorum monasterium... Monachorum ad usum conscriptum fuisse, conici potest.* » (12)

Il nostro Brunati dice del Sacramentario che « fu già primamente ad uso dei monaci di S. Faustino Maggiore », ma a sostegno della sua opinione non porta alcun argomento. (13)

Gli studiosi più recenti invece sono concordi nell'attribuire il codice all'Abbazia di S. Eufemia. Così l'Ebner (14), il Fehrenbach (15), il Frati (16) il Bourque (17). Ed ecco le ragioni pienamente convincenti, che stanno a favore dell'attribuzione del Sacramentario a S. Eufemia.

L'attribuzione a S. Faustino è senz'altro di scartarsi, a mio parere, anche solo per il fatto che nel *Communicantes* del Canone non sono inseriti i nomi dei Ss. Faustino e Giovita (contrariamente a quanto asserisce erroneamente il Gradenigo, e qualcun'altro sulla sua scia) (18); anzi al loro posto troviamo un'altra coppia di Santi, Emiliano e Tirso, messi insieme ad arte e posti lì, sembra proprio quasi a fare da controaltare ai Ss. Faustino e Giovita. Si osservi che tra i sacramentari e i messali antichi bresciani a noi pervenuti questo è l'unico che non riporta i nomi dei nostri Santi Patroni e li sostituisce con quelli di altri Santi. I Ss. Faustino e Giovita sono inseriti nel *Communicantes* già nel menzionato Sacramentario votivo di S. Giulia, in un Rituale del sec. XII, e poi nei Messali dei secoli XIII, XIV, XV, che ho potuto consultare.

Ma ci sono anche argomenti positivi in favore di S. Eufemia. E precisamente il rilievo che la vergine e martire S. Eufemia ha nel manoscritto.

Nel calendario (in « *rubro* », segno di grande solennità) e poi nel Sacramentario troviamo due feste di S. Eufemia,

l'una il 13 aprile e l'altra il 16 settembre. Di più: il nome di S. Eufemia è aggiunto in fine alla lista dei Santi del *Nobis quoque, peccatoribus.* Anche se quest'ultima cosa si riscontra in altri Sacramenti, l'argomento è ugualmente probante, poichè questa peculiarità, prescindendo dalla tradizione liturgica ambrosiana, si trova solo in quattro Sacramentari italiani (il nostro compreso) e a Brescia in nessun altro, come si vedrà meglio più avanti.

## L'Abbazia di S. Eufemia

Il nostro manoscritto quindi si inserisce nella storia dell'Abbazia di S. Eufemia.

La storia di questo monastero è ancora da scrivere, o almeno da stampare. Una storia manoscritta dovuta alla penna dell'Abate Pietro Faita (1702-1775) è segnalata dal Brunati e dall'Odorici nell'Archivio dell'Ospedale, nel quale furono trasferiti i documenti dell'Abbazia di S. Eufemia, quando venne soppressa dai giacobini bresciani. Questi documenti sono passati recentemente all'Archivio di Stato, dove però l'opera del Faita non mi è stato possibile rintracciarla.

Ho trovato soltanto un grosso volume manoscritto, nel quale il Faita ha trascritto o registrato dalla ricca raccolta di pergamene dell'archivio del Monastero e da altre fonti tutti i documenti da lui ritenuti utili a comporre una storia dell'Abbazia. Purtroppo però nulla vi si trova riguardo all'origine del monastero, tranne i nomi dei primi monaci; e ben pochi sono i documenti atti ad illustrare il primo secolo di vita del Monastero, che è il periodo più interessante ai fini di questa ricerca.

L'Abbazia di S. Eufemia, come è noto, ebbe la sua prima sede dove sorge il sobborgo della nostra città, che ne prese il nome, S. Eufemia della Fonte, dove del monastero si possono vedere ancora alcuni ruderi. Si trasferì in città quando, dopo l'assedio di Nicolò Picinino del 1438, fu deciso che fossero abbattuti tutti gli edifici dei dintorni della città, e precisamente nel 1444. (19)

Il fondatore, secondo la convinzione comune dei migliori storici bresciani, fu il Vescovo-Conte Landolfo II (1013-1030), che volle poi avere in quella Abbazia la sua sepoltura (20).

È comunemente scartata l'opinione dell'Ughelli e di altri, che ne facevano fondatore il Vescovo Londolfo I (922-924) (21).

La data della fondazione è fissata approssimativamente al 1015. Siamo al tempo dell'imperatore Enrico II, negli anni della sua seconda calata in Italia; e proprio con questa calata sembrerebbe potersi mettere in relazione la fondazione dell'Abbazia. Il Vescovo Londolfo II era stato inviato in Germania dal fratello Arnolfo II, Arcivescovo di Milano, per chiedere a Enrico II il suo intervento contro le angherie di Arduino, che, vinto una prima volta nel 1004, aveva rialzato il capo (22).

Lo zelante Vescovo Landolfo aveva voluto questo nuovo monastero benedettino per risollevare le condizioni spirituali della città, mentre l'Abbazia di S. Faustino era in piena decadenza.

I primi monaci e Abati erano di origine tedesca. Influssi e dipendenze dalla tradizione liturgica germanica, già rilevati dal Gradenigo (23), risulteranno evidenti dall'esame del nostro Sacramentario.

Da quale Abbazia precisamente venissero non mi è stato possibile appurarlo: indizi farebbero pensare a Reichenau. Tra l'altro, al seguito di Enrico II nella sua discesa in Italia c'era appunto Bernone, Abate di quel celeberrimo cenobio. I monasteri benedettini bresciani poi ebbero sempre strette relazioni con quella Abbazia (24). Ma non sono argomenti apodittici, sono elementi che avvalorano un'ipotesi.

Il monastero fu dedicato a S. Eufemia, il cui culto ebbe larghissima diffusione ed era profondamente sentito sia in Oriente che in Occidente, in particolare nel vicino Patriacato di Aquileia, dove dal sec. IX si riteneva addirittura che avesse subito il martirio in quella città.

Fu in questa Abbazia o per questa Abbazia che nel corso dello stesso secolo XI, in cui fu fondata, venne scritto il nostro Sacramentario.

Il Gradenigo avanza la congettura che sia stato scritto nel famoso *scriptorium* di Reichenau (25); ma il nostro codice è tanto modesto che non credo sia proprio necessario scomodare uno *scriptorium* tanto celebre. Penso non si possa escludere che i monaci venuti dalla Germania abbiano costituito in S. Eufemia uno *scriptorium*, sia pure senza pretese, dove avrebbero lavorato copiando libri liturgici portati con sè dal loro paese di provenienza, con gli adattamenti richiesti dall'ambiente bresciano.

Gli esperti, che hanno esaminato il nostro codice, in base ai dati paleografici e del contenuto, sono concordi nell'affermare che esso risale al secolo XI. Come ci attesta B. Zamboni (26), già il Trombelli, il Doneda e lo Zaccaria (27) erano di questo avviso. Dello stesso parere sono il Gradenigo (28), il Brunati (29) e il Fehrenbach (30). L'Ebner (31) e il Bourque (32) precisano che deve essere assegnato alla fine di quel secolo. Resta quindi isolata la voce di L. Frati, che nel suo « *Indice dei codici latini conservati nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna* » lo assegna al secolo XII (33).

## Vicende del manoscritto

Nel monastero di S. Eufemia il nostro Sacramentario rimase e fu usato certamente per più di un secolo, come ci testimoniano le già ricordate correzioni e aggiunte del sec. XII, che ci rivelano che era ancora usato in ambiente monastico.

Dall'Abbazia di S. Eufemia il codice passò poi alla Cattedrale di Brescia. Che questo passaggio sia avvenuto è certissimo, dal momento che poi il Sacramentario è segnalato nell'Archivio del Capitolo. Ma quando avvenne di preciso?

Lo Zaccaria ci dà una notizia interessante al riguardo: « *Ante annum praeterea MCCC. fuisse hunc librum in principe Brixiano templo adhibitum, fugientibus plane nunc litteris scriptae adnotationes aliquae in prima atque extrema charta palam demonstrant.* »(34)

In realtà da quelle pagine slavate e sbiadite, oggi forse più che due secoli fa, non mi fu possibile decifrare alcunchè;

però possiamo far credito all'illustre erudito, dal momento che è tanto perentorio nella sua affermazione. Ma perchè non ci ha trascritto quel che potè rilevare da quelle pagine? non saremmo costretti ad accettare a occhi chiusi la sua affermazione, mentre alcuni altri indizi potrebbero far pensare a un passaggio in epoca più tardiva.

È lecito supporre che sia stato acquistato per dotarne una cappella della Cattedrale; risulta infatti che ogni altare doveva avere il suo corredo comprendente anche il Messale. (5)

La presenza del nostro Sacramentario nell'Archivio Capitolare è chiaramente testimoniata verso la metà del secolo XVIII: dallo Zaccaria, come si è visto, dallo Zamboni nella sua citata *Dissertazione* recitata il 24 maggio 1755 (36), e dal Gradenigo, che ne diede una succinta descrizione nell'Appendice della sua *Brixia Sacra* pubblicata quello stesso anno 1755 (37).

Ma dall'Archivio della Cattedrale il nostro codice doveva poi spiccare il volo per Bologna. Alla riuscita dell'impresa conconsero da un lato l'occhio esperto e l'abilità dell'Abate Giovanni Grisostomo Trombelli e dall'altro la bontà di cuore dei canonici del Duomo.

Il Trombelli, nota figura di erudito, teologo e patrologo, Abate Generale dei Canonici Regolari di S. Salvatore in Bologna, era grande amatore e studioso di codici antichi, e in realtà diede un contributo importante alla paleografia pubblicando a Bologna nel 1756 il volumetto « *Arte di conoscere l'età dei codici latini e italiani* ». Particolarmente appassionato era dei codici liturgici, che servivano anche per i suoi lavori teologico-liturgici, tra i quali primeggiano il *De cultu Sanctorum dissertationes decem*, in sei volumi e il *Tractatus de Sacramentis per polemicas et liturgicas dissertationes dispositi*, in ben tredici volumi.

Ragione per cui non si lasciava sfuggire occasione per arricchire la biblioteca del suo monastero di questi preziosi codici, che ora si possono ancora ammirare nella Biblioteca dell'Università di Bologna.

Nel 1748 egli riuscì a farsi regalare dai canonici della

nostra Cattedrale il bellissimo Messale del sec. XIII, che già si è ricordato (Ms. 2246 della Bibl. dell'Univ. di Bologna).

Della cosa siamo certi perchè il Trombelli *ad perpetuam rei memoriam*, perchè, cioè, anche i posteri conoscessero la generosità dei canonici della Cattedrale di Brescia, fece apporre al codice la seguente iscrizione: « *Dono dederunt Ioanni Chrysostomo Trombelli Rev.mi Can.ci Cathedralis Brixiae, anno 1748.* » Dobbiamo escludere però che anche il nostro codice abbia subito la stessa sorte proprio in quell'anno, poichè, come s'è già detto, a testimonianza dello Zamboni e del Gradenigo, nel 1755 era ancora custodito nell'Archivio della Cattedrale. Probabilmente, con tattica prudenziale, il Trombelli lasciò che si attenuasse il ricordo del primo dono e, dopo qualche anno ritornò all'assalto e ne ottenne un altro. Infatti allegata al nostro codice si trova tuttora una lettera del nostro G. M. Mazzucchelli al Trombelli, dal tenore della quale, si rileva che quest'ultimo da Bologna, dopo aver esaminato il nostro codice, fece scrivere al Mazzucchelli per chiedergli informazioni su certe particolarità, che vi aveva riscontrato, legate, come giustamente supponeva, all'ambiente bresciano, per cui era stato scritto. Il Mazzucchelli, consultato il Doneda, principe degli eruditi bresciani dell'epoca, e avutane la risposta ai quesiti, la trasmette al Trombelli. (38)

Nè qui si fermarono i servigi resi dall'intrapprendenza del Trombelli al patrimonio dell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Brescia. (39)

Lo Zamboni ci attesta una visita del Trombelli all'Archivio della Cattedrale « anni sono », dice lui, recitando la sua dissertazione nel 1755. Potremmo forse precisare l'anno di questa visita, che fu con tutta probabilità il 1748, quando gli fu fatto il primo dono. Non ho notizie di altre visite, ma, una volta adocchiata la preda, il Trombelli per l'esecuzione delle ulteriori operazioni potè anche servirsi dell'aiuto dei religiosi del suo Ordine, i Canonici Agostiniani di Brescia, che allora officiavano la chiesa di S. Afra e avevano il loro monastero nell'adiacente fabbricato, in via Martinengo da Barco, dove ora hanno il loro istituto le Figlie del S. Cuore.

Una volta nella biblioteca degli Agostiniani di S. Salvatore a Bologna, il nostro codice ne seguì le sorti.

Quando la furia giacobina francese arrivò a Bologna (1796) e Pio VI col trattato di Tolentino (1797) dovette cedere la città a Napoleone, i religiosi furono scacciati dall'Abbazia di S. Salvatore e la biblioteca passò ad arricchire quella dell'Università.

Passata la bufera napoleonica e partiti i Francesi (1814), i religiosi poterono tornare al loro monastero e riavere la loro biblioteca. Qui il nostro Brunati nel 1846 poté vedere e consultare il codice per il suo lavoro sui Santi bresciani (40).

Ma quando i giacobini del nuovo Regno d'Italia vollero emulare le prodezze di quelli francesi con le leggi di eversione degli Ordini religiosi (1866) e la legge di soppressione (1867), i canonici dovettero di nuovo sloggiare e la loro biblioteca passò definitivamente all'Università (1867), dove il codice tuttora si trova.

Ed ora possiamo esaminare dettagliatamente il nostro manoscritto nelle sue varie parti.

## IL CALENDARIO

I primi fogli del codice (pp. 3-18) sono occupati dal calendario liturgico; è la parte più conosciuta e più studiata del manoscritto. In realtà è molto importante in ordine alla conoscenza delle tradizioni liturgiche bresciane sul culto dei Santi; è infatti il più antico documento del genere della Chiesa bresciana, anteriore di due secoli a quello pubblicato nel Migne (41), senza una riga di presentazione o di introduzione e senza una nota, sotto il titolo *Kalendarium Brixianum*. Come ho potuto controllare, quest'ultimo è stato tolto dal già ricordato Messale del sec. XIII (Ms. 2246 della Bibl. dell'Univ. di Bologna).

Vero è che il calendario del nostro manoscritto non si può considerare come bresciano *sic et simpliciter*, perchè è

anche benedettino, ma senza dubbio ha accolto tutte le feste proprie della tradizione liturgica bresciana.

Lo Zaccaria, che ne aveva rilevato l'importanza nella sua visita all'Archivio della Cattedrale, lo volle pubblicare per intero nei suoi *Excursus litterarii*; se l'era fatto trascrivere e inviare dal nostro Doneda. Purtroppo non vi ha fatto alcuna annotazione; le brevi notizie che vi premette riguardano più il codice che il calendario. (42)

Il Brunati lo studiò, lo utilizzò nella sua opera sui Santi bresciani e ne pubblicò gli estratti che interessavano il suo lavoro. (43)

Non è mia intenzione fare uno studio esauriente sul calendario; rimando senz'altro all'opera del Brunati chi desiderasse un'informazione approfondita sui Santi appartenenti alla tradizione liturgica bresciana, poichè per tanti aspetti essa è ancora valida. Sull'argomento abbiamo ora anche un'opera recentissima: *Santi e Chiese della Diocesi Bresciana* (Brescia, 1969), frutto delle lunghe e pazienti ricerche di Mons. Luigi Falsina. Il primo e, per ora, unico volume pubblicato abbraccie il periodo, che va dalle origini della Chiesa bresciana fino al vescovo, S. Deusdedit (672-681). Quest'opera evidentemente ha su quella del Brunati il vantaggio di aver potuto far tesoro degli studi di storia ecclesiastica locale apparsi dalla metà del secolo scorso ad oggi, nel corso di più di un secolo, e in particolare della poderosa molteplice opera di quell'infaticabile ricercatore, che fu il compianto Mons. Paolo Guerrini. Il lavoro di Mons. Falsina rappresenta quindi una sintesi di quanto è stato finora scritto sui Santi Vescovi bresciani. Mi limiterò a brevi annotazioni, mentre mi diffonderò un poco su qualche aspetto da altri non toccato. Siccome poi l'opera dello Zaccaria è pressochè introvabile, ho creduto opportuno ripubblicare il calendario fedelmente per intero.

Osservo innanzitutto che esso si presenta come un documento indipendente dal Sacramentario. Già la prima mano nella stesura originaria ha segnato molte feste, delle quali nel Sacramentario, non solo non si trovano i relativi formulari, ma neanche la segnalazione; viceversa nel Sacramentario si incon-

trano formulari di feste non iscritte nel calendario. Delle molte feste di Santi bresciani o particolarmente venerati a Brescia, segnalate nel calendario ad opera della prima mano, nel Sacramentario si trovano soltanto i formulari delle messe dei Ss. Faustino e Giovita (15 febbr.), di S. Filastrio (18 lugl.) e di S. Antigio (14 nov.).

Anche la denominazione della festa è spesso differente. Ad es. al 1° gennaio il calendario porta « *Circumcisio dom.* », mentre nel Sacramentario troviamo « *In honore Scae Mariae* »; il 2 febbraio il calendario reca il nome antico del giorno liturgico, quale si trova nel Sacramentario Gregoriano, « *Ypapanti domini* », mentre nel Sacramentario si trova la denominazione più recente « ... *in purificatione Scae mariae* ». Diversa è talvolta la grafia del nome del medesimo Santo; il che è dovuto anche al fatto che il copista del calendario è diverso da quello del Sacramentario.

Come si è già accennato, ai Santi segnati dalla prima mano del sec. XI, una seconda mano del sec. XIV-XV ne ha aggiunto parecchi altri; sono Santi italiani e soprattutto bresciani. L'aggiunta tardiva delle feste di questi Santi bresciani, significa che il loro culto, non ancora introdotto nel sec. XI, si è affermato in seguito.

Oltre alle aggiunte della seconda mano se ne trovano anche altre sporadicamente, effettuate in epoca intermedia.

Mi pare importante notare subito la larga e significativa concordanza, che ho potuto riscontrare confrontando il nostro calendario con quelli di S. Gallo pubblicati da E. Munding. Prescindendo dai Santi bresciani, sono ben pochi i santi del nostro calendario non segnalati in quelli di S. Gallo; si tratta normalmente di Santi propri della tradizione italiana. (44)

A ogni giorno del calendario è preposta la *littera dominicalis.*

Il giorno è indicato alla maniera classica latina, con riferimento alle calende, none, idi.

In capo a ogni mese, in una riga, (la prima per gennaio e febbraio, la seconda per gli altri mesi) si trova l'indicazione

astronomica dei giorni e della luna. Un'altra riga (la seconda per gennaio e febbraio, la prima per gli altri mesi) reca l'indicazione dei « *dies aegyptiaci* » (due per ogni mese), i quali poi nei mesi di gennaio, febbraio e dicembre sono segnati alla loro ricorrenza con la sigla *D eg.*, mentre per gli altri mesi il copista se n'è dimenticato. A differenza di altri calendari, dove l'indicazione dei *dies aegyptiaci* si diffonde in due o tre versi, nel nostro ( come in molto altri) il verso è unico.

Un confronto con lo stesso tipo di versi di altri calendari fa subito risaltare gli errori, in cui sono caduti i copisti (compreso il nostro) a causa anche del colore oscuro di certe parole o espressioni e dell'usura, cui andavano soggetti testi continuamente ricopiati.

Occorrerebbe un ampio confronto per ricavarne il testo criticamente genuino; comunque sostanzialmente l'indicazione è abbastanza chiara. Si noti che il primo giorno è indicato con riferimento al primo del mese, il secondo con riferimento all'ultimo.

Trascrivo, così come sono nel nostro manoscritto, i dodici versi relativi a ciascun mese dell'anno, mettendo tra parentesi alcune varianti (tra le più significative) che ho potuto riscontrare in altri calendari.

*Iani prima dies et septima (+a) fine timetur.*

*Ast februi quarta est . precedit tercia finem (quinta fine procedit)*

*Martis prima necat . cuius sic (+in) cuspide quarta est.*

*Aprilis decima est . undeno (undena-undecima) a fine minatur.*

*Tercius in maio lupus est . et septimus anguis (madius tercio est lupo . septimo anguis - madius tertius est lupus...)*

*Iunius in decimo . (+est) quindenum (quindeno) e (a) fine salutat . (Iunius in decimo est qui undecimo a fine timetur)*

*Tredecimus (ter decimus) iulii (iulius) . decimo innuit (induit-iuvit) ante kalendas.*

*Augusti nepa (nempe) prima . fugat de fine secunda . (augusti primus necat . fugit...)*

*Tercia (tercius) septembris . vulpes (vulpis) ferit a pede denam (dena).*

*Tercius octobris pullus (gladius) . decem in ordine (decimo in ordine - decimo ordine) necat.*

*Quinta novembris (+acus) . vos (vox-vis-vix) tertia mansit in urna.*

*Dat duodena cohors septem inde (in - in die) decemque decembris.*

E cioè per il nostro calendario i « *dies aegyptiaci* » sono: per gennaio l'1 e il 25; per febbraio il 4 e il 26; per marzo l'1 e il 28; per aprile il 10 e il 20; per maggio il 3 e il 25; per giugno il 10 e il 16; per luglio il 13 e il 22; per agosto l'1 e il 30; per settembre il 3 e il 21; per ottobre il 3 e il 22; per novembre il 5 e il 28; per dicembre il 7 e il 22.

I « *dies aegyptiaci* », come è noto, erano giorni considerati infausti, secondo l'antica astrologia egiziana. La superstizione si diffuse poi nel mondo greco-romano; e già S. Paolo rimproverava, tra l'altro i Galati: « *Voi osservate i giorni...* » (Gal. IV, 10). La genericità dell'espressione fa pensare che Paolo non si riferisse soltanto all'osservanza giudaica del sabato, ma anche ad usi pagani. Comunque commentando il passo paolino S. Agostino lo riferiva precisamente all' osservanza dei *dies aegyptiaci*. « *Plena sunt convenientia nostra hominibus, qui tempora rerum agendarum a Mathematicis accipiunt. Iam vero ne aliquid inchoetur, aut aedificiorum, aut huiusmodi quorumlibet operum, diebus quos aegyptiacos vocant, saepe etiam nos monere non dubitent, nescientes ut dicitur ubi ambulent.* »

Anche S. Ambrogio (Ep. 23, n. 4) parla di questa superstizione: « *Varios quoque cursus lunae obeundis negotiis commendare, vel cavere quosdam dies, quemadmodum plerique posteros dies, vel aegyptiacos, declinare censuerunt* ».

Il Decretum Gratiani (causa 26, q. VII, c. 16) proibiva

l'osservanza di questi giorni: « *Non observetis dies, qui dicuntur aegyptiaci...* » (45).

Ma le superstizioni sono dure a morire e questa è arrivata a intrufolarsi anche nei calendari liturgici del Medio Evo.

## ANNOTAZIONI ALLE FESTE DEL CALENDARIO

In queste annotazioni ci si limita in genere a indicare le fonti dalle quali possono essere derivate le segnalazioni del nostro calendario; e non tanto le più antiche, di solito, ma di preferenza quelle ritenute più dirette.

Il riferimento al Gregoriano e al Gelasiano indica la fonte nello stesso tempo più diretta e la più antica, cui hanno attinto, per le feste dei Santi onorati a Roma, tutti i martirologi e i calendari, dopo che quei due sacramentari romani si diffusero in tutto l'Occidente.

Ci si riferisce poi ai martirologi del gruppo lionese di Floro, Adone e Usuardo a designare l'area dei paesi Franchi, da cui proviene direttamente o indirettamente buona parte delle feste del nostro calendario.

I calendari di S. Gallo sono citati poi come i più rappresentativi delle tradizioni liturgiche delle regioni che si affacciano sulle rive del lago di Costanza e sulle sponde del Reno. Le stesse tradizioni franche sono giunte al nostro sacramentario filtrate da quest'altra tradizione, che ha la sua culla a S. Gallo.

Tanto mi è sembrato sufficiente allo scopo che mi son prefisso.

Si aggiungono poi alcune brevi indicazioni che hanno soltanto lo scopo di orientare il lettore nell'individuazione dei Santi iscritti nel calendario. Tali indicazioni per lo più non sono frutto di ricerche particolari; sono attinte ai Bollandisti e in particolare al loro commento al Martirologio Romano, nel quale sono compendiati i risultati del loro secolare lavoro (cfr. n. 54), all'edizione critica e da loro commentata del Martirologio Geronimiamo (cfr. n. 53) che risale al sec. V, alla mo-

numentale Bibliotheca Santorum (cfr. n. 53). Mi son giovato pure di altre fonti a tutti accessibili come: il sempre prezioso *Liber Sacramentorum* del Card. I. Schuster; l'*Introductio in Liturgiam Occidentalem* di H. Schmidt (Roma, pp. 606-664), dove per le feste del calendario romano riassume e aggiorna i risultati dei Bollandisti; il N. 52 de *La Maison-Dieu* dedicato al santorale, l'Enciclopedia Cattolica e l'Enciclopedia Ecclesiastica, ecc.

All'occorrenza ci si diffonderà alquanto su elementi interessanti la tradizione liturgica bresciana.

## GENNAIO

1 - *Circumcisio dni.*

Questa denominazione della festa si riscontra già nel Geronimiano; il nostro Sacramentario invece la intitola: *In honore Scae Mariae,* mettendone in particolare risalto il carattere mariano. Nel Gregoriano-Adrianeo (come nel Gelasiano) si legge *In Octabas Domini ad Sanctam Mariam ad Martyres;* l'aspetto mariano della ricorrenza è suggerito dal luogo dove il papa teneva la celebrazione.

2 - *Thelesphori pp et m*

È aggiunta della seconda mano.

Chi aggiornò tra il sec. XIV e il XV il nostro calendario assegna a questo giorno, secondo un uso che si riscontra anche in un calendario di S. Gallo, la festa del papa Telesforo segnata nei martirologi di Floro, Adone e Usuardo (seguiti dal Romano) al 5 gennaio. Il motivo è che al 5 la stessa mano segna la festa del vescovo bresciano Rusticiano.

Telesfono fu papa approssimativamente tra il 125 e il 136.

3 - *Anteros pp et mar.*

La festa è ricordata nei martirologi di Floro, Adone e Usuardo con dati storici errati.

Pontificò per pochi mesi negli anni 235-236, al tempo di Massimino I. Non è certo che abbia subito il martirio.

5 - *Rusticiani epi br*

È aggiunta della seconda mano.
Rusticiano fu vescovo di Brescia dal 598 al 607.

6 - *Epiphania dni.*

La festa di origine orientale fu introdotta a Roma forse nella seconda metà del IV secolo.

I formulari relativi si trovano quindi già nel Gregoriano dove è chiamata *Epiphania* e nel Gelasiano antico dove ha il nome il *Theophania.*

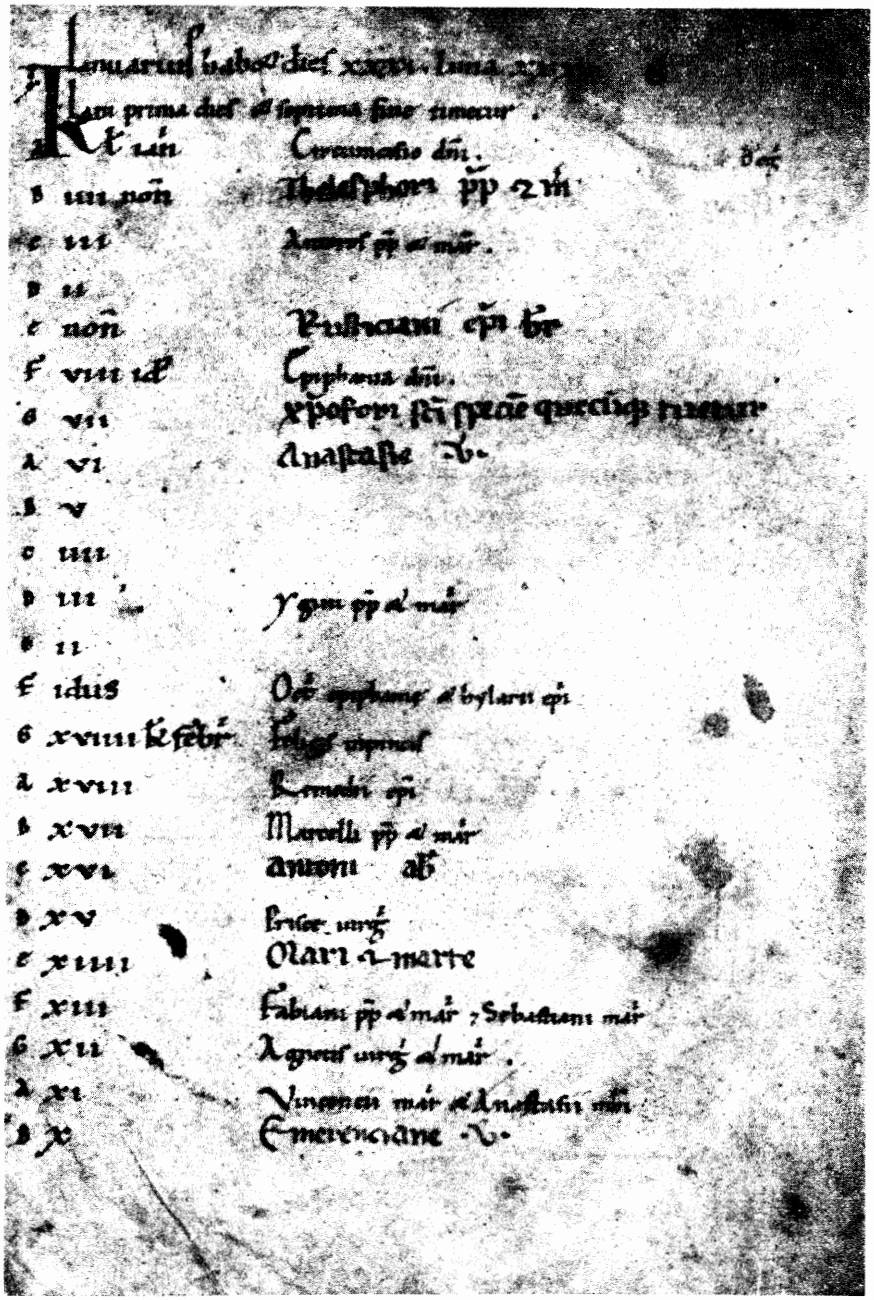
7 - *Christofori sci speciem quecumque tuetur*

È aggiunta della seconda mano.

Per avere un senso, invece di *speciem*, penso si debba leggere *species*; e allora si può tradurre: l'immagine di S. Cristoforo protegge ogni cosa.

È noto che sulla facciata delle chiese e delle case si dipingevano immagini di S. Cristoforo, spesso di dimensioni gigantesche (di qui la leggenda che fosse un gigante), perchè potessero essere guardate anche da lontano, al che si annetteva superstiziosamente una grande efficacia per ottenere la protezione del Santo in qualunque necessità.

Tutti i martirologi, incominciando dal Geronimiamo, segnano la festa di S. Cristoforo al 25 luglio; singolare quindi questa iscrizione nel nostro calendario al 7 gennaio, che tra l'altro ha più l'aria di una espressione di devozione che di una segnalazione di calendario. Si sa tuttavia che anche a Milano si celebrava il 7 gennaio una festa votiva in onore di S. Cristoforo. Sulla fiancata della parrocchiale di S. Eufemia della Fonte campeggia tuttora un affresco dell'inizio del sec. XV, raffigurante S. Cristoforo e anche in Brescia anticamente esisteva una chiesetta a lui dedicata.



Ms., p. 3. Il calendario: gennaio 1-23. Si distinguono chiaramente per i caratteri più grandi le aggiunte della seconda mano (sec. XIV-XV). V. p. 27.

8 - *Anastasie V*

È aggiunta della seconda mano.

S. Anastasia è iscritta a questa data anche nel calendario preposto al Messale bresciano del sec. XIII (Bibl. Univ. di Bologna, ms. 2246). È la Martire di Sirmio festeggiata a Roma il 25 dicembre, alla qual data è stata iscritta anche nel nostro calendario dalla prima mano.

Questa festa rispecchia probabilmente un uso locale conforme, per altro, a una indicazione del Geronimiano, che anche a questa data ne segnala la festa.

11 - *Ygini pp et mar*

Si trova iscritto a questa data nel calendario dipinto nel sec. XI sulle pareti del monastero di S. Maria sull'Aventino; il culto quindi di S. Igino fu promosso dai papi riformatori di quell'epoca.

Un calendario di S. Gallo del sec. XI lo segna al 10, lo dice papa, ma non martire; che abbia subito il martirio la critica storica lo esclude.

Pontificò tra il 136 e il 140 circa.

13 - *Oct epiphaniae et hylarii epi*

La celebrazione liturgica dell'Ottava dell'Epifania si è generalizzata precisamente nel sec. XI, ma nei calendari di S. Gallo, ad es., è segnata sin dalla fine del sec. IX.

Ilario fu vescovo di Poitiers, strenuo difensore dell'ortodossia contro l'arianesimo. Nacque tra il 310 e il 320 e morì verso il 367.

La sua festa nel sec. XI non era ancora stata accolta a Roma, ma era già da tempo diffusa oltr'alpe ed è segnalata nei calendari di S. Gallo.

14 - *Felicis in pincis*

È la festa del santo prete di Nola, confessore della fede

al tempo di Diocleziano, ma non propriamente martire, cantato da S. Paolino, il vescovo poeta di quella città e onorato a Roma in una chiesa sul Pincio.

La festa si trova già nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

15 - *Remedii epi*

Questo Remedio è il celebre vescovo di Reims (chiamato più comunemente Remigio) che battezzò Clodoveo e promosse la conversione dei Franchi.

Sarebbe morto il 13 gennaio 533. È festeggiato, oltre che al 13 gennaio, anche al 1° ottobre; ma fonti antiche, tra le quali un calendario di S. Gallo, segnalano anche la consuetudine di festeggiarlo il 15. Cfr. 1 ottobre.

Una chiesa dedicata a S. Remigio era anticamente annessa al monastero di S. Giulia.

16 - *Marcelli pp et mar*

La festa si trova già nel Gelasiano antico e nel Gregoriano.

Marcello sarebbe stato papa tra il 308 e il 309; mandato in esilio da Massenzio, vi morì e, anche se non versò propriamente il sangue, fu considerato martire.

C'è però su questo nome una grossa questione di critica storica: se, cioè, Marcello sia da identificarsi con Marcellino o se si tratti di due papi distinti. Cfr. 26 aprile.

17 - *Antoni ab*

È un'aggiunta della seconda mano.

S. Antonio abate, già ricordato nei martirologi di Floro e Usuardo, fu il padre e maestro degli eremiti del deserto egiziano, vissuto tra il 251 e il 356 circa.

Il suo culto prese grande sviluppo in Francia in seguito al trasporto delle sue presunte reliquie a St.-Didier-de-la Motte (sec. IX-X), e di là si diffuse in tutta Europa.

18 - *Prisce virg*

La festa di S. Prisca si trova già nel Gregoriano.

Intricata la questione storica sull'identificazione di questa santa; forse è solo la fondatrice del Titolo romano che porta il suo nome.

19 - *Mari et marte*

È aggiunta della seconda mano.

La festa dei santi Mario e Marta si trova già nel Gelasiano antico, dove sono associati ai martiri Sebastiano, Audiface e Abacuc, al 20 gennaio.

Il martirologio di Floro li ricorda al 19. Nei calendari di S. Gallo, per lo più, i due Santi sono confusi con Maria e Marta, sorelle di Lazzaro, fuorchè in uno del sec. XI. Sono invece martiri romani, periti forse nella persecuzione di Diocleziano, venerati sulla via Cornelia.

20 - *Fabiani pp et mar et Sebastiani mar*

Il nostro calendario dipende qui dal Gregoriano. Fabiano fu eletto papa nel 236 e soffrì il martirio sotto Decio il 20 gennaio 250.

Sebastiano, il famoso martire romano, la cui *depositio* è pure fissata al 20 gennaio subì il martirio tra la fine del III e il principio del IV sec.

I due Santi eran festeggiati lo stesso giorno: il primo al cimitero di Callisto il secondo alle Catacombe sulla via Appia.

21 - *Agnetis virg et mar*

La celeberrima martire romana, che subì il martirio probabilmente sotto Diocleziano, è segnata in tutti i calendari, commemorata da tutti i martirologi ed ha il formulario della Messa in tutti i Sacramentari a cominciare dal Gregoriano e dal Gelasiano antico.

Il suo nome entrò nel Canone romano.

22 - *Vincencii mar et Anastasii mhi*

S. Vincenzo diacomo e martire a Valencia in Ispagna (ca. 304) è segnato alla data odierna dal Geronimiano. Il suo culto giunse presto fino a Roma e già il Gregoriano riporta il formulario della Messa di S. Vincenzo.

S. Anastasio Magundat, monaco, fu martirizzato dai Persiani a Betsaloe in Assiria (a. 628).

Se ne venerava il capo del monastero romano *ad aquas Salvias*, che in seguito si intitolò ai Ss. Vincenzo e Anastasio, per cui si finì col festeggiarli insieme, come si vede già in alcuni calendari di S. Gallo fin dal sec. IX.

23 - *Emerenciane V*

È un'aggiunta della seconda mano.

Nel nostro Sacramentario è associata a Macario, come si vede anche nei calendari di S. Gallo e nel Gelasiano recente (sec. VIII-IX) di S. Gallo (ms. 348).

La leggenda e il culto associarono Emerenziana a S. Agnese. Fu martire romana (sec. III-IV).

24 - *Sci Timothei apli.*

La festa di S. Timoteo discepolo di S. Paolo, destinatario di due delle sue lettere pastorali, vescovo di Efeso e morto martire verso la fine del I secolo, è ricordata dai martirologi di Adone e Floro al 24, in quello di Usuardo il 22 e iscritto nei calendari di S. Gallo alla data odierna.

25 - *Conversio S pauli apli et proieti. M.*

L'iscrizione della festa della Conversione di S. Paolo è della prima mano, mentre quella di S. Proietto è stata aggiunta dalla seconda.

Nel nostro Sacramentario si trovano i formulari distinti delle due celebrazioni.

Le due feste sono ricordate nei martirologi di Adone, Floro e Usuardo e in un calendario di S. Gallo del sec. X.

Proietto, vescovo di Clermont-Ferrand, trucidato il 26 giugno 676, è festeggiato a questa data a Lione e a Versailles, altrove il 26 o il 28 o anche il 15 febbraio.

Ma il 25 gennaio si festeggiava pure a Cavour un Proietto, che sarebbe stato vescovo di quella città tra il IV e il V secolo.

27 - *Iohannis grisostimi doctoris*

E' aggiunta della seconda mano.

I Latini festeggiano S. Giovanni Crisostomo in questo giorno anniversario della traslazione a Costantinopoli del corpo del grande vescovo e Padre della Chiesa, morto in esilio il 14 settembre 407. La sua festa è segnata a questo giorno da tutti i martirologi, eccetto il Geronimiano.

28 - *Oct Scae Agnetis*

Questa seconda festa di sant'Agnese nel nostro Sacramentario, come nel Gregoriano e nei martirologi porta l'indicazione *secundo*; nel Gelasiano antico è detta *de nativitate*; nei calendari di S. Gallo, come nel nostro, è qualificata anche come *Octava* della prima festa (21 gennaio).

L'origine di questa seconda festa di Sant'Agnese è discussa.

31 - *Sci Geminiani epi.*

Il nostro calendario accoglie qui una festa della tradizione liturgica dell'Italia settentrionale; S. Geminiano infatti fu vescovo di Modena tra il 342 e il 396. Non si hanno su di lui altre notizie attendibili. Era invocato nelle più antiche litanie di S. Giulia (sec. X).

# FEBBRAIO

1 - *Sci Severi epi.et S. Brigidae virg.*

S. Severo vescovo di Ravenna (sec. IV): lo ricorda il Geronimiano.

S. Brigida di Kildare, patrona dell'Irlanda, morta verso il 525 è ricordata nei martirologi e segnata nei calendari di S. Gallo.

Il suo culto si diffuse largamente anche in Italia.

In Brescia sorgeva un'antica chiesa a lei dedicata, dipendente dal monastero di S. Pietro *in monte.*

2 - *Ypapanti domini*

È il nome greco della festa della Presentazione del Signore, come si trova nel Gregoriano. Nel nostro Sacramentario invece la rubrica dice *Ordo in Purificatione Sanctae Mariae*, secondo la denominazione del Gelasiano.

3 - *Sci blasii epi et mar*

S. Biagio è segnato da Adone e Usuardo il 15 febbraio, nei calendari di S. Gallo il 2, nel nostro alla data odierna secondo l'indicazione della *Passio* latina.

Vescovo di Sebaste in Armenia, morì martire verso il 316.

5 - *Scae Agathae virg et mar.*

La festa di sant'Agata si trova già nel Gregoriano e nel Gelasiano antico. È la celebra martire di Catania; subì il martirio non si sa se sotto Decio, o Valeriano, o Diocleziano.

Molto onorata anche a Roma, il suo nome entrò nel Canone romano.

L'attuale prepositurale dedicata in Brescia alla Santa sorge sul terreno di altre più antiche.

6 - *Sotheris Virg.*

È un'aggiunta della seconda mano, che anticipa alla data odierna la festa già segnata dalla prima mano al 10 febbraio (con la grafia *Thoteris*).

È questa una delle date in cui la ricorda il Geronimiano. Il motivo dell'anticipazione è probabilmente dato dalla consuetudine locale; a questa data infatti si trova anche nel citato calendario del Messale bresciano del sec. XIII. Cfr. 10 febbraio.

7 - *pauli epi br*

È aggiunta della seconda mano.

È Paolo III, vescovo di Brescia dal 612 al 630 circa.

8 - *S yventii epi et pelagii pp et M.*

*Yventius* (*Eventius, Iuventius, Inventius*) fu vescovo di Pavia dal 381 al 397 circa. La leggenda lo fece compagno di S. Siro, e insieme a questo il nostro calendario lo segna il 17 maggio. Cfr. 17 maggio e 9 dicembre.

La festa di S. Pelagio è stata aggiunta dalla seconda mano.

È Pelagio II, papa dal 579 al 590.

Il culto di questo pontefice fu promosso a Roma ad opera dei papi riformatori del sec. XI; la festa si trova infatti iscritta nel calendario dipinto di S. Maria sull'Aventino al 7 febbraio, giorno della morte. Il nostro calendario lo sposta all'8 perchè il 7 è impedito dalla festa di S. Paolo vescovo bresciano.

S. Pelagio non entrò nel Martirologio Romano.

9 - *Apolonie V et mar*

È aggiunta della seconda mano.

Apollonia cara alla devozione popolare subì il martirio ad Alessandria verso il 248-249.

10 - *Scorum yzotici yrenei et iacincti.et thoteris et Scolasticae*

I Ss. Zotico, Ireneo e Giacinto hanno il loro formulario nel nostro Sacramentario, sono commemorati nei martirologi di Adone, Floro e Usuardo e sono iscritti in alcuni calendari di S. Gallo.

Sono tre martiri romani sepolti e venerati sulla via Labicana.

Il nostro calendario, come quelli di S. Gallo, non nomina Amanzio, che invece viene associato ai tre suddetti dai citati martirologi.

S. Sotere (Cfr. 6 febbraio) è la nobile vergine e martire romana, che sant'Ambrogio vanta come appartenente alla famiglia dei suoi antenati nella linea paterna. Subì il martirio probabilmente nella persecuzione di Diocleziano.

La santa è ricordata anche a questa data dal Geronimiano, e solo a questa dai martirologi del gruppo lionese e dai calendari di S. Gallo.

S. Scolastica, sorella di S. Benedetto, morta presso Cassino il 10 febbraio 547, com'è naturale, fu particolarmente venerata nei monasteri benedettini.

La festa è segnalata da Usuardo e dai calendari di S. Gallo.

11 - *Deposicio S desiderii epi*

La segnalazione della festa di S. Desiderio si trova nei martirologi di Beda, Adone, Floro, Usuardo.

Desiderio eletto arcivescovo di Vienne in Francia nel 595, fu assassinato il 23 maggio 611 o 612 per ordine di Brunechilde, nei pressi di Lione.

Oggi è la festa della traslazione delle reliquie a Vienne. Usuardo erroneamente scrive *natale*.

In Brescia (Via G. Rosa) c'è tuttora, sebbene profanata, un'antica chiesetta dedicata a questo santo. Secondo il Brunati la prima costruzione risale al VII-VIII secolo.

Cfr. 23 maggio, dove il nostro calendario segnala anche la festa del *Natale.*

14 - *Nat S. vitalis feliculae et zenonis.*

Il nostro Sacramentario oggi ha due formulari: uno per S. Valentino, come il Gregoriano e un altro per i Ss. Vitale, Felicula e Zenone. Il Gelasiano antico aveva un solo formulario per Valentino, Vitale e Felicula.

La triade invece del nostro calendario si trova nei martirologi del gruppo lionese e in alcuni calendari di S. Gallo.

Vitale era un martire onorato a Spoleto; Felicula e Zenone erano martiri romani, la prima venerata sulla Ardeatina, il secondo sull'Appia.

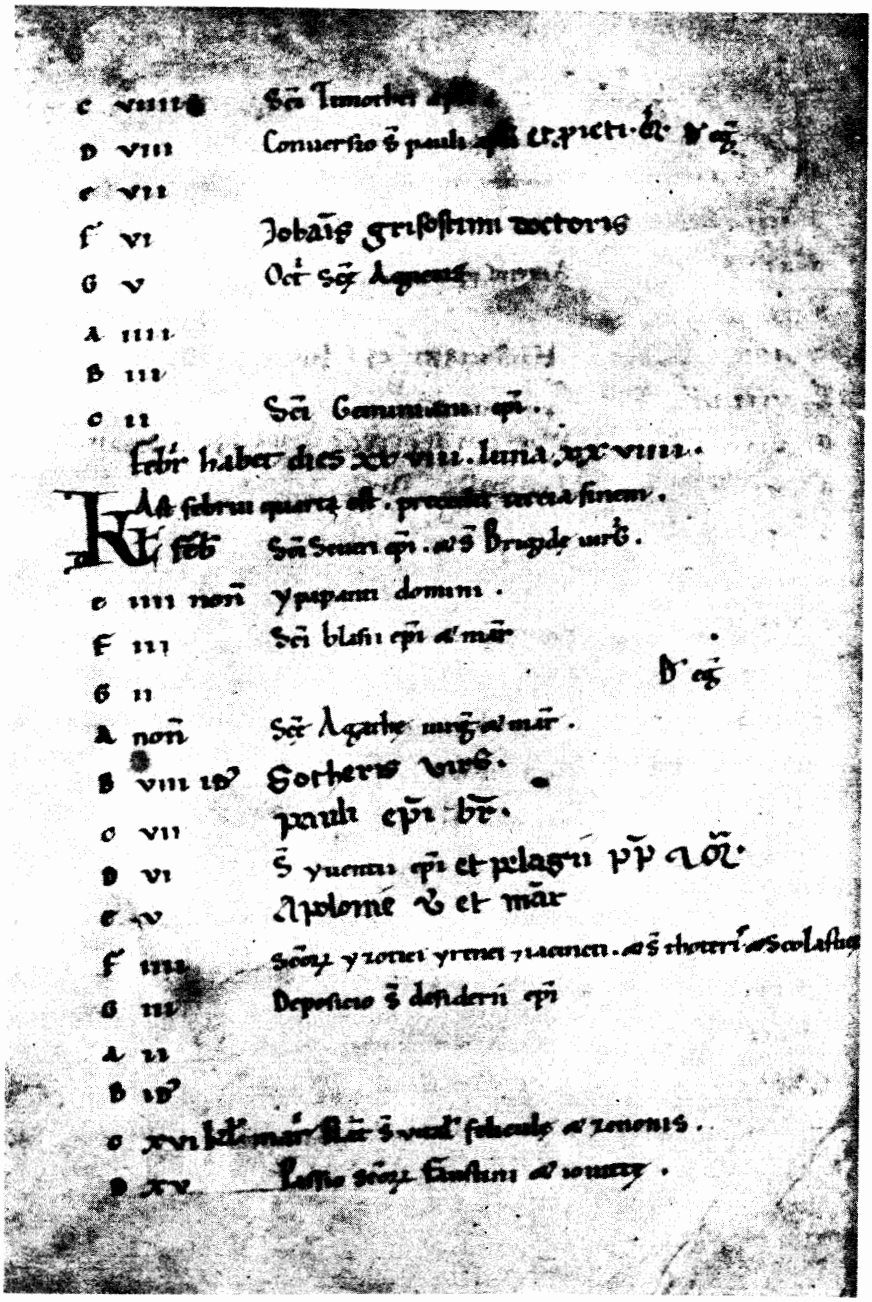
15 - *Passio Scorum Faustini et iovittae.*

Nel Sacramentario si trovano le orazioni proprie della Messa, ma nel calendario la ricorrenza liturgica dei Ss. Faustino e Giovita, patroni di Brescia, non ha alcun particolare rilievo. Essa era entrata nella tradizione liturgica benedettina da quando Petronace nel 717, chiamato da papa Gregorio II, aveva lasciato la nativa Brescia per recarsi a ricostruire e a riorganizzare la distrutta Abbazia di Montecassino. Egli vi aveva portato il braccio di S. Faustino e incominciò a celebrarne la festa associandogli ,come a Brescia, S. Giovita.

La consuetudine cassinese si estese rapidamente, non solo nei monasteri dell'Italia meridionale, ma anche in quelli d'oltr'alpe, come fanno fede il martirologio di Usuardo, i calendari di Reichenau, di S. Gallo, ecc.

Si ricordi che il fondatore dell'Abbazia di Fulda fu per qualche tempo a Montecassino alla scuola di Petronace. Ma naturalmente alla diffusione del culto dei nostri Santi al di là delle Alpi contribuirono anche le strette relazioni, che legarono il monastero di S. Faustino a quelli di Francia e di Germania.

Non è qui il luogo di affrontare la complicata questione che la critica storica solleva a proposito dei due Santi.



Ms., p. 4. Il calendario: gennaio 24-31 - febbraio 1-15. Sull'ultima riga è segnata la *Passio Scorum Faustini et iovittae*. V. p. 38.

16 - *Sci Faustini confessor.*

Secondo la tradizione bresciana sarebbe stato vescovo della città in un'epoca tra il 349 e il 364, ma i Bollandisti negano che sia esistito questo vescovo e lo identificano con l'omonimo martire festeggiato il giorno precedente.

Può essere di qualche interesse il fatto che nel nostro calendario non appaia ancora promosso all'episcopato; e il particolare si riscontra anche nel manoscritto delle consuetudini liturgiche di S. Giulia del sec. XV (Bibl. Queriniana, ms. H. VI. 11). Ma nel calendario bresciano del sec. XIII è già detto vescovo.

17 - *Sci Polochronii epi*

È segnato dai martirologi di Floro, Adone e Usuardo, che lo dicono martire nella persecuzione di Decio a Babilonia basandosi su una *Passio* intessuta di leggende. S. Polocronio è iscritto anche in alcuni calendari di S. Gallo. Non ci sono notizie storicamente attendibili su questo Santo. Cfr. anche 6 agosto.

18 - *Sci Epimenii pbri brix.*

Il nostro calendario iscrive questo Santo alla data odierna seguendo gli usi di S. Giulia testimoniati dal manoscritto già citato (Cfr. 16 febbr.), che a loro volta dipendono dalle indicazioni della *Passio* leggendaria. Una mano diversa dalla prima e dalla seconda al nome del Santo ha aggiunto *brix.;* il calendario bresciano del sec. XIII lo dice vescovo: echi di errate tardive tradizioni.

Epimenio o Pimenio è il martire romano sepolto nel cimitero di Ponziano sulla via Portuense *ad ursum pileatum*, già menzionato dal Geronimiano al 2 dicembre e poi da quelli di Adone e di Usuardo al 24 marzo, mentre quello di Floro lo segna al 18 marzo.

Il suo corpo sarebbe stato trasportato ad opera di Ansa e

di Desiderio al monastero di S. Salvatore (S. Giulia), dal quale passò alla chiesa di S. Zeno al foro (46).

22 - *Cathedra Sci Petri apli. et S Paterii epi.*

La festa della Cattedra di S. Pietro è segnata a questa data dai martirologi del gruppo lionese e dai calendari di S. Gallo.

S. Paterio fu vescovo di Brescia dal 630 al 642 ed ebbe particolare culto presso i monaci di S. Eufemia. Le sue reliquie infatti furono trasferite forse dal vescovo Landolfo II da S. Fiorano al monastero di S. Eufemia della fonte da lui fondato, e di qui a S. Eufemia in città, dove tuttora si trovano (47).

23 - *Policarpi pbri.*

Questo Policarpo presbitero è segnalato dai martirologi di Floro, Adone e Usuardo, che lo qualificano *confessore* e lo fanno compagno di apostolato di S. Sebastiano, e il Martirologo Romano precisa: in Roma.

Probabilmente è lo stesso Policarpo vescovo di Smirne, che prima si celebrava alla data odierna, mentre poi se ne fissò la festa al 26 gennaio. Per distinguerlo dal vescovo se ne fece un presbitero.

24 - *Inventio capitis praecursoris. et S Mathiae apli.*

L'Invenzione del capo di S. Giovanni Battista è segnalata da Floro, Adone e Usuardo e dai calendari di S. Gallo.

Anche la festa di S. Mattia apostolo si riscontra nelle fonti suddette.

## MARZO

3 - *pauli epi br*

È un'aggiunta della seconda mano, che segnala la festa di Paolo I vescovo di Brescia dal 411 al 418 circa.

4 - *lucii pp et mar*

Inserito dalla seconda mano.

La memoria del papa Lucio I si trova nei martirologi del gruppo lionese. È detto martire dal *Liber Pontificalis* e, ancora prima, da S. Cipriano; in realtà, pur avendo sofferto l'esilio, non fu martire nel senso proprio della parola. Eletto nel 253 morì nel 254.

7 - *Scarum perpetuae et felicitatis et Sci Gaudiosi epi brix*

L'inserzione delle due feste si deve a una mano diversa dalla prima e dalla seconda, direi del sec. XII.

La festa delle Ss. Perpetua e Felicita si trova già nel Gelasiano antico. Subirono il martirio presso Cartagine il 7 marzo 202 e furono in grande onore ben presto anche a Roma, cosicché i loro nomi furono iscritti nel Canone romano.

S. Gaudioso fu vescovo di Brescia dal 433 al 442 circa.

12 - *Sci Gregorii pp*

Il formulario per la festa del grande papa e Padre della Chiesa, Gregorio Magno, nato a Roma verso il 540, pontefice dal 590 e morto nel 604, si trova già nel Sacramentario che da lui prende il nome, inseritovi evidentemente da uno dei suoi prossimi successori.

18 - *Alselmi epi*

Aggiunta della seconda mano.

La festa appartiene alla tradizione liturgica dell'Italia settentrionale; Sant'Anselmo infatti, nato nel 1036, fu vescovo di Lucca, donde fu scacciato e subì persecuzione ad opera dei partigiani di Enrico IV. Morì a Mantova il 20 marzo 1086 e fu canonizzato da Vittore III nel 1087.

21 - *Transitus Benedicti abbatis*

Questa festa del *dies natalis* del grande Santo, patriarca del monachesimo occidentale (N. ca. 480, M. ca. 547) non ha particolare risalto per rispetto al tempo quaresimale. Più solenne quella dell'11 luglio.

25 - *Annunc Scae Mariae hiers Crucifixi dni.*

La festa dell'Annunciazione si incontra già nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

Con la scritta *Hierosolimis Crucifixi Domini* il nostro con altri calendari medioevali, seguendo il Geronimiano, segnala il 25 marzo come il giorno della morte del Salvatore in coincidenza con quella del suo concepimento. Il numero degli anni dell'esistenza terrena del Signore doveva essere perfetto.

27 - *Resurrectio dni nostri*

Ancora sulla scorta del Geronimiano è indicata alla data odierna la risurrezione del Signore.

In fatto di date di avvenimenti biblici il nostro calendario è molto sobrio e si limita a segnalare quelle della morte e della risurrezione di Cristo; molto più informati invece si mostrano altri calendari del tempo, che sanno dirci anche il giorno in cui fu fatto l'inferno (12 febbr.), il giorno in cui Adamo peccò (18 febbr.), ecc.

## APRILE

1 - *Nat Scae Agapis*

I martirologi del gruppo lionese e i calendari di S. Gallo recano la festa di Agape e Chionia martiri a Tessalonica sotto Diocleziano (304) al 3 aprile. Il nostro calendario dissocia Agape dalla compagna e, seguendo il Geronimiano e il martirologio di Beda, la segna alla data odierna.

3 - *Sisti pp et m*

È aggiunta della seconda mano.

Sisto I fu papa probabilmente tra il 115 e il 125. La sua qualifica di martire non è suffragata da documenti antichi.

La sua festa è segnalata dai martirologi al 6 di questo mese; non saprei dire il perché di questo anticipo nel nostro calendario.

4 - *depo sci ambrosii archiepi*

Ad opera della seconda mano è stata qui iscritta la festa del *dies natalis* del grande vescovo di Milano, morto precisamente il 4 aprile 397, mentre quella del 7 dicembre ricorda la sua consacrazione episcopale ed è celebrata più solennemente perché fuori del tempo impedito di Quaresima-Pasqua.

Bastano i legami di Brescia con Milano per spiegare l'inserzione della festa nel nostro calendario.

6 - *Celestini pp et m*

La seconda mano ha inserito la festa di Celestino I, che fu papa dal 422 al 432. Non fu martire; morto il 27 luglio, secondo il *Liber Pontificalis* fu sepolto sulla via Salaria nel cimitero di Priscilla il 6 aprile.

Il culto di questo papa, assieme a quello di altri pontefici romani, fu promosso dai papi riformatori del sec. XI, come testimonia il calendario di S. Maria sull'Aventino.

9 - *Translacio Sci filastrii epi*

È la festa della traslazione di S. Filastrio vescovo di Brescia dalla chiesa di S. Andrea fuori le mura orientali alla cattedrale invernale di S. Maria, compiuta dal vescovo Ramperto nell'838 (48).

10 - *Ezechielis prophetae*

La festa del profeta Ezechiele è segnata alla data odierna nei martirologi del gruppo lionese e dai calendari di S. Gallo.

11 - *leonis pp*

È S. Leone magno, papa dal 440 al 461. Questa festa ne commemora la traslazione del corpo al portico esterno di S. Pietro in Roma e non la deposizione secondo l'erronea informazione del *Liber Pontificalis;* come si legge infatti nel Geronimiano, papa Leone morì il 10 novembre.

12 - *Deposicio S Zenonis*

È la festa del *dies natalis* di S. Zenone, africano d'origine, vescovo di Verona nel IV secolo, celebre scrittore ecclesiastico.

In seguito si affermerà la festa dell'8 dicembre, pure segnalata dal nostro calendario, che naturalmente dipende dagli usi veronesi. Tuttavia la festa odierna è segnalata anche da Usuardo.

13 - *Scae Euphemiae virg et mar*

La segnalazione è della prima mano *in rubro,* segno di grande solennità. S. Eufemia martirizzata a Calcedonia sotto Diocleziano (307), fu una delle sante più fortunate specialmente nell'Antichità cristiana e nel Medio Evo; il suo culto si diffuse ovunque sia in Oriente che in Occidente e molte basiliche furono a lei dedicate.

Il suo *natale* fissato al 16 settembre diede origine alla festa, a quanto pare, primitiva, che si celebrava e si celebra tuttora in quel giorno.

Perché allora la larga diffusione di quest'altra festa del 13 aprile attestata dal nostro Sacramentario e da molti altri libri liturgici?

Pare che sia questa la tradizione liturgica propria dei Sacramentari Gelasiani, dovuta forse alla consacrazione di qual-

che basilica in suo onore, avvenuta in tempi vicini all'epoca in cui fu compilato il Gelasiano.

S. Gregorio Magno nel suo Sacramentario volle tornare all'uso antico diffuso in Oriente e ve la ricollocò al 16 settembre. Le due tradizioni poi si fusero e vediamo già il Geronimiano segnare ambedue le feste.

E tutte e due le porta il nostro Sacramentario, certo perché destinato all'Abbazia intitolata alla Santa (49). Ma le vediamo anche nei calendari di S. Gallo e nel Gelasiano Sangallese (ms. 348) del sec. VIII-IX.

14 - *Scorum Tiburcii val et maximi*

La festa dei tre martiri Tiburzio, Valeriano e Massimo si trova già nel Gregoriano.

Secondo la favolosa Passio di S. Cecilia, Tiburzio sarebbe il fratello della Santa, Valeriano lo sposo e Massimo il segretario del giudice. Ma se si deve rigettare la leggenda, la realtà storica dei tre Martiri è fuori dubbio.

Secondo la testimonianza del Geronimiano la loro festa si celebrava oggi sulla via Appia dove erano le loro venerate tombe.

17 - *Aniceti pp et m*

L'inserzione è dovuta alla seconda mano.

Papa Aniceto, che pontificò dal 155 al 166, è considerato martire anche se il suo martirio non è documentato.

Iscritto nel calendario di S. Maria sull'Aventino al 16 aprile, è ricordato al 17 da Adone.

18 - *Nat Caloceri mar.*

Si può discutere se il nostro calendario dipenda qui dal Geronimiano, che alla data odierna segnala S. Calocero martire romano o dalla *Passio* dei Ss. Faustino e Giovita, che alla stes-

sa data fa subire il martirio ad Albenga al suo Calocero. In realtà si tratta certamente dell'unico Calocero romano di cui si impadronì la leggenda bresciana. A Bovegno esisteva un'antica chiesa dedicata al Santo.

Calocero con Partenio, martiri romani della persecuzione di Diocleziano, furono sepolti nel cimitero di Callisto.

21 - *Cipriani epi br*

È aggiunta della seconda mano.

La festa si trova anche nel calendario del Messale bresciano del sec. XIII, dove ha la qualifica di martire. Nel 1453 se ne trovarono le reliquie insieme con quelle dei Ss. Paolo, Diodato ed Evasio. Nel sec. XV il calendario bresciano all'11 luglio segnala le festa *Sanctorum Savini et Cypriani m.* Se ne scrisse anche una leggenda, che non contiene nulla di storico; Cipriano invece non fu martire, ma vescovo di Brescia dal 528 al 555.

22 - *Gaii pp et m*

Inserito dalla seconda mano.

Già largamente venerato a questa data nel secolo IX, come ci attestano i martirologi del gruppo lionese, Gaio o Caio fu papa sul finire del sec. III. Il suo martirio non è accertato; fu sepolto nel cimitero di S. Callisto.

23 - *Sci Georgii et mar*

La sua festa si trova già nel Gregoriano.

La tomba di S. Giorgio era venerata a Lidda in Palestina; il Santo Martire fu oggetto di straordinaria devozione sia in Oriente che in Occidente nell'Antichità e nel Medio Evo. Celebrato da tante leggende, mancano del tutto notizie storiche sulla sua vita e sul suo martirio.

Anche in Brescia esisteva (ed esiste tuttora) una chiesa dedicata al Santo.

24 - *Sci honorii epi brix*

La festa di S. Onorio vescovo di Brescia è stata inserita da una mano del sec. XII.

Resse la diocesi dal 592 al 598.

25 - *Nat Sci Marci evangelistae.*

A questo giorno il Gregoriano porta solo la liturgia delle *Litanie Maggiori.*

La festa di S. Marco si riscontra nei martirologi del gruppo lionese e nei calendari di S. Gallo; dall'Oriente era passata nei paesi franchi e di qui passò a Roma, dove la troviamo certamente nel sec. XI.

26 - *Cleti pp et m. marcellini pp.*

È un'aggiunta della seconda mano.

La festa dei due pontefici è segnata nel famoso calendario del monastero di S. Maria sull'Aventino. I martirologi del gruppo lionese, invece di Cleto, scrivono Anacleto; i calendari di S. Gallo a Cleto e Marcellino aggiungono Marcello. Abbiamo qui gli indizi di confusioni, da cui nasce una duplice questione ancora insoluta sull'identità o meno tra Cleto e Anacleto e fra Marcello e Marcellino. Più probabile l'identità.

Cleto o Anacleto fu papa tra il 79 e il 91 circa; Marcellino dal 296 al 304. Per Marcello cfr. 16 gennaio.

28 - *Sci Vitalis mar*

Si trova già nel Gregoriano.

Questo Vitale fu confuso col più celebre omonimo di Ravenna, come si può vedere in Usuardo (28 aprile), ma probabilmente fu la festa romana della dedicazione della basilica a S. Vitale martire bolognese con Agricola (ca. 304) e festeggiato il 4 novembre. Tra i calendari di S. Gallo alcuni indicano Roma, altri Ravenna. Cfr. 4 novembre.

29 - *pauli epi br.*

È aggiunta della seconda mano.

Si tratta di Paolo II vescovo di Brescia dal 500 al 528.

## MAGGIO

1 - *Scorum aplorum philippi et iacobi*

La festa dei due apostoli Filippo e Giacomo si trova già a questa data nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

In origine fu la festa della dedicazione di una basilica romana ai santi Apostoli.

2 - *Anastasii epi*

È un'aggiunta della seconda mano che qui ha preso un grosso abbaglio scrivendo *Anastasii* invece di *Athanasii,* tratta forse in inganno dall'Anastasio vescovo bresciano che inserì al 20 di questo stesso mese.

Tutte le fonti infatti segnano oggi la festa di S. Atanasio vescovo di Alessandria, Padre della Chiesa, nato verso il 295, vescovo dal 328, morto il 2 maggio 373.

3 - *Inventio Scae ✠ et Scorum alexandri eventi et theod*

La festa odierna della S. Croce con lo stesso titolo di *Inventio* si trova nel Gelasiano antico, mentre nel nostro Sacramentario è chiamata *Exultatio Scae crucis.*

All'inizio celebrava la restituzione della S. Croce all'imperatore Eraclio da parte dei Persiani.

La festa dei tre martiri romani Alessandro, Evenzio e Teodulo si trova già nel Gregoriano.

Su di loro molte leggende e nulla di storicamente certo, all'infuori dell'esistenza, del martirio e del luogo del culto sulla via Nomentana. Alcuni identificarono Alessandro col papa primo di questo nome.

4 - *Sci Floriani mar.*

S. Floriano (Fiorano) è ricordato dai martirologi di Adone, Floro e Usuardo ed è iscritto nei calendari di S. Gallo.

Subì il martirio a Lorch nel Norico nella persecuzione di Diocleziano (304). Il suo culto a Brescia è antichissimo; ne è testimonianza la chiesetta sui Ronchi. (50)

6 - *Sci Iohannis ante portam Latinam.*

Il calendario ha conservato la dicitura del Gregoriano, mentre il nostro Sacramentario intitola la festa: *Iohannis apostoli in dolio missi.* Il primo titolo si riferisce probabilmente alla dedicazione di una chiesa a S. Giovanni apostolo a Roma, precisamente *ante portam Latinam;* il secondo si rapporta a una tradizione (raccolta già da Tertulliano), secondo la quale in quella località S. Giovanni sarebbe stato immerso in una botte di olio bollente.

8 - *S Victoris mar. et S Michaelis archangeli.*

La festa di S. Vittore, segnalata dai martirologi del gruppo lionese e dai calendari di S. Gallo, è probabile venga direttamente da Milano, dov'era ed è particolarmente onorato; la si trova infatti in tutti gli antichi sacramentari ambrosiani, come il Bergomense, il Triplex, quello di Biasca e di Ariberto, che alla data odierna riportano la festa del *natale* e al 14 maggio quella della traslazione.

Originario della Mauritania, Vittore soprannominato il Moro sarebbe stato martirizzato a Milano sotto Massimiano.

Questa festa di S. Michele è propria della tradizione italiana. Secondo alcuni commemorerebbe la data della dedicazione della basilica sul Gargano a lui intitolata, mentre la festa del 29 settembre commemorerebbe la dedicazione all'Arcangelo di una basilica a Roma sulla Salaria.

In seguito la festa dell'8 maggio fu detta dell'apparizione di S. Michele. Ma più probabilmente la festa odierna fu diffusa

dai Longobardi in Italia, e quindi a Brescia, a ricordo della vittoria navale da loro riportata sui Saraceni nel golfo di Manfredonia, precisamente l'8 maggio 663, e da loro attribuita alla protezione di S. Michele venerato nel santuario del vicino monte S. Angelo.

Di questa particolare devozione a S. Michele si incontrano altre testimonianze nella tradizione liturgica bresciana e nel nostro stesso Sacramentario.

9 - *Translacio S Faustini et Iovittae.*

La festa commemora la traslazione dei corpi dei Ss. Martiri alla basilica di S. Faustino maggiore, ad opera di Ramperto, nell'838.

10 - *Scorum Gordiani et epymachi.*

La festa si trova già nel Gregoriano.

Gordiano ed Epimaco subirono il martirio a Roma sotto Valeriano o Diocleziano; il loro sepolcro era venerato sulla via Latina.

11 - *Sci Maioli abb.*

È una festa della tradizione benedettina celebrata solennemente anche a S. Gallo, come si rileva dai calendari della celebre abbazia.

Maiolo fu il quarto abate di Cluny, nato verso il 906 e morto l'11 maggio 994, fu uno dei promotori della riforma dell'Ordine benedettino, che da quella abbazia prende il nome. Questa festa è probabilmente dovuta all'influsso dell'Abbazia di Rodengo, fondata, sembra, dall'abate S. Oddone (878-942).

In una bolla di Alessandro III del 1176, riportata e confermata da un'altra di Eugenio IV del 1434, la chiesetta di S. Benedetto in Brescia (che si può vedere tuttora, sebbene profanata, in via G. Rosa) di proprietà dell'Abbazia di Leno, appare dedicata anche a S. Maiolo (cfr. F. A. Zaccaria, *Dell'antichissima Badia di Leno*, Venezia, 1767, p. 238).

12 - *Scorum Nerei achilei et panchracii.*

La festa dei tre Santi uniti insieme si trova nel Gelasiano antico, che però nel formulario nomina solo i due primi; il Gregoriano intitola la festa al solo S. Pancrazio.

Nereo, Achille e Pancrazio sono martiri romani probabilmente della persecuzione di Diocleziano. I primi due erano venerati nel cimitero di Domitilla sull'Ardeatina, il terzo sull'Aurelia. A Roma si tenevano due celebrazioni distinte, fuori Roma si riunirono i tre Martiri in una sola festa, come si può vedere nel Gelasiano del secolo VIII di S. Gallo (ms. 348) e nel nostro Sacramentario.

13 - *Scae Mariae ad martyres.*

La festa si trova già nel Gregoriano; celebra la dedicazione del *Pantheon* alla Vergine e a Tutti i Santi, compiuta da papa Bonifacio II il 13 maggio 610. A questi probabilmente si deve il formulario introdotto nel sacramentario di S. Gregorio morto pochi anni prima (604).

14 - *Scorum Felix et fortunati atque bonofacii.*

Felice e Fortunato, due martiri, di cui non sappiamo nulla, erano venerati a Vicenza e ad Aquileia con solenne festa il 4 agosto. I sacramentari ambrosiani invece pongono la loro festa alla data odierna insieme con la traslazione di S. Vittore. Ai due Santi era dedicata un'antica chiesa in Brescia alle dipendenze del monastero femminile dell'ordine dei canonici regolari di S. Agostino.

Bonifacio fu martire a Tarso di Cilicia; secondo la Passio, non attendibile, subì il martirio il 14 maggio (ca. 306), e il suo corpo sarebbe stato portato a Roma. Di qui il culto si diffuse in Occidente; la festa è segnata anche da alcuni calendari di S. Gallo.

15 - *Scae Stephanie virg et m.*

È aggiunta della seconda mano e la festa si ritrova nel ca-

lendario bresciano del secolo XIII. È segnalata pure dal Geronimiano a diverse date e in diversi luoghi.

Della Santa non si hanno notizie storiche sicure. Si deve identificare con *Corona* (traduzione latina del nome greco) ricordata dal martirologio di Usuardo al 14 di questo mese assieme a Vittore. Gli stessi Martiri sono ricordati da Usuardo al 1° di aprile, dove però, copiando un errore del codice Geronimiano, invece di *Stephaniae* scrive *Stephani.* Dal martirologio di Usuardo l'errore passò nel Romano.

La pieve di Nuvolento dedicata a S. Stefania testimonia l'antichità del suo culto nella diocesi di Brescia; la chiesa infatti, certo già agli inizi del sec. XV, era intitolata alla Santa.

17 - *S Syri et vientii eporum*

Sono i due vescovi di Pavia, la cui personalità e opera furono poi trasfigurate dalla leggenda. Vissero nel sec. IV.

Ivenzio (il nostro copista ha storpiato il nome) è iscritto nel nostro calendario all'8 febbraio; Siro il 9 dicembre.

Anche il calendario bresciano del sec. XIII segnala la festa di S. Siro alla data odierna com'era pure nelle consuetudini di S. Giulia. Altri calendari bresciani precisano che la festa odierna è quella della traslazione di S. Siro, e si sa che era celebrata in un'antica chiesa di Brescia nei pressi della piazza Tebaldo Brusato.

18 - *Iohannis pp et m.*

S. Giovanni I papa è stato iscritto alla data odierna dalla seconda mano, che lo inserirà poi anche il 28 di questo mese. Fu papa dal 523 al 536.

Oggi è il giorno della sua morte in carcere a Ravenna. Cfr. anche 28 maggio.

19 - *potenciane vir et m*

È aggiunta della seconda mano, ma la festa ha già il formulario nel nostro Sacramentario.

Pudenziana si trova ricordata nei martirologi del gruppo lionese e nei calendari di S. Gallo.

Si tratta del titolo di un'antica chiesa romana: *titulus Pudentis, ecclesia pudentiana.* La leggenda trasformò l'aggettivo in nome proprio e ci narrò la vita e il martirio di S. Pudenziana.

20 - *Anastasii epi br*

È aggiunta della seconda mano.

Anastasio fu vescovo di Brescia all'inizio del sec. VII.

22 - *Scae Iuliae virg et mar.*

È la Santa da cui prese il nome il celebre monastero benedettino femminile di Brescia fondato da Desiderio e Ansa verso la metà del sec. VIII, e che in precedenza si intitolava al Salvatore.

L'ultimo re dei Longobardi nel 763 vi aveva fatto trasportare il corpo di S. Giulia dall'isola di Gorgona, dove, secondo una leggendaria narrazione era pervenuto dalla Corsica. Il Geronimiano la dice martire in Corsica; più probabilmente fu una martire africana, il cui corpo fu poi portato in quell'isola. La Passio non offre alcun dato attendibile.

23 - *Sci desideri epi.*

I martirologi del gruppo lionese ricordano oggi Desiderio vescovo di Langres massacrato dai Vandali nel IV-V secolo. I calendari di S. Gallo invece segnano Desiderio vescovo di Vienne, che era particolarmente onorato in quella abbazia e che fu spesso confuso con l'omonimo di Langres.

Fu assassinato precisamente il 23 maggio 611 o 612. Il nostro calendario segna all'11 febbraio anche la festa della traslazione del medesimo. (Cfr. 11 febbr.)

Il particolare culto a questo Santo in Brescia attestato dalla duplice festa e dalla chiesa a lui dedicata, che già si è segnalata, è forse un omaggio a Desiderio, che prima di diventare re dei Longobardi era duca di Brescia.

24 - *Afre Virg.*

È aggiunta della seconda mano.

Contrariamente a quanto suppone il Brunati, nel manoscritto si trova proprio *virg.* e non semplicemente *V.* da interpretarsi *vidua* (52).

E la cosa mi sembra interessante: non deve trattarsi di un errore del copista, ma piuttosto della sopravvivenza della primitiva genuina tradizione. È un piccolo indice anche questo che l'Afra bresciana è in realtà ancora l'Afra di Augusta, che, secondo la più antica tradizione tramandataci dai calendari antichi di quella Chiesa, era vergine. I primi monaci tedeschi di S. Eufemia avrebbero portato la tradizione originaria nel loro monastero e questa sarebbe sopravvissuta in Brescia, nonostante le contrarie tradizioni posteriori.

Quella, secondo la quale Afra, anziché essere una vergine, era addirittura una *meretrix* prima della sua conversione dal paganesimo, ebbe origine, sembra, da un grosso abbaglio preso dal compositore della *Passio* della Santa o dal compilatore del Geronimiano (7 agosto). Fu poi accolta dagli altri martirologi, eccettuato il Romano, che su questo particolare tace (53).

La *Passio* dei Ss. Faustino e Giovita invece fa di Afra la moglie del funzionario imperiale Italico, « *comes qui Rhaetiarum populis praeerat* ». Dopo la tragica fine del marito si sarebbe convertita alla fede e avrebbe in seguito subìto il martirio a Brescia e sarebbe stata sepolta in quel luogo, dove sorse la chiesa, che ora è a lei intitolata.

Interessante che la *Passio* la faccia venire dalla Rezia; si ricordi che la Rezia II comprendeva anche Augusta.

Dobbiamo concludere quindi con i Bollandisti che Afra fu *Brixiana cultu non martyrio* (54). Del medesimo parere è il Lanzoni (55). Il culto di Sant'Afra arrivò a Brescia dalla Germania, per l'influsso, che le abbazie benedettine tedesche (Reichenau in particolare) ebbero su quelle bresciane. L'autore della *Passio* si impossessò della Santa, ne alterò i connotati e le fece recitare una parte nel fantasioso racconto da lui composto; ed ecco l'Afra bresciana festeggiata il 24 maggio (56).

25 - *Sci Urbani pp et dionisii epi.*

La festa di sant'Urbano si trova già nel Gregoriano.

Un Urbano fu papa dal 220 al 230; il nostro è quello di cui parlano gli Atti apocrifi di S. Cecilia e qui sorge un intricato e insoluto problema sulla reale identità di questo papa.

Si festeggiava anche a S. Giulia.

Certamente già nel sec. XI esisteva in Brescia una chiesetta dedicata a S. Urbano, sulle pendici del castello.

Dionigi fu vescovo di Milano e morì esiliato in Armenia a seguito della posizione antiariana da lui presa nel concilio di Milano del 355. S. Ambrogio ne trasferì il corpo a Milano.

26 - *Eleuterii pp et m*

È aggiunta della seconda mano.

Eleuterio fu papa dal 175 al 189; la sua festa comincia ad apparire nel calendario romano nel sec. XII.

27 - *Scorum Canci cantiani et cantianille.*

Canzio, Canziano e Canzianilla sono martiri di Aquileia del III-IV secolo e vi erano festeggiati il 31 maggio; a Brescia il 27, come si vede anche nel calendario bresciano del sec. XIII e come era negli usi di S. Giulia.

28 - *Iohannis pp et m*

S. Giovanni I papa è scritto su cancellatura dalla seconda mano, che già l'aveva segnato al 18 di questo stesso mese.

Secondo il *Liber Pontificalis* il suo corpo fu trasferito da Ravenna, dove il papa era morto in carcere, a Roma, e ivi tumulato il 27 maggio. A questa data lo si trova iscritto anche nel calendario di S.Maria sull'Aventino. Al 28 invece è ricordato dai martirologi di Beda e del gruppo lionese. Cfr. 18 maggio.

29 - *Scorum Sisinnii, martirii. alexandri.*

La festa è segnata in rosso a rilevarne la particolare solennità.

Come ci narra S. Vigilio, vescovo di Trento, erano rispettivamente diacono, lettore e ostiario. Mandati nella Val di Non ad evangelizzare quelle popolazioni ancora pagane, vennero trucidati il 29 maggio 397.

La vicinanza dei luoghi, spiega la solennità della celebrazione liturgica, ma gioverà ricordare che S. Gaudenzio aveva collocato reliquie dei Martiri nel suo *Concilium Sanctorum.*

30 - *felicis pp et m*

È aggiunta della seconda mano.

Felice I fu papa dal 269 al 274.

Come ci attesta il Geronimiano, il 30 dicembre fu sepolto nel cimitero di Callisto. Al 30 maggio è ricordato dai martirologi del gruppo lionese e iscritto nei calendari di S. Gallo, come nel calendario di S. Maria sull'Aventino. Questa data proviene da un'errata indicazione del *Liber Pontificalis,* che pure erroneamente lo dice martire confondendolo con un omonimo martire romano.

31 - *S Petronillae v.*

S. Petronilla è un'autentica martire romana tra le più antiche. La leggenda ne fece una figlia di S. Pietro.

La sua festa è ricordata nei martirologi di Floro, Adone e Usuardo e nei calendari di S. Gallo.

## GIUGNO

1 - *Sci Nicomedis mar.*

La festa si trova già nel Gregoriano Adrianeo e ricorda la dedicazione al martire S. Nicomede della basilica edificata da papa Bonifacio V (619-625) sulla sua tomba lungo la No-

mentana. Di questo martire romano non si hanno notizie storiche certe.

2 - *Rome marcellini pbri. et Petri exorcistae.*

La festa si può vedere già nel Gregoriano.

Marcellino prete e Pietro esorcista sono due martiri romani della persecuzione di Diocleziano (303), sepolti sulla Lavicana.

Esisteva in Brescia (ed esiste tuttora, sebbene profanata) un'antica chiesa dedicata ai due Martiri nell'attuale via A. Callegari.

8 - *Sci Medardi confessoris.*

Ricordato dai martirologi del gruppo lionese, e iscritto nei calendari di S. Gallo, Medardo fu vescovo di Vermandois e morì verso il 557.

Era un tempo molto venerato in Francia.

9 - *Rome primi et feliciani*

Primo e Feliciano, come ci dice il Geronimiano, furono martiri a Mentana (303). La loro memoria è segnalata dai martirologi di Floro, Adone e Usuardo e nei calendari di S. Gallo.

10 - *Sci pantalemonis mar*

È un'aggiunta della seconda mano.

Questo Santo è iscritto a questa data anche nel calendario bresciano del sec. XIII, e si festeggiava pure a S. Giulia, ma col nome di Pantaleone. Una leggenda narrava che mentre Pantaleone stava per subire il martirio, fu udita una voce dal cielo che diceva: « Tu non sarai più chiamato *Pantaleon*, ma *Pantaleemon*, cioè *misericordioso*, poiché molti col tuo favore otterranno misericordia ». Si tratterebbe quindi sempre dello stesso Santo.

Ma nel nostro calendario la prima mano aveva segnato Pantaleone al 3 ottobre; si vede che la seconda si è basata sulla leggenda e su consuetudini locali.

11 - *Sci Barnabe apli.*

Questo compagno di apostolato di S. Paolo è commemorato dai martirologi del gruppo lionese e dai calendari di S. Gallo. L'odierna festa di S. Barnaba commemorerebbe il ritrovamento delle reliquie. Una leggenda di poco anteriore al nostro Sacramentario ne fece il fondatore della Chiesa di Milano; in seguito i Bresciani, per non essere da meno lo vollero fondatore anche della propria e gli dedicarono un monastero e una chiesa.

12 - *Scorum Basilidis cirini naboris et nazarii*

Il gruppo dei tre santi Cirino, Nabore e Nazario ha il suo formulario già nel Gelasiano antico; tutti e quattro uniti in una sola festa si possono vedere nei Gelasiani del sec. VIII, ad es. nel Sangallese (ms. 348).

Basilide è martire romano e, secondo il Geronimiano, si festeggiava alla data odierna.

Nabore e Nazario sono i celebri martiri venerati a Milano, i cui corpi furono ritrovati da S. Ambrogio, e ai quali a Roma, sulla via Aurelia, fu dedicata una basilica.

Cirino o Quirino fu vescovo di Sissek (Iugoslavia), venne martirizzato in Ungheria (Steinamanger) nel 308 e le sue reliquie furono trasferite a Roma. Forse il 12 giugno è la festa della traslazione.

I quattro Santi festeggiati in un primo tempo separatamente, vennero poi uniti in un'unica celebrazione.

13 - *Antonii conf ordinis frm minorum*

È la festa del celebre taumaturgo di Padova inserita dalla seconda mano.

S. Antonio dell'Ordine dei Frati Minori, nato a Lisbona

nel 1195, morì a Padova il 13 giugno 1231 e fu canonizzato l'anno seguente.

15 - *Scorum Viti et modesti et bernardi*

La prima mano segnala la festa dei Ss. Vito e Modesto.

Il Gelasiano antico recava il formulario del solo Vito, martire della Lucania, di cui è certa l'esistenza, il martirio e il culto antico. Più tardi vediamo apparire accanto a Vito anche Modesto a Crescenzia, seconda la favolosa *Passio* siciliana rispettivamente pedagogo e nutrice di Vito. Così si vede nei martirologi del gruppo lionese e nei calendari di S. Gallo; il nostro omette Crescenzia.

Una mano più recente, direi del sec. XII, ha aggiunto la segnalazione della festa di S. Bernardo. È Bernardo di Aosta, fondatore dell'ospizio del Gran S. Bernardo e forse anche di quello del Piccolo S. Bernardo.

Morì il 15 giugno 1081 e fu canonizzato dal vescovo di Novara Riccardo (1115-1121).

18 - *Scorum Marci et marcelliani et S Ymerii epi.*

La festa dei Ss. Marco e Marcelliano ricorre già nel Gregoriano. Subirono il martirio a Roma sotto Diocleziano (ca. 304) e furono sepolti nel cimitero di Balbina sull'Ardeatina.

S. Imerio appartiene alla tradizione liturgica dell'Italia settentrionale. Vescovo di Amelia in Umbria in epoca imprecisabile tra il IV e il VI secolo, il suo corpo, verso il 965, sarebbe stato trasportato a Cremona, dove riscosse grande venerazione. Il Santo è tuttora patrono di Offlaga e si trova nelle litanie di S. Giulia del sec. XI, mentre non si trova in quelle del X.

19 - *Scorum Gervasii et protasii.*

La festa si trova già nel Gregoriano.

Gervasio e Protasio furono martiri milanesi; le loro reli-

quie furono ritrovate e messe in grande onore da S. Ambrogio. La festa commemora il giorno del ritrovamento; altro dei due martiri non si sa. Anche in Brescia sorgeva anticamente una chiesa a loro dedicata.

20 - *Scorum Crispini et pauli.*

La festa di Crispino solo è segnata a questa data anche nel Calendario bresciano del sec. XIII.

I martirologi del gruppo lionese ricordano i martiri Crispino e Crispiniano ma al 25 ottobre. Da una *Passio* romana dei Ss. Giovanni e Paolo sappiamo che Crispino e Crispiniano riposavano nella basilica a quelli dedicata. Su questi indizi si potrebbe imbastire la congettura che il nostro calendarista abbia scelto un nome per ciascuno dei due gruppi; con quale criterio non è possibile dire.

Crispino e Crispiniano sono detti dai martirologi su citati martiri di Soissons; più probabilmente furono martiri romani del III secolo. Per i Ss. Giovanni e Paolo cfr. 26 giugno.

Ma a proposito di Paolo si può anche osservare che il Geronimiano e Usuardo il 20 giugno ricordano che a Tomi sul Ponto si festeggiano i Ss. Paolo e Ciriaco.

Per Crispino e Crispiniano cfr. 25 ottobre.

23 - *Vig.*

Come nel Gregoriano e nel Gelasiano antico è segnalata la vigilia della solenne festa della Natività di S. Giovanni Battista.

24 - *Nat Sci Iohannis baptistae.*

Anche la segnalazione di questa festa deriva direttamente dal Gregoriano e dal Gelasiano antico.

25 - *prosperi epi*

È un'inserzione della seconda mano e la festa si trova segnata anche nel calendario bresciano del sec. XIII.

S. Prospero è patrono di Reggio Emilia insieme con i Ss. Crisanto, Daria e Venerio.

La prima mano aveva già segnato la festa della traslazione al 24 novembre; quella odierna è la festa del *natale.*

Questo Prospero non è da identificarsi con Prospero di Aquitania come fa il Martirologio Romano.

26 - *Scorum Iohannis et Pauli. et vigilii epi.*

La festa dei Ss. Giovanni e Paolo si trova già nel Gregoriano e nel Gelasiano antico. Sarebbero martiri romani del III-IV secolo, ma sono molto discussi anche questi dati essenziali.

S. Vigilio è il vescovo di Trento contemporaneo di S. Ambrogio, che estese la sua opera evangelizzatrice anche sul bresciano. Sarebbe morto in Val Rendena lapidato dai pagani. Il suo culto è diffuso nella diocesi di Brescia.

28 - *S Leonis pp. et vig*

Questa festa di S. Leone che si trova nel Gregoriano col titolo di *Natale Sancti Leonis Papae* finì col diventare la festa di S. Leone II, invece è la seconda festa di S. Leone I, commemorante la seconda traslazione del suo corpo dal portico esterno a quello interno della basilica di S. Pietro avvenuta ad opera di papa Sergio I (687-701). Cfr. 11 apr.

È poi segnalata la vigilia della festa dei Principi degli Apostoli, che già si trova nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

29 - *Rome aplorum Petri et Pauli.*

I fedeli dell'antica Roma oggi si dividevano nelle tre assemblee liturgiche che si tenevano sulla tomba di S. Pietro in Vaticano, alle Catacombe della via Appia, dove verso la metà del secolo III furono per qualche tempo nascoste le ossa dei due apostoli, e sulla tomba di S. Paolo sulla via Ostiense.

30 - *S Pauli apli.*

S. Paolo, che era prima festeggiato lo stesso giorno con S. Pietro, dal sec. VIII ebbe una sua festa particolare il giorno seguente, perché il papa potesse celebrare personalmente anche sulla sua tomba senza troppo disagio.

## LUGLIO

1 - *Oct S Iohannis.*

L'ottava della festa di S. Giovanni si può vedere ad es. segnata nei calendari di S. Gallo.

2 - *Scorum processi et martiniani*

La festa si trova già nel Gregoriano.

Processo e Martiniano sono martiri romani fra i più antichi, sepolti nel cimitero di Damaso sull'Aurelia.

3 - *Traslatio S thome apli.*

Questa festa è segnata anche nel calendario bresciano del sec. XIII. È ricordata pure dai martirologi del gruppo lionese e dai calendari di S. Gallo, che specificano il luogo della traslazione: Edessa in Mesopotamia. C'era in Brescia una chiesa dedicata a S. Tommaso.

6 - *Oct aplorum.*

Il formulario della celebrazione dell'ottava della festa dei Ss. Pietro e Paolo si trova già nel Gregoriano.

7 - *Scorum Apollonii epi.*

Apollonio fu vescovo di Brescia all'inizio del IV secolo o fors'anche più tardi.

9 - *Cirini epi et m.*

I martirologi del gruppo lionese e i calendari di S. Gallo hanno concordemente *Cyrilli.* Cirillo dunque (e non Cirino) è un martire della Mesia; erroneamente il Martirologio Romano lo dice martire di Gortina di Creta.

10 - *Scorum Septem fratrum.*

La festa si trova già nel Gregoriano.

Sono i sette autentici martiri romani Gennaro, Felice, Filippo, Silvano, Alessandro, Vitale e Marziale, che una *Passio* favolosa ha immaginato figli di Felicita, per tessere un racconto sul modello della storia dei sette fratelli Maccabei.

Erano titolari insieme con S. Daniele di una chiesa annessa al monastero di S. Giulia.

11 - *Revelacio Sci Benedicti abbs.*

È noto come l'aggrovigliata matassa delle tre feste di S. Benedetto, che si celebravano nel Medio Evo, rispettivamente il 21 marzo, l'11 luglio e il 4 dicembre sia ancora ben lungi dall'essere dipanata.

Il nostro calendario segna soltanto la prima e la seconda; quella del 21 marzo non ha alcun rilievo; quella dell'11 luglio invece è segnata in rosso a indicarne la particolare solennità, e ciò è conforme a tutta la tradizione benedettina.

Si ammette comunemente che la festa del 21 marzo sia quella del *dies natalis.* Il nostro calendario la chiama *transitus* e il Sacramentario *natalis,* due vocaboli che significano la stessa cosa. Quella dell'11 luglio invece è detta *revelacio* nel calendario e *translatio* nel Sacramentario: due termini che non sono affatto sinonimi.

Il termine *translatio* è l'appellativo, che si trova quasi generalmente nei calendari coevi al nostro, come nei martirologi di Adone, Floro e Usuardo; in alcuni calendari più antichi invece la festa è detta *depositio.*

Si ritiene generalmente che la festa della *translatio* ricordasse il trasporto del corpo di S. Benedetto da Montecassino a Fleury-sur-Loire (703?). Altri pensa che in origine si trattasse soltanto della *translatio* della festa dal 21 marzo, giorno nel quale la solennità era impedita dalla quaresima, all'11 luglio, che si trova in un tempo più libero liturgicamente, e che solo in seguito avesse preso il significato di festa della traslazione del corpo in Francia.

Il fatto di questa traslazione, che sarebbe avvenuta in seguito alla prima devastazione dell'Abbazia, non poté mai essere stabilito su solidi fondamenti, essendoci pervenuto soltanto in racconti del tutto fantastici, e ora sembra definitivamente smentito dall'ultima ricognizione della tomba di S. Benedetto (e di S. Scolastica) effettuata a Montecassino nel 1950, che ha permesso di constatare, in conformità alla costante tradizione cassinese, che il corpo del Santo era ancora là sostanzialmente integro.

Tre anni prima il nostro Mons. Guerrini, in un articolo apparso su « L'Osservatore Romano » del 27-VII-1947, aveva avanzato l'ipotesi che la festa dell'11 luglio, anziché in relazione con la favolosa *translatio* a Fleury, avesse potuto ricollegarsi al trasferimento di alcune reliquie di S. Benedetto da Montecassino alla nuova Abbazia di Leno, fondata da Desiderio, re dei Longobardi, nel 758, e alla quale diede vita una colonia di dodici monaci provenienti appunto dal celebre cenobio cassinese.

La traslazione delle reliquie a Leno è sicuramente provata e di esse faceva parte quasi certamente il braccio, che ora si trova nella Cattedrale di Brescia.

A ricordo di questa traslazione sarebbe stata istituita la festa dell'11 luglio, che si sarebbe poi propagata ai monasteri benedettini di Germania e di Francia, con i quali l'Abbazia di Leno, assurta in breve a grande splendore e potenza, aveva strette relazioni.

Ad avvalorare questa ipotesi però il Guerrini onestamente confessava di non poter portare prove, ma soltanto argomenti di induzione storica.

Il singolare appellativo, che il nostro calendario dà alla festa dell'11 luglio, potrebbe essere un tenue indizio a favore della congettura del valoroso studioso bresciano. *Revelacio* infatti significa, come ci dice il Du Cange: *Exemptio sacri corporis e tumulo et eiusdem elatio;* cioè, una riesumazione della salma per una più onorifica collocazione. Sarebbe in occasione di questa riesumazione che dal corpo del Santo sarebbe stato tolto il braccio (insieme forse a qualche altra reliquia) che fu affidato ai monaci che partivano per fondare il nuovo monastero di Leno.

Così potrebbero trovare giustificazione tutti e tre gli appellativi, che ebbe in antico la festa: *revelacio* (riesumazione), *depositio* (in un nuovo sarcofago), *translatio* (di alcune reliquie a Leno).

12 - *Scorum Naboris et felicis*

Questa coppia di Santi è nominata tre volte dal Geronimiano.

Nabore e Felice, secondo gli Atti favolosi, sarebbero stati martirizzati a Lodi e i loro corpi trasportati poi a Milano. Ne conseguì una pluralità di feste, come si può vedere nei martirologi. Quelli di Floro e Adone al 12 luglio pongono la festa della traslazione. I due Santi sono segnalati anche dai calendari di S. Gallo.

Probabilmente questo Nabore è il medesimo che è segnato al 12 giugno.

13 - *Sce Margaritae virg*

La festa a questa data è iscritta nel martirologio di Rabano (sec. IX) e nei calendari di S. Gallo. La ritroviamo nel calendario bresciano del sec. XIII ed era celebrata anche a S. Giulia.

Margherita è la martire di Antiochia di Pisidia (307?) detta dai Greci anche Marina. Molto venerata in Oriente fin

dal sec. IV e in seguito anche in Occidente; è venerata particolarmente nella cattedrale di Montefiascone, dove dal sec. X si troverebbero le sue reliquie. Anche in Brescia c'era un antico oratorio dedicato alla Santa; così pure a Castelmella.

15 - *Sci Quirici mar et iulittae mat eius*

I Ss. Quirico e Giulitta, sua madre, si trovano segnati alla data odierna nei calendari di S. Gallo; nei martirologi del gruppo lionese, come nel Romano, invece al 16 giugno. Riguardo al luogo del martirio le fonti sono discordi: le une indicano Antiochia, le altre Tarso di Cilicia. Vicino al ponte sul Mella sorgeva anticamente una chiesa dedicata a S. Quirico.

18 - *Sci Filastrii epi et S Arnulfi archi epi.*

S. Filastrio, vescovo di Brescia, scrittore ecclesiastico, morì certamente prima del 397; il suo episcopato si suol collocare tra il 365 e il 387.

La festa ha il formulario proprio nel Sacramentario. Nel *communio* è chiamato patrono.

S. Arnolfo fu arcivescovo di Metz, rinunciò alla sede arcivescovile per darsi a vita monastica e morì nel 640.

La sua festa si trova alla data odierna nei calendari di S. Gallo, come già nei martirologi di Beda, Floro e Adone; mentre Usuardo la ricorda al 16 agosto, data forse della traslazione del corpo a Metz.

Era invocato nelle più antiche litanie di S. Giulia (sec. X).

21 - *Scae Praxedis virg*

Si tratta del *titulus Praxedis* dovuto alla munificenza di una Prassede, che in seguito fu considerata santa e come tale venerata.

S. Prassede è ricordata dai martirologi del gruppo lionese e iscritta nei calendari di S. Gallo.

22 - *Scae Mariae magdalenae.*

Onorata anche dai Latini in questo giorno fin dal sec. VIII, secondo l'uso della Chiesa di Efeso, Maria Maddalena la troviamo iscritta nei martirologi del gruppo lionese nei calendari di S. Gallo.

L'elenco delle chiese del 1410 segnala in Brescia « domus S. Marie Magdalene ».

23 - *Sci Apollinaris epi.*

Apollinare fu vescovo di Ravenna verso l'anno 200; che sia stato martire nel vero senso della parola è da alcuni messo in dubbio.

La sua festa è fissata a questa data da tutte le fonti più antiche, a cominciare dal Geronimiano.

25 - *Sci Iacobi apli. et Scae Cristinae virg.*

La festa di S. Giacomo il maggiore, apostolo, all'epoca del nostro calendario, era da secoli di uso generale nella Chiesa; la troviamo nei martirologi del gruppo lionese e nei calendari di S. Gallo.

S. Cristina segnata nel nostro calendario il 25 luglio si trova in quelli di S. Gallo il 19 e il 24, nei martirologi di Floro, Adone e Usuardo il 24.

Il luogo da questi ultimi indicato è *Tiro in Toscana,* che non esiste affatto. Si tratta di una martire di Tiro in Fenicia, venerata in Oriente e in Occidente. Tuttavia a Bolsena si venera realmente una S. Cristina e gli scavi archeologici hanno dimostrato che il culto risale fino al sec. IV. È probabile che si tratti sempre della stessa Cristina di Tiro; comunque il nostro calendario dipende certamente dalla tradizione italiana. La invocavano le monache di S. Giulia nelle loro più antiche litanie a noi pervenute.

26 - *Ana mat regine mundi*

La festa di sant'Anna madre della Regina del mondo è stata aggiunta dalla seconda mano.

Già da molto tempo celebrata in Oriente, si introdusse in Occidente a cominciare dal sec. VIII e si diffuse nel sec. IX.

28 - *Scorum Nazarii et celsi*

La festa odierna dei Ss. Nazario e Celso, di evidente provenienza ambrosiana, commemora il *dies natalis* dei due Martiri milanesi. È già ricordata dal Geronimiano.

La *Passio* relativa è favolosa e notizie storiche sicure mancano. I loro corpi furono scoperti da S. Ambrogio tra il 395 e il 397. Dell'antichità del culto ai due Martiri in Brescia fa fede la chiesa loro dedicata, che sorse sul terreno di altre più antiche.

29 - *Scorum Simplicii Faustini et beatricis*

Simplicio, Faustino e Beatrice furono martiri romani sotto Diocleziano (ca. 304) ed erano sepolti nella catacomba di Generosa sulla Portuense.

Il Gregoriano riporta la festa associando ai tre anche un Felice, per il quale invece nel nostro Sacramentario si trova un formulario distinto.

Il Gelasiano antico, che pure riporta il formulario scrive *Viatricis* invece di *Beatricis*, come il Geronimiano.

30 - *Scorum Abdon et senen.*

Abdon e Sennen furono martiri romani sotto Diocleziano (ca. 304), ed erano venerati nel cimitero di Ponziano sulla Portuense.

Ci sono i relativi formulari nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

31 - *Sci Germani epi.*

Germano fu vescovo di Auxerre, dov'era nato verso il 378; morì a Ravenna il 31 luglio 448. Era molto venerato in Francia.

Il nostro calendario riporta all'1 ottobre la festa della traslazione del corpo a Auxerre. Quella odierna è segnalata dai martirologi a cominciare dal Geronimiano ed è iscritta nei calendari di S. Gallo.

## AGOSTO

1 - *S. Petri ad vincula et Scorum Machabeorum et Eusebii*

Tre feste oggi segnala il nostro calendario.

Quella di S. Pietro in Vincoli, che si trova già nel Gregoriano, ricorda la dedicazione dell'omonima basilica costruita a Roma da Teodosio II e da Eudossia. Dedicata dapprima agli apostoli Pietro e Paolo, prese nome poi dalle catene di S. Pietro, che vi si venerano dal V secolo almeno.

I Ss. Maccabei, così chiamati dall'omonimo libro della Bibbia, che ne narra il martirio (II Macc. VII), furon largamente venerati fin dall'antichità.

Per l'Occidente la festa è segnalata già dal Geronimiano e il relativo formulario si trova già nel Gelasiano antico.

Dal sec. VI ci sono testimonianze sulla presenza dei presunti corpi dei Ss. Maccabei nella basilica di S. Pietro in Vincoli.

S. Eusebio è il celebre vescovo di Vercelli, confessore della fede, che soffrì l'esilio per la difesa dell'ortodossia contro l'arianesimo. Nato verso il 283, morì l'1 agosto 371.

La festa odierna è segnalata dal Geronimiano e dai martirologi del gruppo lionese. Fuori le mura di Brescia, verso la Pusterla, sorgeva un'antica chiesa dedicata al Santo.

2 - *S Stephani pp.*

È Stefano I, papa dal 254 al 257; non è martire.

La sua festa si trova già nel Gregoriano.

3 - *Inventio corporis S stephani proto mar.*

Questa *inventio* è segnalata già dal Geronimiano, secondo il quale, con quello di S. Stefano, sarebbero stati trovati anche i corpi di Gamaliele, Nicodemo e Abidon. La segnalazione fu poi ripresa dagli altri martirologi, mentre i calendari di S. Gallo, come il nostro, nominano generalmente solo S. Stefano.

5 - *dominici confessoris*

È aggiunta della seconda mano.

Domenico, il fondatore dell'Ordine dei Predicatori, nacque verso il 1170, morì il 6 agosto 1221 e fu canonizzato nel 1234 da Gregorio IX, che ne fissò la festa alla data odierna; in seguito Paolo IV la portò al 4.

6 - *Scorum Sisti felicissimi et acapiti polochronii epi*

Le due distinte feste di S. Sisto e dei Ss. Felicissimo e Agapito sono già nel Gregoriano.

Sisto II fu papa dal 257 al 258, morì martire ed era venerato nelle catacombe di Callisto.

Felicissimo e Agapito sono pure due autentici martiri romani, che sarebbero stati uccisi per la fede lo stesso giorno in cui fu martirizzato S. Sisto. Furono sepolti nel cimitero di Pretestato.

Polocronio è menzionato dal nostro calendario anche il 17 febbraio. Qui si vede l'influsso della favolosa *Passio*, che ne fa un compagno di martirio di S. Sisto e di S. Lorenzo.

7 - *S Donati epi et mar.*

La festa si può vedere già nel Gelasiano antico.

Donato, vescovo di Arezzo, è menzionato dal Geronimia-

no, che lo dice solo vescovo e confessore, mentre in seguito fu ritenuto anche martire.

Di lui non abbiamo nessuna notizia storica, solo tardive leggende.

8 - *S Cyriaci mar. et Scae Affrae.*

Troviamo la festa del solo Ciriaco nel Gregoriano, mentre i martirologi e i calendari gli associano Largo e Smaragdo seguendo l'indicazione della *Depositio Martyrum*, che però ne aggiunge altri tre.

Si tratta di una traslazione ad opera di papa Marcello, da un cimitero sulla via Nomentana a un altro sull'Ostiense, dei tre martiri della persecuzione di Diocleziano.

Forse il Gregoriano e il nostro calendario nominano solo Ciriaco, come capo gruppo; ma potrebbe darsi che questo Ciriaco sia solo il fondatore del titolo romano omonimo.

S. Afra è la martire di Augsburg (Augusta). Arsa viva, subì il martirio sotto Diocleziano assieme a Ilaria, Degna, Eumenia, Euprepia. Il Geronimiano le segna al 5 e al 7 agosto; i calendari di S. Gallo al 7 (54), il Martirologio Romano, come già quello di Usuardo, al 5; il nostro calendario sposta la festa all'8. Questa festa è evidentemente più antica di quella del 24 maggio; è scritta infatti dalla prima mano, mentre quest'altra è segnata dalla seconda. (Cfr. 24 maggio).

9 - *Vig et S Firmi et rustici.*

La vigilia di S. Lorenzo è antichissima; si trovano i formulari della Messa già nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

Il culto dei Ss. Fermo e Rustico arrivò a Brescia dalle Chiese limitrofe di Bergamo e Verona. Di questi martiri africani infatti si impadronì una *Passio,* che li fece nascere a Bergamo e morire martiri a Verona. Mentre all'inizio si trattò soltanto, con molta probabilità, di culto a reliquie dei martiri giunte dall'Africa. Le monache di S. Giulia possedevano reliquie dei due Santi e ne celebravano la festa.

10 - *Nat S Laurentii mar.*

La festa dell'illustre diacono e martire romano, che subì il martirio il 10 agosto 258 sotto Valeriano, si diffuse in tutto l'occidente insieme col Gregoriano e col Gelasiano antico, che portavano i formulari della Messa in uso a Roma.

Accanto all'attuale prepositurale di S. Lorenzo in Brescia si possono ancora vedere i resti di quella più antica dedicata al santo Martire.

11 - *S Tiburcii mar.*

La festa di S. Tiburzio ha i formulari della Messa nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

È un antico martire romano onorato sulla via Labicana; null'altro si sa di lui da documenti storicamente attendibili.

12 - *Sce clare et Sci copli levite m.*

Questa aggiunta della seconda mano segnala due feste.

S. Chiara, figlia spirituale di S. Francesco, nacque ad Assisi nel 1194, e vi morì nel 1253. Alla Santa fu dedicata in Brescia una chiesa con annesso monastero.

Euplo (il copista ha storpiato il nome) diacono, fu martire a Catania sotto Diocleziano.

13 - *Scorum Yppoliti et cassiani*

Nel Gregoriano e nel Gelasiano antico si trova solo la festa di S. Ippolito. Questi, prete romano martirizzato in Sardegna nel 235, fu trasportato a Roma e deposto sulla Tiburtina.

Cassiano invece fu martire ad Imola, probabilmente sotto Diocleziano (304). Lo ricordano i martirologi del gruppo lionese e alcuni calendari di S. Gallo. Le due feste si celebravano lo stesso giorno.

È segnalato in Brescia un antico oratorio dedicato ai due martiri.

14 - *S Eusebii. et vig.*

Nel Gregoriano troviamo l'indicazione: « *natale Eusebii presbiteri* ». Ma probabilmente all'inizio si trattava solo della festa del titolo di Eusebio, come si rileva dal Geronimiano. Solo la *Passio* apocrifa ne fece un presbitero.

È segnalata pure la vigilia dell'Assunzione di Maria, che si riscontra già nel Gregoriano.

15 - *Assumtio Scae Mariae.*

La festa ha i formulari già nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

Testimoniata per la Siria già verso la metà del sec. V, si diffuse rapidamente in tutto l'Oriente e l'Occidente.

17 - *Oct S. Laurentii*

Già il Gelasiano antico riporta il formulario della celebrazione dell'Ottava di S. Lorenzo.

18 - *S Agapiti mar*

La festa si trova già nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

Agapito subì il martirio a Palestrina sotto Diocleziano (ca. 304).

19 - *S Magni mar*

Troviamo la festa già nel Gelasiano antico.

Magno è un martire di Ceccano (Frosinone); nessun'altra notizia sicura si ha sul suo conto.

20 - *S. Bernardi conf et doctoris*

È aggiunta della seconda mano.

S. Bernardo fondatore dei Cistercensi, dottore della Chiesa, personaggio di sommo rilievo al suo tempo, nacque nel 1090, morì nel 1153 e fu canonizzato nel 1174.

22 - *Scorum Timothei et simphoriani*

Il formulario della festa di S. Timoteo si trova già nel Gregoriano; è un antico martire romano venerato sull'Ostiense.

Sinforiano invece è un antico martire di Autun, forse del tempo di Marco Aurelio ed è ricordato a questa data dal Geronimiano.

23 - *Timothei et apollenaris.*

I martirologi del gruppo lionese li dicono martiri a Reims, ma la notizia non ha fondamenti storici.

Timoteo può essere il martire festeggiato il giorno precedente, e Apollinare il vescovo di Ravenna commemorato il 23 luglio.

24 - *vigilia*

L'indicazione fu scritta dalla seconda mano su cancellatura.

È noto che i vari codici del Geronimiano (cfr. anche il Martirologio Romano) pongono la festa di S. Bartolomeo, gli uni il 24, gli altri il 25 agosto. Penso che la prima mano abbia segnato la festa dell'Apostolo il 24, come fanno i martirologi del gruppo lionese e i calendari di S. Gallo.

La seconda mano, seguendo l'altra tradizione spostò la festa al 25 e poté segnare al 24 la vigilia.

25 - *Sci Bartholomei*

È aggiunta della seconda mano (cfr. 24 agosto).
È la festa di S. Bartolomeo apostolo da molti identificato con Natanaele.

Un documento del 1410 segnala nei pressi di Brescia la « domus S. Bartolomei de Contignaga » nonché una « ecclesia sine cura S. Bartolamei in castro ».

26 - *S. Alexandri mar.*

Brescia ha ricevuto il culto di S. Alessandro da Bergamo, ma la sua festa è già iscritta nei martirologi del gruppo lionese e nei calendari di S. Gallo. Sarebbe uno dei martiri della legione Tebea, venerato a Bergamo forse fin dal IV secolo, patrono di quella città.

Dell'antico culto al Santo in Brescia è testimonianza la prepositurale tuttora a lui intitolata.

27 - *S Rufi mar.*

La festa di S. Rufo si trova già nel Gelasiano antico.

Secondo i martirologi Geronimiano e del gruppo lionese è un martire di Capua. È certo soltanto che il suo culto era vivo in molte città d'Italia, ma soprattutto fin dall'antichità a Capua.

28 - *S. Augustini epi et hermetis mar et Sci Danielis prophete*

Agostino è il grande vescovo di Ippona, Padre della Chiesa, nato nel 354 e morto nel 430.

La sua festa è segnalata da tutti i martirologi, a cominciare dal Geronimiano, e da tutti i calendari.

Del complesso del Broletto fa parte un'antica chiesa dedicata al santo Dottore.

S. Ermete ha la sua Messa nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

È un martire romano, probabilmente della persecuzione di Diocleziano (304), venerato sulla Salaria.

Daniele profeta è iscritto nei martirologi del gruppo lionese (come nel Romano) e nei calendari di S. Gallo al 21 luglio. Il nostro calendario segnala un uso locale mutuato dal monastero di S. Giulia. È noto infatti che annesso a quel monastero esisteva anticamente un oratorio dedicato a S. Daniele, e le monache ne celebravano la festa precisamente alla data odierna (cfr. Queriniana, ms. H. VI. 11).

29 - *Decollatio S. Iohannis bap et Sabine virg.*

La festa della decollazione del Battista ha il formulario già nel Gelasiano antico.

Sabina è probabilmente la fondatrice del titolo romano omonimo (sec. V); di una martire Sabina parlano solo le leggende.

Già nel Gregoriano si trova il formulario della festa.

30 - *Scorum Felicis et Audacti. et Ianuarii epi.*

Felice e Adaucto (il nostro copista adotta una grafia di questo nome, che riscontriamo anche in altri documenti dell'epoca, ad es. nei calendari di S. Gallo) sono martiri romani, sepolti nel cimitero di Commodilla sull'Ostiense, probabilmente della persecuzione di Diocleziano.

Si trova la festa già nel Gregoriano.

Gennaro deve essere identificato col compagno di Felice e Settimio venerati a Venosa, festeggiati al 28 di questo mese, presunto giorno del martirio.

Anche nei calendari di S. Gallo è iscritto assieme a Felice e Adaucto.

## SETTEMBRE

1 - *Sci Prisci mar egidii abb*

La festa di S. Prisco si trova già nel Gelasiano antico.

È un martire venerato a Capua, come ci riferisce il Geronimiano; non si hanno di lui sicure notizie storiche.

S. Egidio è stato aggiunto dalla seconda mano.

Eremita e abate visse e operò in Provenza (Saint-Gilles, dip. Gard), morì tra il 721 e il 725.

Il suo culto si diffuse in Italia a partire dal sec. X.

7 - *Scae Reginae virg et mar.*

Ricordata da Usuardo, è iscritta anche in alcuni calendari di S. Gallo.

S. Regina era venerata nel luogo che ora da lei prende il nome, Alise-Sainte-Reine (dip. Cote-d'Or). Ivi il culto è antico, documentato dal sec. VIII, ma non si hanno notizie storiche sicure sulla Santa.

8 - *Nat Scae Mariae matri domini.*

La festa della Natività di Maria ha i suoi formulari già nel Gregoriano e nel Gelasiano antico. Sorta in Oriente si diffuse anche in Occidente e a Roma si celebrava già nel VII secolo.

9 - *S Gorgonii mar.*

C'è il formulario già nel Gelasiano antico.

Usuardo lo confonde con l'omonimo martire di Nicomedia; è invece un martire romano della persecuzione di Diocleziano (ca. 303), sepolto sulla Labicana.

10 - *Ylarii pp*

La festa di S. Ilario (o meglio Ilaro) papa è stata inserita dalla seconda mano. Lo ricordano a questa data il Geronimiano e il martirologio di Usuardo, nonché i calendari di S. Gallo.

Fu papa dal 461 al 468.

Ma il Geronimiano lo dice vescovo e non papa, per cui taluno pensa che si trattasse all'origine di un vescovo sconosciuto e non del papa.

11 - *Scorum Proti et Iacincti.*

Il relativo formulario della Messa si trova già nel Gregoriano.

Proto e Giacinto sono due martiri romani, probabilmente della persecuzione di Diocleziano (ca. 304), venerati nel cimitero di Basilla sulla Salaria vecchia.

14 - *Exaltacio S crucis et Scorum Cornelii et cipriani.*

La festa dell'esaltazione della S. Croce si trova già nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

Fu in origine la festa della dedicazione della basilica costantiniana sul Calvario, il *Martyrium.* In questa ricorrenza si mostrava ai fedeli la S. Croce; e questa ostensione si chiamava appunto « innalzamento della veneranda e vivificante Croce ».

Di Cornelio e Cipriano si trova già la festa nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

Cornelio papa, morto esule a Civitavecchia nel giugno 203 (?), fu sepolto il 14 settembre nel cimitero di Callisto.

Cipriano vescovo di Cartagine fu decapitato il 14 settembre 258.

La coincidenza delle date, oltre alle relazioni che i due martiri ebbero in vita, portarono ad unirli in una sola festa.

15 - *Sci Nicomedis mar.*

Il formulario della Messa di questa festa si trova già nel Gregoriano.

Nicomede è un antico martire romano, che si venerava in un cimitero della Nomentana.

16 - *Scae Euphemie virg et m. et S luci et geminiani.*

La festa di S. Eufemia a questa data è secondo la tradizione più antica fissata nel Sacramentario Gregoriano. La segnalazione è in rosso a indicare la particolare solennità con cui la festa era celebrata dai nostri monaci. (Cfr. 13 aprile).

Segue la segnalazione della festa dei Ss. Lucia e Geminiano.

« *Luci* » è un errore, che si riscontra anche in parecchi calendari di S. Gallo; le altre fonti, a cominciare dal Grego-

riano e dal nostro stesso Sacramentario che riportano i formulari della Messa, scrivono « Luciae ». E non può essere che la celebre martire siracusana festeggiata anche il 13 dicembre.

Forse alla data odierna si festeggiava a Roma la dedicazione di una basilica in suo onore.

A Lucia è stato unito Geminiano, del quale nulla si sa all'infuori delle notizie fantastiche di certe leggende (da cui dipende anche Usuardo), che lo dicono compagno di martirio di Lucia.

17 - *Scae Restitute virg.*

Si pensa che Restituta sia una martire africana, il cui corpo sarebbe stato portato in Italia da cristiani, che fuggivano per sottrarsi alla persecuzione dei Vandali.

Il suo culto è antico nell'Italia meridionale (Ischia, Napoli, Sora) in Sardegna e in Corsica.

La festa è iscritta nel calendario marmoreo di Napoli (sec. IX) al 16 maggio; altrove si celebra il 17 o il 27 dello stesso mese.

Perché il nostro calendario la segni il 17 settembre non è possibile dire con sicurezza; il fatto che si trova iscritta alla stessa data anche nel calendario bresciano del sec. XIII, fa pensare a un uso locale.

20 - *vig.*

La vigilia della festa di S. Matteo si trova già ad es. nel Gelasiano del sec. VIII di S. Gallo (ms. 438) e nei calendari di S. Gallo.

21 - *Nat Sci Mathei apli*

La festa dell'apostolo ed evangelista Matteo si trova già nel su citato sacramentario di S. Gallo ed è ricordata dal Geronimiano, che indica nella data odierna il *dies natalis*. Dietro a questo la troviamo negli altri martirologi e calendari.

22 - *Scorum Mauricii et sociorum eius.*

Maurizio e compagni martiri sono ricordati da Floro, Adono e Usuardo e iscritti nei calendari di S. Gallo.

Sono i Martiri di Agauno (Saint-Maurice nel Vallese) soldati della legione Tebea.

Il loro martirio si può collocare tra il 280 e il 300.

Sono invocati nelle più antiche litanie di S. Giulia (sec. X).

23 - *Scae Teclae virg.*

S. Tecla, molto onorata in Oriente (soprattutto a Seleucia) e in occidente, fu conosciuta attraverso gli Atti apocrifi di Paolo e Tecla già rigettati, fin dall'antichità, come del tutto falsi.

Troviamo la festa nei martirologi del gruppo lionese e nei calendari di S. Gallo.

24 - *Conceptio S. Iohannis bap.*

La concezione di Giovanni il Battista, collocata nove mesi prima della festa della Natività, è menzionata nei martirologi di Floro, Adone e Usuardo e dai calendari di S. Gallo. La festa non fu accolta dal Martirologio Romano.

26 - *Scae Iustinae virg et cipriani mar.*

Giustina e Cipriano sarebbero martiri di Nicomedia (304); ma questo Cipriano potrebbe essere il celebre vescovo e martire cartaginese, dall'autore della leggenda di S. Giustina introdotto nella sua narrazione.

I due Santi sono ricordati nei martirologi del gruppo lionese e nei calendari di S. Gallo.

27 - *Scorum Cosme et damiani.*

Di questi due Santi sono certi solo due dati: l'esistenza e il martirio, ma il loro culto ebbe grandissima diffusione. La loro

festa si incontra già nel Gregoriano e nel Gelasiano antico, ed ebbero la fortuna di entrare nel Canone romano. In Brescia esisteva un antico monastero benedettino femminile dedicato ai due Martiri; esiste tutt'ora la chiesa ad essi intitolata.

28 - *Silvini epi br*

È aggiunta della seconda mano.

S. Silvino fu vescovo di Brescia dal 425 al 433.

29 - *Dedicatio Sci Michahelis*

Il Geronimiano segnala a questa data la dedicazione di una basilica all'arcangelo Michele a Roma sulla via Salaria. Non si tratta quindi della basilica del Gargano, di cui parlano documenti più tardivi.

I formulari per la Messa di questa festa si trovano già nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

30 - *Sci hieronimi pbri.*

Girolamo prete e Padre della Chiesa (347-420) è ricordato a questa data da tutti i martirologi e dai calendari di S. Gallo.

## OTTOBRE

1 - *Scorum eporum Remigi et Germani*

Di Remigio vescovo di Reims il nostro calendario ha segnalato già la festa del 1 gennaio dove è chiamato Remedio. Giustamente, secondo Floro, Adone e Usuardo, oggi è la festa della traslazione, sia di S. Remigio come di S. Germano vescovo di Auxerre. Secondo invece i calendari di S. Gallo si celebra oggi ad Auxerre il natale di Germano e a Reims la deposizione di Remigio.

Per Germano cfr. 31 luglio.

2 - *Eusebii pp et m*

È aggiunta della seconda mano.

La festa di S. Eusebio papa si trova a questa data anche nel calendario bresciano del sec. XIII, secondo l'indicazione di Adone.

Eusebio successe a papa Marcello e pontificò negli anni 309-310. Morì esule in Sicilia e fu poi sepolto nel cimitero di Callisto.

3 - *Sci Pantaleonis*

È ricordato al 28 luglio dai martirologi del gruppo lionese. Nel nostro calendario la seconda mano l'ha inserito col nome di *Pantalemonis.*

Cfr. 10 giugno. Il culto a S. Pantaleone proviene da Crema, di cui era ed è Patrono.

4 - *Francisci conf*

Una mano del sec. XIII ha inserito la festa del poverello d'Assisi, nato nel 1181-82, morto nel 1226, canonizzato nel 1228.

7 - *Sci Marci papae.*

La festa di S. Marco I papa è già nel Gregoriano.

Fu papa per nove mesi nel 336 e fu deposto il 7 ottobre nel cimitero di Balbina sull'Ardeatina.

8 - *pelagie virginis et m.*

È inserzione della seconda mano.

Già ricordata a questa data dal Geronimiano; da Usuardo, che si basa su una leggenda, è detta peccatrice anziché vergine.

Perì ad Antiochia nella persecuzione di Diocleziano.

9 - *Scorum Dionisii Domnini rustici et eleutherii*

Usuardo commemora oggi distintamente prima i Ss. Dionigi, Rustico ed Eleuterio, e poi Donnino; nel nostro Sacramentario, come nei calendari di S. Gallo, si trovano solo Dionigi, Rustico ed Eleuterio. Tutti e quattro li ritroviamo insieme nel calendario bresciano del sec. XIII, dove Donnino occupa il primo posto, e ciò era anche nelle consuetudini di S. Giulia.

Donnino è il martire che diede il nome a Borgo S. Donnino, ora Fidenza; ivi sarebbe morto martire sotto Massimiano. Aveva una chiesa a Brescia fuori Porta Pile. La sua festa coincide con quella dei Ss. Dionigi, Rustico ed Eleuterio, martiri in Gallia probabilmente nel III secolo.

11 - *Scorum Eustachii et theopistae uxoris eius*

Il calendario bresciano del sec. XIII reca oggi: « Eustachii, Agapiti, Theopisti et Theopiste mar. », e abbiamo qui al completo la famiglia dell'antico romanzo agiografico: Teopista è la moglie di Eustachio, Agapito (Agapio) e Teopisto sono i figli.

A questa data erano festeggiati anche a S. Giulia, mentre i calendari di S. Gallo segnano la festa al 19 settembre, Usuardo al 2 novembre e il Martirologio Romano al 20 settembre.

Ne risulta che la festa alla data odierna dovrebbe essere una consuetudine locale. Alla periferia della città di Brescia si vede tuttora (profanata) l'antica chiesa dedicata a S. Eustacchio.

È dubbia l'esistenza stessa di questi martiri.

14 - *Sci Calisti papae et mar.*

Si trova il formulario per la festa nel Gregoriano.

Callisto I, papa dal 217 al 222 fu sepolto e venerato nel cimitero di Calepodio sulla via Aurelia.

16 - *Sci Galli confessoris*

È la festa del Santo cui è intitolata la celeberrima Abbazia dell'antica Alemagna. La festa è segnata alla data odierna,

precisamente secondo gli usi dell'Abbazia testimoniata dai calendari della medesima, mentre Adone e Usuardo la pongono al 20 febbraio.

S. Gallo monaco e missionario irlandese, compagno di S. Colombano, si stabilì nel 614 con pochi discepoli presso Arbon; morì il 16 ottobre di un anno imprecisato tra il 627 e il 645. Sulla sua tomba verso la metà del secolo VIII, l'abate Otmaro fondò l'Abbazia che porta il suo nome.

Da quel cenobio si diffuse il culto del Santo, che fu caro in particolare alla tradizione benedettina.

18 - *Sci Lucae evangelistae.*

La festa dell'evangelista S. Luca, celebrata in giorni diversi nei vari luoghi, è segnata qui alla data odierna secondo l'indicazione del Geronimiano, che pone oggi il *dies natalis*, e dei calendari di S. Gallo.

Il catalogo delle chiese bresciane del 1410 segnala in città « domus S. Luce ».

21 - *Scarum undecim milium Virginum*

La festa è segnata dalla seconda mano ed è dedicata alle leggendarie undicimila compagne di sant'Orsola venerate a Colonia.

Al fondo della leggenda sta il culto, che in una chiesa di Colonia si tributava ad alcune martiri sconosciute.

La festa con questo titolo si trova anche nei calendari di S. Gallo, mentre in quello bresciano del sec. XIII le vergini sono soltanto mille.

22 - *Scorum Cosme et damiani antimi leoncii et euprepi*

I Ss. Cosma e Damiano sono già segnati nel nostro calendario al 27 settembre. Quella di oggi, secondo il calendario bresciano del sec. XIII è la festa della traslazione.

I martirologi del gruppo lionese ricordano tutti e cinque i santi insieme il 27 settembre; gli ultimi tre sarebbero fratelli dei primi due. La notizia è desunta da certe leggende, che forse presero a prestito nomi di martiri autentici.

23 - *Severini epi*

È un'aggiunta della seconda mano.

S. Severino ricordato da Usuardo e da un calendario di S. Gallo fu vescovo di Colonia del III secolo. Le notizie a suo riguardo sono assai incerte, ma il Santo fu molto popolare in Germania.

24 - *Scorum mar Vitalis et felicis*

Anche questa festa è stata inserita dalla seconda mano.

Vitale e Felice si trovano anche nel calendario bresciano del sec. XIII insieme con un S. Bonifacio. Il Geronimiano il 24 ottobre commemora un gruppo di martiri di Nicomedia, tra i quali un Felice e un Vitale. Secondo una *Passio* Felice vescovo di Thibiuca e Vitale, uno dei suoi lettori (insieme al prete Apro e all'altro lettore Cirillo) subirono il martirio a Cartagine. Una *Passio* di origine pugliese fa invece venire Felice (soltanto) a Venosa, dove subisce il martirio con altri compagni, come pure si può vedere anche nei martirologi di Adone e Usuardo e nel Romano.

25 - *Scorum mar Crispini et crispiniani et S Gaudentii epi*

Crispino e Crispiniano ricorrono in questo stesso giorno nei martirologi del gruppo lionese e nei calendari di S. Gallo. Avrebbero subito il martirio a Soissons. Ma forse erano martiri romani del sec. III venerati a Soissons. Comunque sulla loro vita e sul loro martirio non si conoscono che leggende.

Gaudenzio fu vescovo di Brescia dal 387 al 411 e scrittore ecclesiastico di valore. Le sue reliquie riposano in S. Giovanni.

26 - *luciani et marciani m.*

È aggiunta della seconda mano.

Luciano e Marciano sono martiri di Nicomedia, secondo l'indicazione del Geronimiano. Come ci dice una *Passio* degna di fede, avrebbero subito il martirio sotto Decio.

27 - *Eucaristi pp et m. Vig*

Le due indicazioni sono state aggiunte dalla seconda mano.

Invece di *Eucaristi*, leggere *Evaristi*, com'è scritto anche nel calendario bresciano del sec. XIII.

Evaristo fu papa tra il 97 e il 105 circa; non si hanno di lui notizie sicure. La sua festa è segnata a questa data secondo l'indicazione di Adone.

La Vigilia degli apostoli Simone e Giuda ha il formulario nel Sacramentario ed è segnalata anche dai calendari di S. Gallo.

28 - *Nat aplorum Symonis et Iudae*

La festa è segnalata a questo giorno già dal Geronimiano, dai martirologi del gruppo lionese e dai calendari di S. Gallo.

Ai due Ss. Apostoli era dedicata una chiesa in Brescia.

29 - *honorati epi*

È aggiunta della seconda mano.

S. Onorato appartiene alla tradizione liturgica di Vercelli. Discepolo di S. Eusebio, col quale aveva condiviso l'esilio ad opera di Costanzo II, nel 396 fu eletto a quella sede vescovile anche per interessamento di S. Ambrogio.

Morì il 29 ottobre 415.

30 - *Germani epi*

È aggiunta della seconda mano.

Germano fu vescovo di Capua nel VI secolo; scarse e in-

certe sono le notizie a suo riguardo. Lo ricorda il martirologio di Usuardo.

31 - *S Quintini mar et vig Omnium Scorum.*

S. Quintino è ricordato dal Geronimiano, dai martirologi del gruppo lionese ed è pure iscritto nei calendari di S. Gallo.

Le notizie che lo riguardano sono tutte leggendarie; sarebbe stato martirizzato a Vermand. È sicura l'esistenza del Santo martire e antichissimo il suo culto in Francia. Se ne onorano le reliquie nella città che da lui prende il nome, Saint-Quentin (dip. Aisne).

Il calendario segnala poi la Vigilia della festa di Tutti i Santi, come già Usuardo e i calendari di S. Gallo.

## NOVEMBRE

1 - *Festivitas omnium Scorum et S Cesarii mar.*

La festa di Tutti i Santi, sorta in Oriente, si diffonde in Occidente e, dal sec. VIII-IX la vediamo celebrata al 1° novembre. La ricordano i Martirologi del gruppo lionese ed è iscritta nei calendari di S. Gallo.

S. Cesario ha il formulario della Messa già nel Gregoriano.

Fu martire a Terracina sotto Traiano; oggi ricorre il *natale.* La *Passio* fantastica lo dice diacono.

A S. Cesario era ed è dedicata una chiesa a Nave.

2 - *commemoratio defunctorum*

La commemorazione dei defunti istituita da S. Odilone abate di Cluny nei primi decenni del sec. XI fu segnata nel nostro calendario solo dalla seconda mano poiché negli usi romani entrò solo nel sec. XIV.

4 - *Vitalis et agricole m*

Festa inserita dalla seconda mano.

Vitale e Agricola sono antichi martiri bolognesi. Il nostro calendario segue gli usi di Bologna, mentre il Geronimiano segnala la festa a date diverse, i martirologi lionesi il 27 novembre e i calendari di S. Gallo il 28 aprile, alla quale data la prima mano aveva iscritto nel nostro calendario il solo Vitale. (Cfr. 28 aprile).

5 - *felicis pbri*

La segnalazione è stata aggiunta dalla seconda mano.

Felice prete fu martire a Terracina con Eusebio monaco, come ci dicono i martirologi del gruppo lionese. La notizia è certamente attinta alla fantastica *Passio*, che parla anche dei martiri Giuliano e Cesario. (Cfr. 1 nov.)

6 - *leonardi conf*

L'inserzione è dovuta a una mano diversa dalla prima e dalla seconda, direi del sec. XIV.

Questo Santo molto venerato a cominciare dal sec. XI, si riscontra nei calendari di S. Gallo. Il suo culto fu vivo soprattutto nella Svevia (Alemagna), in Baviera e in Austria.

Sarebbe stato abate di Noblac (nei pressi di Limoges) nel sec. VI. Di lui non si hanno notizie sicure.

7 - *leopardi epi*

È un'aggiunta della seconda mano.

Di S. Leopardo, fuorché il nome e una notizia che lo dice sepolto nel cimitero di Ermete sulla Salaria vecchia, null'altro si sa.

Il suo corpo sarebbe stato traslato ad Aquisgrana da Ottone III nel 997, ed ivi era festeggiato il 30 settembre (Cfr. Martirologio Romano, 30 sett.). Mi sfugge il motivo della festa a questa data.

8 - *Scorum IIII coronatorum.*

Il nostro calendario nel titolo segue il Gregoriano, mentre nel nostro Sacramentario il titolo nomina i quattro Santi Claudio, Nicostrato, Castorio e Simplicio. In realtà poi i Santi nominati nella prima orazione del Gregoriano (ripresa dal nostro Sacramentario) sono cinque: ai quattro su nominati si aggiunge Simproniano. Nel Martirologio Romano poi si può vedere come in seguito sia nata una confusione e i Ss. Quattro Coronati vengano identificati con i fratelli Severo, Severiano, Carpoforo e Vittorino, mentre i cinque su nominati sono ricordati a parte.

In realtà i cinque Martiri nominati dal Gregoriano subirono il martirio in Pannonia sotto Diocleziano (ca. 305); i loro corpi furono poi trasportati a Roma e deposti nel cimitero *ad duas lauros* sulla Lavicana. Nella basilica sul monte Celio intitolata ai Santi Quattro Coronati erano state portate già molto prima reliquie (probabilmente solo *brandea*) di quattro di essi (escluso Simplicio, non si sa il perché).

Quando giunsero dalla Pannonia i corpi dei cinque Martiri nacque a Roma una *Passio* intessuta di fantasie, nella quale i Santi Quattro Coronati sono identificati con quattro martiri di Albano: Secondo (non Severo), Severiano, Carpoforo e Vittorino.

9 - *Sci Theodori mar.*

La festa di S. Teodoro martire si trova già nel Gregoriano.

Subì il martirio presso Amasea nell'Asia Minore nel 306 e fu molto onorato dagli orientali. Il suo culto giunse presto a Roma, dove gli dedicata una chiesa. La festa odierna celebra probabilmente appunto la dedicazione della medesima.

10 - *leonis pp*

È un'aggiunta della seconda mano.

Di quale papa di questo nome il nostro calendario segnali la festa non saprei dire; ma si tratta certamente di un errore

del copista che ha scritto *pp* invece di *epi*. Infatti il calendario bresciano del sec. XIII reca *Leonis epi* e il Martirologio Romano: *In oppido Milleduni* (Melun) *sancti Leonis confessoris*. Si tratta di un Leone, e meglio Leonio, di cui i documenti storici attestano solo l'esistenza e il culto in Francia.

11 - *Nat Sci Martini epi et S Mennae mar*

La festa di S. Martino è iscritta in rosso, segno di grande solennità; il che era nella tradizione benedettina, come si può rilevare anche dai calendari di S. Gallo.

Martino nacque verso il 316 in Ungheria, fu tribuno romano, divenne vescovo di Tours, morì l'8 novembre 397 e fu tumulato a Tours l'11 seguente. Celeberrimo e veneratissimo nel Medio Evo. In Brescia due chiese erano a lui dedicate.

Si trova il formulario della Messa già nel Gregoriano.

Del martire S. Menna si trova pure la Messa nel Gregoriano.

Subì il martirio in Egitto nel 295. Molto onorato in Oriente; i dati storici della sua vita sono nascosti da una lussureggiante vegetazione di leggende.

12 - *Sci martini pp et m*

È un'aggiunta probabilmente del sec. XII.

Adone e Usuardo ricordano S. Martino I papa il 10 novembre, Floro il 16 settembre. La sua festa, celebrata in Oriente e in Occidente a varie date, è segnata oggi dal nostro calendario secondo l'uso romano.

Fu papa dal 649; deportato a Cherson in Crimea da Costante II, vi morì molto probabilmente il 13 aprile 654.

13 - *Sci Bricii epi et S Antonini mar.*

S. Brizio è segnato in rosso per la particolare solennità, che potrebbe essere un riverbero della gloria di S. Martino, suo

maestro, oppure un uso locale; il copista ha poi continuato con lo stesso inchiostro.

Troviamo la festa di S. Brizio anche al monastero di S. Giulia; è ricordata dai martirologi Geronimiano e del gruppo Lionese ed è iscritta nei calendari di S. Gallo.

Brizio, discepolo di S. Martino di Tours, gli successe su quella sede vescovile dal 397 al 444.

S. Antonino martire è segnato anche dal calendario bresciano del sec. XIII insieme a S. Brizio. È da identificarsi col primo dei quattro Martiri ricordati a questa data anche dal Martirologio Romano. Subì il martirio a Cesarea di Palestina sotto Galerio e Massimiano.

Gli era ed è tuttora dedicata una chiesa a Mompiano.

14 - *Inicium xlme ant nat dni S. Antigi epi*

Abbiamo dapprima una rubrica, che segnala, secondo una particolare consuetudine monastica, l'inizio della speciale quaresima di preparazione al Natale, di carattere penitenziale secondo lo spirito del tempo d'Avvento, come era in Francia; la, così detta, quaresima di S. Martino. Secondo altre consuetudini aveva inizio nell'Ottava di Tutti i Santi.

Il culto di S. Antigio proviene dal monastero di S. Faustino; non solo abbiamo la segnalazione del calendario, ma nel Sacramentario si trova il formulario della Messa.

Secondo dati storicamente discutibili Antigio sarebbe stato vescovo di Besançon e sarebbe perito ad opera dei Vandali. È documentato invece che il monaco francese Aimone, il quale ne aveva già traslato il corpo da Langres a Quincy, lo portò con sé al monastero di S. Faustino (885-886), di cui divenne abate; ivi tuttora è venerato.

S. Antigio più tardi fu ritenuto vescovo di Brescia. (58)

15 - *felicis pp*

È un'aggiunta della seconda mano, e la stessa indicazione si ritrova nel calendario bresciano del sec. XIII.

Dev'essere Felice II, papa, o meglio antipapa, morto il 22 novembre 365, che fu ritenuto martire, anche perché confuso in seguito con due omonimi martiri romani. Il Liber Pontificalis nella biografia di Felice lo dice morto l'11 novembre e sepolto il 15.

18 - *Oct Sci Martini*

L'Ottava di S. Martino era nelle consuetudini benedettine, come si può vedere, ad es., nei calendari di S. Gallo.

19 - *Officium Sci caloceri et ponciani pp et m.*

È aggiunta della seconda mano.

*Officium* significa *palatina militia,* come dice il Du Cange. Sono gli ufficiali cui presiedeva S. Calocero, secondo il racconto della *Passio* dei Ss. Faustino e Giovita, e che subirono il martirio in Brescia e furono sepolti nel così detto pozzo dei martiri in S. Afra. È quindi festa della tradizione bresciana su dati privi di valore storico. La festa di S. Calocero è segnata al 18 marzo.

Ponziano fu papa dal 231 al 235. Relegato in Sardegna col prete Ippolito, vi morì di maltrattamenti. Il suo corpo fu trasportato a Roma e sepolto nel cimitero di Callisto il 13 agosto.

Nella *Depositio Martyrum* la festa di S. Ponziano è segnalata al 13 agosto, e a questa stessa data si trova anche nel Sacramentario Leoniano e nel Martirologio Geronimiano; la data del nostro calendario invece riflette un uso più tardivo accolto poi dal Martirologio Romano.

Una mano più antica aveva già segnato S. Ponziano al giorno seguente.

20 - *Sci pontiani pp*

È lo stesso Ponziano del giorno precedente segnato da una mano del sec. XII circa a questa data, nella quale è ricordato dai martirologi del gruppo lionese e di Beda.

21 - *Gelasii pp*

È aggiunta della seconda mano; e la stessa segnalazione si ritrova nel calendario bresciano del sec. XIII e nel Martirologio Romano.

È Gelasio I papa dal 492 al 496, dal quale prende il nome il famoso *Liber Sacramentorum Romanae Ecclesiae ordinis anni circuli* (Sacramentario Gelasiano), anche se è per lo meno dubbio che sia opera sua.

22 - *Scae Ceciliae virg et Imiliani et tyrsi.*

Il formulario della festa di S. Cecilia si trova già nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

Secondo i dati tradizionali è la celeberrima vergine romana, martire del III secolo, che riposava nel cimitero di Callisto e alla quale fu dedicato un titolo romano. Ma ora tali dati sono messi in discussione.

Si ha notizia di un'antica chiesa dedicata a S. Cecilia in Brescia.

Un discorso particolare va fatto sui Ss. Emiliano e Tirso.

L'unione dei due Santi in un'unica festa fissata al 22 novembre è una peculiarità del nostro calendario; si ricorderà anche che i due Santi si trovano inseriti nel *Communicantes* del Canone del nostro Sacramentario.

Il culto di questa coppia di Santi (assieme a quello di S. Eufemia) dovette essere particolare e caratteristico del monastero di S. Eufemia. I monaci lo diffusero in Diocesi e dedicarono ai due Santi numerose chiese, delle quali parecchie sussistono ancora.

Ai Ss. Emiliano e Tirso sono dedicate le chiese parrocchiali di Villa (Carcina) e di Monticelli Brusati, una cappella sulla montagna di Sarezzo e un'altra a Urago Mella. S. Emiliano è titolare con S. Dionigi della parrocchiale di Longhena e con Maria SS. di quella di Casaloldo (anticamente sotto Brescia). Da documenti antichi sappiamo dell'esistenza di altre cappelle dedicate a S. Emiliano (cui probabilmente era associato anche

S. Tirso) e che poi andarono distrutte: così a Castiglione delle Stiviere, a Pontegatello e ancora a Casaloldo. A Monticelli, a Villa e a Longhena la festa dei Santi si celebra tuttora il 22 novembre.

Il Martirologio Romano porta ben otto Santi (quattro dei quali martiri) col nome di Emiliano, e quattro (tutti martiri) con quello di Tirso; nessuno di questi si celebra il 22 novembre.

Quali tra questi Santi sono quelli, ai quali i monaci di S. Eufemia tributavano un culto particolare, come risulta dal nostro manoscritto? L'Ebner dice che non si può con sicurezza determinare (59). In realtà anche nei luoghi dove si trovano le chiese dedicate ai due Santi, le genuine antiche tradizioni (se mai ve ne furono) sono andate del tutto perdute da secoli ormai; i dati dell'iconografia del tutto generici, fantastici e contraddittori non offrono alcun apporto chiarificatore. Ma è proprio il nostro calendario e il nostro Sacramentario che ci mettono sulla pista giusta, credo, per giungere alla identificazione. Basta risalire a quella, che per molti indizi si è rivelata e anche in seguito si rivelerà, la fonte della tradizione liturgica, da cui derivano: S. Gallo.

I calendari di S. Gallo non conoscono che un solo S. Emiliano iscritto all'8 febbraio (assieme a S. Dionigi) e un solo S. Tirso, segnato al 24 settembre (assieme ai Ss. Andochio e Felice); questo secondo gruppo di Santi era anzi celebrato con particolare solennità in quella Abbazia; infatti la festa era preceduta dalla Vigilia.

La scelta e l'unione di S. Emiliano e S. Tirso in un'unica festa fissata al 22 novembre è merito dei nostri monaci; così pure la diffusione del loro culto. I due Santi non ebbero in vita alcunché in comune.

S. Emiliano sarebbe un martire dell'Armenia; ma forse il nome deriva dalla corruzione di *Mediolani*, che si riferiva a S. Dionigi, vescovo di Milano, morto esiliato in quella inospitale regione, al quale è unito nella menzione del Geronimiano. Una *Passio* tardiva lo portò in Italia, lo fece vescovo di Trevi e martire sotto Diocleziano.

Tirso diacono con Andochio presbitero e Felice, secondo un racconto del tutto leggendario, sarebbe morto martire a Saulieu (dip. Cote-d'Or). Potrebbe darsi che sotto il Tirso della leggenda si trovi l'autentico martire di Apollonia di Bitinia, cui vengono associati Leucio e Callinico, e avrebbero subito il martirio sotto Decio. (60) (Cfr. Martirologio Romano, 8 febbr. e 24 sett.)

23 - *Sci Clementis epi et mar.*

È Clemente I papa, che pontificò dall'88 al 97 e, secondo il *Liber Pontificalis*, morì martire.

Nel Gregoriano e nel Gelasiano antico troviamo già i formulari della festa. La chiesa di S. Clemente in città testimonia l'antichità del culto al Santo.

24 - *S Grisogoni mar et S Prosperi epi*

Grisogono fu martire di Aquileia (ca. 304), venerato anche a Roma. Quella odierna è la festa della dedicazione del titolo romano di Grisogono, e nel quale si finì con l'onorare il martire confuso con questo a causa dell'omonimia.

La festa si trova già nel Gregoriano.

Prospero, patrono di Reggio Emilia, è già stato segnalato dalla seconda mano il 25 giugno. Quella odierna è la festa della traslazione.

25 - *Sce caterine virg et mar*

La festa fu inserita da una mano del sec. XII.

Secondo la *Passio* del tutto favolosa sarebbe martire di Alessandria sotto Massenzio (305-312).

È segnalato in Brescia un antico monastero dedicato a S. Caterina.

29 - *S Grisanti et dariae et sat Vig*

La festa dei Ss. Grisanto e Daria è segnalata dal Geronimiano a tre date diverse, da Adone e da Usuardo il 1° dicembre, da Floro e dai calendari di S. Gallo il 29 novembre, dal Martirologio Romano il 25 ottobre.

Martiri romani, patirono probabilmente sotto Diocleziano (304) e furono sepolti nel cimitero di Trasone sulla Salaria nuova, insieme con Mauro. Sono patroni di Reggio Emilia.

Un'antica chiesa, che sorgeva accanto alla Cattedrale, era dedicata ai Ss. Grisanto e Daria.

Saturnino, martire romano anch'esso probabilmente della persecuzione di Diocleziano (304), cui era dedicata una basilica sulla Salaria nuova, ha il formulario della Messa già nel Gregoriano.

Il Gelasiano antico porta una festa dedicata ai Ss. Saturnino, Grisanto, Mauro, Daria e altri, ma nelle tre formule nomina soltanto Saturnino e Grisanto.

Il calendario segnala pure la vigilia della festa di S. Andrea apostolo, che si può vedere già nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

30 - *Natale Sci Andreae apli.*

La festa è segnata in rosso poiché era solennissima per tutta la città di Brescia, che all'Apostolo aveva dedicato l'antica cattedrale fuori le mura orientali.

La festa del *Protocletos* fratello di Pietro ha i formulari già nel Gregoriano e nel Gelasiano antico.

## DICEMBRE

1 - *Sci Ursicini epi*

Ursicino vescovo di Brescia sembra doversi identificare con Ursacio, che intervenne al concilio di Sardica (343-344).

5 - *Sc barbare V*

È un'aggiunta della seconda mano.

S. Barbara a questa data la troviamo anche nei calendari di S. Gallo e in quello bresciano del sec. XIII, mentre Adone e Usuardo la portano al 16 e il Martirologio Romano l'anticipa al 4.

Ciò che si sa di questa Santa proviene da una *Passio* del tutto favolosa; si hanno però testimonianze del suo culto a Roma a cominciare dal sec. VIII.

6 - *Sci Nicolai epi*

La festa di S. Nicola è ricordata oggi nei martirologi del gruppo lionese ed è segnalata dai calendari di S. Gallo.

S. Nicola fu vescovo di Mira nell'Asia Minore e morì verso il 350.

Salì in grande venerazione in Oriente prima e poi in Occidente a cominciare dal sec. IX. Nel 1087 ne furono trasportate le reliquie a Bari.

Sul castello di Brescia sorgeva anticamente una chiesa dedicata al Santo.

7 - *Sci Ambrosii archi epi.*

La festa è segnata in rosso; la Chiesa bresciana si associa a quella metropolitana nel rendere solenne omaggio al santo vescovo di Milano, Padre della Chiesa; anche in Brescia c'era una chiesa a lui dedicata.

Ambrogio nacque a Treviri verso il 339, morì a Milano nel 397.

Essendo morto il 4 aprile, in giorno impedito dalla Quaresima o dal tempo pasquale, è festeggiato solennemente oggi, nella ricorrenza della sua consacrazione (7 dic. 373 o 374).

La seconda mano segnò poi nel nostro calendario anche la festa del *dies natalis* (Cfr. 3 apr.). Evidentemente esso dipende dalle tradizioni milanesi.

8 - *Sci Zenonis epi*

Quella odierna in origine era la festa della dedicazione della chiesa di S. Zenone a Verona, mentre in seguito vi si vide la festa della consacrazione episcopale del Santo.

La ricorrenza liturgica è segnalata anche dal calendario bresciano del sec. XIII; la Chiesa bresciana accoglie gli usi della vicina Verona, come è confermato anche dalle due antiche chiese dedicate in Brescia a S. Zenone, una delle quali sussiste tuttora.

La festa del *dies natalis* è pure iscritta nel nostro calendario al 12 aprile.

9 - *Sci Syri epi.*

Questa festa di S. Siro è segnata in rosso: festa solenne quindi in Brescia ad onore del santo vescovo di Pavia nel giorno della sua deposizione.

La leggenda che lo riporta ai tempi apostolici (mentre è da collocarsi nel IV secolo) ne fa insieme con Ivenzio l'apostolo di Pavia. Siro però avrebbe esteso la sua azione in tutti i territori circostanti fino alla Rezia; quindi anche a Brescia, dove nel Medio Evo è particolarmente venerato. Oltre all'antica pieve di Cemmo, a S. Siro era dedicata una chiesa in città (cfr. 17 maggio) e un'altra a Castelmella, la cui parrocchiale è tuttora dedicata al Santo.

11 - *Sci damasi pp.*

Il formulario della Messa di S. Damaso papa si trova già ad es. nel Gelasiano recente di S. Gallo (ms. 348). La festa è ricordata nei martirologi di Floro, Adone e Usuardo e si trova segnata nei calendari di S. Gallo.

Papa Damaso I resse la Chiesa dal 366 al 384; fu sepolto sull'Ardeatina.

13 - *Scae Luciae virg et mar.*

La festa della celeberrima martire siracusana Lucia, molto

venerata anche a Roma, così da essere iscritta anche nel Canone romano, ha già il formulario nel Gregoriano.

Subì il martirio probabilmente sotto Diocleziano (ca. 304). Cfr. 16 settembre.

14 - *Sci Viatoris epi*

È aggiunta della seconda mano.

Vescovo di Brescia, resse la diocesi probabilmente nei primi decenni del IV secolo. Fu confuso con l'omonimo vescovo di Bergamo. (61)

16 - *Sci lazari epi*

Aggiunta dovuta alla seconda mano.

La festa di S. Lazzaro è ricordata nei martirologi del gruppo lionese ed è iscritta nei calendari di S. Gallo al 17 dicembre; può darsi che la seconda mano l'abbia anticipata per poter collocare al 17 quella di S. Ignazio.

Questo Lazzaro è l'amico di Gesù, da lui risuscitato, che, secondo una leggenda del sec. XI o XII avrebbe evangelizzato la Provenza e sarebbe stato vescovo di Marsiglia.

17 - *Ignacii epi et m.*

Altra inserzione della seconda mano.

La festa si ritrova nel calendario bresciano del sec. XIII.

Ignazio, secondo successore di Pietro sulla cattedra di Antiochia, fu dato in pasto alle belve a Roma verso il 107. La Chiesa latina lo festeggia l'1 febbraio, ma a questa data il nostro calendario non lo riporta. La festa del 17 dicembre è un altro uso occidentale derivante dal martirologio di Beda, che, forse per errore, lo ricorda alla data odierna. In seguito i martirologi del gruppo lionese, vi ravvisarono la festa della traslazione dei resti del suo corpo da Roma ad Antiochia, mentre il Martirologio Romano parla anche di una successiva traslazione delle reliquie da Antiochia a Roma.

20 - *Vig*

Il nostro calendario, come ad es. quelli di S. Gallo, segnala la Vigilia della festa dell'Apostolo S. Tommaso.

21 - *Sci thome apli.*

La festa di S. Tommaso apostolo è fissata a questo giorno secondo la segnalazione del Geronimiano seguito dagli altri martirologi.

A questa data si trova pure nel Gelasiano antico. Cfr. 3 luglio.

24 - *Vig Natalis domini.*

Già il Gregoriano e il Gelasiano antico portano i formulari per la Vigilia del Natale, che allora si celebrava con una vera veglia notturna e terminava con l'attuale prima Messa del Natale.

25 - *Nativitas dni nri. et S Anastasiae virg*

La festa del Natale del Signore cominciò ad essere celebrata a Roma probabilmente dagli inizi del IV secolo. Il Gregoriano e il Gelasiano antico portano già i formulari delle tre Messe. Il secondo nel Gregoriano ha per titolo: *De nocte ad Sanctam Anastasiam*, poiché il papa si recava a celebrare nella chiesa dove si venerava S. Anastasia, che, secondo il Geronimiano, avrebbe subito il martirio a Sirmio in Pannonia il 25 dicembre. Si finì per onorare questa martire nel titolo di Anastasia, così chiamato dal nome della matrona che l'aveva fondato.

Mentre la Martire di Sirmio dalla leggenda è detta vedova, a Roma in seguito altre leggende parlarono di una Anastasia vergine romana. Cfr. anche 8 gennaio.

26 - *Sci stephani proto ma.*

Il formulario della Messa di S. Stefano si trova già nel Gregoriano e nel Gelasiano antico, e anche il Geronimiano la ricorda alla data odierna secondo gli usi della Chiesa latina.

27 - *Sci Iohannis evg*

La festa di S. Giovanni evangelista a questa data si trova nel Gregoriano e nel Gelasiano antico ed è segnalata dal Geronimiano.

28 - *Scorum Innocentorum.*

Nel Gregoriano e nel Gelasiano antico già si trova il formulario relativo alla festa dei Santi Innocenti ricordata a questo giorno anche dal Geronimiano.

29 - *Sci thome Archiepi et mar*

È un'aggiunta di una mano del sec. XII o XIII.

Tommaso Becket nacque nel 1117, fu arcivescovo di Canterbury; nella difesa dei diritti della Chiesa incorse nell'ira di Enrico II e fu ucciso il 29 dicembre 1170. Fu canonizzato nel 1173.

31 - *Sci Silvestri pp. et S Columbae virg.*

La festa di S. Silvestro si trova già nel Gregoriano.

Fu papa dal 314 al 335, al tempo cioè di Costantino; fu sepolto nel cimitero di Priscilla sulla Salaria.

S. Colomba è ricordata dal Geronimiano e dai martirologi del gruppo lionese e iscritta nei calendari di S. Gallo.

Avrebbe subito il martirio a Sens sotto Aureliano.

Di lei non si hanno notizie sicure all'infuori di quelle riguardanti il culto.

# IL SACRAMENTARIO

Al calendario nel nostro codice fa seguito il Sacramentario (pp. 19-191). Il nostro, come si è già detto, è Gregoriano-Adrianeo, e preciso subito che è del tipo rifuso a fusione completa. È cioè un Sacramentario discendente da quello compilato ad opera di Gregorio Magno, accresciuto poi con nuovi elementi, man mano che vi vennero introdotti fino all'epoca di Papa Adriano I (772-795), che lo inviò a Carlo Magno, e nel quale il *supplemento* aggiunto in Francia come appendice, si è del tutto fuso nel corpo stesso del Sacramentario, cosicché dell'appendice non rimane più traccia (62).

Naturalmente reca ulteriori aggiunte maturate fino all'epoca in cui fu scritto, dovute specialmente alla crescita del Santorale per l'introduzione di nuove feste di Santi.

Come termine di confronto gioverà quindi tener sottocchio l'edizione critica del Sacramentario Gregoriano-Adrianeo curata dal Lietzmann (63), e quelle del Muratori (64) e del Wilson (65), che portano anche il *supplemento*.

È utile pure aver presente il Sacramentario Gelasiano antico, da cui proviene la maggior parte degli elementi raccolti nel *supplemento* e passati nel nostro Sacramentario, nell'edizione critica recentemente curata dal Mohlberg (66).

Nel nostro Sacramentario possiamo distinguere varie parti: il Proprio del Tempo, l'*Ordo Missae* con il Canone, il Proprio dei Santi, il Comune dei Santi, e le Messe votive e per defunti.

La parte comprendente il Proprio del tempo, l'*Ordo Missae* con il Canone e il Proprio dei Santi si presenta con le caratteristiche del Sacramentario propriamente detto: contiene cioè soltanto le orazioni del celebrante.

Fanno eccezione a questa regola alcuni elementi estranei al Gregoriano primitivo, entrati tardivamente, cioè gli *Ordines* del Mercoledì delle ceneri, della Settimana Santa e del 2 febbraio, nei quali, oltre alle orazioni, si trovano indicazioni rubricali, *incipit* dei canti e delle letture.

Nel resto del nostro Sacramentario (Comune dei Santi, Messe votive e per defunti) possiamo invece cogliere in fase più o meno avanzata l'evoluzione dal Sacramentario al Messale plenario, come si vedrà a suo luogo.

Osserviamo ancora che, mentre nel Sacramentario Gregoriano le Messe dei Santi sono mescolate a quelle del Tempo, il nostro, a imitazione del Gelasiano, reca già la netta separazione del Proprio del Tempo da quello dei Santi. La cosa si riscontra anche in altri Sacramentari dell'epoca e anche più antichi, come, ad es., nei Sacramentari di Vich e di Ripoll (67), e si stabilirà definitivamente nei Messali.

## IL PROPRIO DEL TEMPO

Il Proprio del Tempo inizia nel nostro Sacramentario con la « *Dom. I post nat. domini* », corrispondente alla nostra *Dominica infra Oct. Nativitatis.*

I formulari delle domeniche *per annum*, sia di quelle *post Epiphaniam*, come di quelle *post Pentecosten*, provengono dal *supplemento* di Alcuino, che li ha tratti dal Gelasiano antico. Gli altri formulari si trovano naturalmente quasi tutti nel Gregoriano-Adrianeo; alcuni (pochi) si possono riscontrare nei Gelasiani più recenti (Gelasiani del sec. VIII), come quello di Monza (68) e di S. Gallo (348) (69) o nei Gregoriani tardivi.

Di questa prima parte del Sacramentario mi è sembrato utile riprodurre gli *Ordines* dei riti del Mercoledì delle ceneri, della Domenica delle palme, e del Giovedì, Venerdì e Sabato santo, perché di particolare interesse.

Per ora alcune annotazioni sui medesimi, per le quali dovrò fare costante riferimento alla collezione degli *Ordines Romani* dell'Andrieu, soprattutto all'ultimo, il cinquantesimo (O. L) (70).

## L'*ORDO* DEL MERCOLEDI' DELLE CENERI.

Nel nostro Sacramentario l'*Ordo* della benedizione e imposizione delle ceneri nel primo giorno di Quaresima è ridotto all'essenziale. Mancano del tutto le rubriche; contiene soltanto i testi o gli *incipit* delle orazioni e dei canti. Ha tuttavia una propria originalità.

Non c'è traccia del rito di ammissione nell'*Ordo paenitentium*, dell'inizio cioè della penitenza pubblica, che nel sec. X era ancora in uso e che si trova nel citato *Ordo L* e in documenti coevi.

Non c'è traccia nemmeno della processione dalla chiesa del rito delle ceneri a quella della celebrazione eucaristica. Quest'uso romano si era diffuso anche nell'ambiente franco-germanico.

Il rito nel nostro Sacramentario si apre e si chiude con l'orazione « *Concede nobis, Domine, praesidia...*, che nel Sacramentario Gregoriano era l'orazione *ad collectam.*

Singolari le formule per la benedizione delle ceneri: la prima è un esorcismo, la seconda un'orazione di benedizione. Esse non si trovano tra quelle dell'*Ordo L*, che con lievi variazioni finirono per entrare nel Messale di Pio V. Nell'*Ordo L* troviamo in verità alcuni elementi, che si riscontrano anche nell'*Ordo* del nostro Sacramentario (71), ma la loro diversa disposizione e l'assenza delle due orazioni su ricordate non permettono di affermare una dipendenza del nostro Sacramentario dal detto *Ordo L* per i riti della *feria IV in capite ieiunii.*

## L'*ORDO* DELLA DOMENICA DELLE PALME.

L'Ordo della benedizione e processione delle palme deriva invece chiarissimamente dall'O. L; il compilatore del nostro *Ordo* ha copiato alla lettera le rubriche dell' O. L, preoccupato soltanto di operare una scelta, di fare un lavoro di sfrondamento e di semplificazione della troppo ricca Liturgia dell'O.

L, destinata alle cattedrali e che supponeva per celebrante il vescovo. Si noti che l'O. L fu compilato con materiale più antico, verso il 950 da un monaco di S. Albano (Magonza), che poi lo congloberà nel così detto *Pontificale Romano-Germanico* (72). Questo arriverà anche a Roma tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo e sarà il punto di partenza di una lunga evoluzione, che terminerà al nostro *Pontificale Romano*, mentre molti elementi entreranno anche nel Messale.

Questa osservazione intende sottolineare un dato che costituisce un indice, che assieme ad altri, che andrò rilevando, ci indirizza a individuare l'area, l'ambiente e la corrente liturgica da cui proviene il nostro Sacramentario. Tornando al lavoro di semplificazione operato dal compilatore dell'*Ordo* del nostro Sacramentario, si constata che ha eliminato parecchie orazioni di benedizione e tutta la coreografia da sacra rappresentazione, che si svolgeva nel tragitto dalla chiesa della benedizione delle palme a quella della celebrazione eucaristica, compreso il *Gloria, laus* e l'inno *Magnum salutis gaudium.*

Un complesso di riti simile a quello del nostro Sacramentario (e dell'O. L) si trova delineato in un altro documento risalente all'inizio del sec. X; cioè nel *De Divinis Officiis*, falsamente attribuito ad Alcuino (Ps. Alcuino).

## L'*ORDO* DEL GIOVEDI' SANTO

Anche per le celebrazioni del Triduo Sacro si deve affermare la derivazione del nostro Sacramentario dall'O. L. Il nostro compilatore soltanto si preoccupa di ridurre e di adattare l'*Ordo* alle esigenze di un Sacramentario destinato a dei monaci semplici presbiteri e di una Liturgia meno solenne, anche se nelle rubriche, copiando *ad litteram* l'esemplare che aveva sott'occhio compilato su antichi *Ordines Romani*, indica il celebrante con i nomi di *domnus papa* o di *pontifex.*

In particolare, riguardo al Giovedì Santo, osservo che nel nostro Sacramentario tutto si riduce alla Messa e al Vespro.

Ipse tibi qs dne sce pat eine ds sacrificium
nrm reddat acceptu. q discipls suis insuco
memoratione hoe fien hodierna traditione
monstrant. Q recu unt. Sequt pre fatio &
dicat pontifex te igitur ordine suo vsq:
Cōmunicantes & diem sacratissimū celebrantes
quo dns nr ihs xps pnolns è tradtus. Sed & me
hanc igitur oblationē seruitutis nre sed
& cunctę familię tuę quam tibi offerimus ob
diem in qua dns nr ihs xps tradidit discipls
suis corporis & sanguinis sui mysteria cele
branda. Qs dne ut placatus.
Qui pridie quam pro omniumq: salute pate
retur hoc ē hodie accepit panē in scis ac ue
nerabiles manus suas. + Regir dsu ī fine lib
dne. p cōmunione.

Agnus dei ibiq osculo. P cō
Refecti cuta lib: alimtis qs dne ds nr. ut qd
tpr nre mortalitatis exequimur. immortali
tatis tuę munere consequamur. P Ad uespū
Incena dni ndicat ds in adiutorio meū. Sed
ami. Calicē Salutaris. P Credidi. Cū his qoderit

Ms., p. 52. Giovedì Santo: Messa e Vespro; rimando per le rubriche alla fine del libro. V. p. 106.

Mancano i riti della riconciliazione dei penitenti e della consacrazione degli Olii Santi, che si trovano nell'O. L, evidentemente perché tali riti erano di pertinenza del vescovo.

Prima della Messa *in caena Domini* si trova una cancellatura, che si estende a cinque righe in parte poi ricoperte da una rubrica, scritta da mano più recente, che dice: *In caena domini hora tertia pulsetur tabula. Post tertiam missa sollemniter dicatur. cum sinbulo. et omnes fratres communicent et populus.* Sulle righe cancellate c'era, con tutta probabilità, la rubrica dell'O. L (C. XXV, 11) indicante l'inizio della celebrazione secondo le consuetudini del sec. X, e, cioè, all'ora nona, se i giorni son lunghi e alla quinta, se sono brevi.

Dopo il *Qui pridie* del Canone della Messa si riscontra un'altra cancellatura di quattro righe, si trova segnata una crocetta di richiamo e la scritta di mano più recente: *require in fine libri.* È il rimando a un *Ordo* più tardivo del Triduo Sacro, che si trova realmente nelle ultime pagine del codice (pp. 278-282).

Sulle righe cancellate si doveva trovare la rubrica 99 dell'O. L (C. XXV), che poi è riportata quasi alla lettera nell'*Ordo* più recente e che riguarda la conservazione dell'Eucaristia per il giorno seguente.

Per la Messa si nota la concordanza con l'O. L e così pure per il Vespro. (74) I riti si svolgono allo stesso modo anche nella citata opera dello Pseudo Alcuino (75).

## L'*ORDO* DEL VENERDI' SANTO.

Anche qui il nostro compilatore ha attinto all'O. L (C. XXVII) (76), sempre con la preoccupazione di semplificare, talvolta di riassumere con brevi accenni ciò che ivi si trova per disteso.

Manca infatti (forse perché caduto in desuetudine) il rito della scissione delle sindoni, mancano le tre lunghe preghiere alla triplice genuflessione dell'adorazione della croce, mancano

parecchi canti, tra i quali l'antifona *Ecce lignum crucis* col salmo *Beati immaculati*, gli inni *Crux fidelis* e *Pange lingua gloriosi praelium certaminis.*

In una riga accenna soltanto al canto dell'*Agios* e del *Populе meus*, mentre l'O. L ci dà il testo per disteso.

Il testo delle *Orationes sollemnes* del nostro Sacramentario è quello dell'O. L che le ha riprese dal Sacramentario Gregoriano, dal quale son passate anche nel Messale di Pio V con poche leggere varianti

Risulta chiaro che l'O. L, a sua volta, ha attinto a *Ordines* più antichi, in particolare agli *Ordines* XXIV, XXVIII, XXIX XXX A della collezione dell'Andrieu (77).

Chiara anche la somiglianza dei riti con quelli descritti dallo Ps. Alcuino (78).

## L'*ORDO* DEL SABATO SANTO.

La discendenza del nostro *Ordo* dall'O. L si può constatare con evidenza confrontandolo con il capo XIX di questo (79).

Di tutto l'*Ordo* dei riti battesimali inseriti nella Liturgia del Sabato Santo e contenuti nell'O. L, nel nostro Sacramentario sono rimasti soltanto due piccoli brandelli. Forse è un *lapsus* del copista, che avrebbe dovuto ometterli del tutto. Uno è all'inizio, relativo al rito della *redditio orationis dominicae et symboli* con l'annesso esorcismo, l'altro al termine dei riti battesimali: l'accensione dei ceri dei neofiti.

Nel rito dell'esorcismo il celebrante è *domnus papa*, espressione questa che non si riscontra nell'edizione dell'Andrieu, né nel testo, né nell'apparato critico. Il che vuol dire che il nostro copista aveva sotto gli occhi un esemplare di una redazione a noi non pervenuta, che recava questo chiaro indizio dell'origine romana dell'*Ordo.*

Per l'accensione del cero è scritto: « *deportetur lumen ab episcopo, seu ab abbate* ». Questo accenno all'abate non può essere assunto come un indizio che il nostro Sacramentario era

stato scritto ad uso di una abbazia, perché l'espressione si trova già in alcuni manoscritti dell'O. L; segno che l'*Ordo* era già stato adattato all'uso monastico.

L'*Exultet* si trova nel nostro Sacramentario secondo il testo dell'O. L, senza l'interruzione delle rubriche e delle piccole cerimonie, che entrarono nel Messale di Pio V.

Nella sinassi didattica, oltre alle quattro lezioni, che si trovano nell'O. L e che sono proprie della tradizione gregoriana antica, se ne trova una quinta: *Audi Israel* (Baruch, III, 9, segg.), seguita dal *Tract. Sicut cervus.* Questa lezione nella tradizione gregoriana, come nel Gelasiano antico e nell'O. L figura al quarto posto tra le letture del rito della vigilia di Pentecoste. È una infiltrazione di un elemento della tradizione gelasiana più recente, che comprendeva dodici lezioni, dove la lezione *Audi Israel* occupa il sesto posto?

Già che ho accennato alla Liturgia della vigilia di Pentecoste aggiungo subito che in questa, ancor più, il nostro Sacramentario si rivela del tutto singolare discostandosi dalla tradizione gregoriana e dall'O. L: invece delle solite quattro lezioni abbiamo il seguente complesso di sei lezioni con relative orazioni e canti:

I *In principio creavit Deus. Or. O. s. D., indeficiens lumen.*

II *Tentavit Deus. Or. Deus, qui in Abrahae famuli tui.*

III *Factum est in vigilia matutina. Cant. Cantemus Domino. Or. Deus, qui nobis per prophetarum ora.*

IV *Scripsit Moyses canticum. Tract. Attende caelum. Or. Deus, qui nos ad celebrandam.*

V *Apprehedent septem mulieries. Tract. Vinea facta est. Or. Deus, incommutabilis virtus.*

VI *Audi Israel praecepta vitae. Tract. Sicut cervus desiderat. Or. O. s. D., qui hanc sollemnitatem.*

A quell'epoca si usava anche in questo campo una certa disinvolta libertà. I testi dell'orazione e della prece solenne per

la benedizione del fonte corrispondono a quelli dell'O. L e con lievi variazioni si trovano nel Messale di Pio V. Mancano soltanto nel corso della prece le rubriche delle piccole cerimonie.

I ceri immessi nel fonte sono due, secondo l'uso romano.

Leggermente diversa da quella dell'O. L è la formula che accompagna l'infusione del crisma.

Per tutto il rito del Sabato Santo si veda anche il *De Divinis Officiis* dello Ps. Alcuino; vi si trova un ordinamento molto simile. (C. XIX) (80)

## L'*ORDO* PIU' RECENTE NEI RITI DEL TRIDUO SACRO

Come si è già detto, nelle ultime pagine del codice (278-282) una mano più recente ha scritto un altro *Ordo* della Liturgia del Giovedì, Venerdì e Sabato Santo. Criteri paleografici ci portano ad assegnare la scrittura ai primi decenni del sec. XII.

Il confronto tra l'*Ordo*, che si trova a suo luogo nel corpo del Sacramentario (e che, per intenderci, chiamerò O. A) e quest'altro più tardivo (che chiamerò O. B) è interessante per cogliere l'evoluzione dei riti verificatasi nel tempo intercorso tra la stesura dell'uno e dell'altro e, penso anche, per rilevare le differenze dovute alla tradizione liturgica diversa; poiché l'O. B dovrebbe riflettere anche usi italiani, mentre l'O. A è legato agli usi germanici.

### Giovedì Santo

C'è una sola rubrica riguardante la fine della Messa in *Caena Domini* e i Vespri, che la seguono.

Probabilmente è stata qui trascritta dall'O. A la rubrica scritta sulle righe cancellate e un riassuntivo accenno alle peculiarità del Vespro e alla spogliazione degli altari, che troviamo già nell'O. A e che corrispondono ai nn. 99, 105, 108 dell'O. L (C. XXV). Nulla di nuovo quindi.

## Venerdì Santo

L'accenno alla tabula che serve a segnare l'inizio del rito con l'Ora di Nona si trova con espressione equivalente nell'O. XXX A, 6 della raccolta dell'Andrieu (fine sec. VIII), dove si legge: « N*ona vero hora diei pulsato ligno...* » (81).

Per l'adorazione della croce mi sembra che l'O. B non faccia altro che sviluppare e precisare con adattamenti all'ambiente monastico quanto è detto succintamente nell'O. A in conformità sostanzialmente con quanto già si trova nell'O. L (82).

Incontriamo qui anche l'*Incipit* del Resp. *Vadis propiciator*, che pure è nell'O. L, ma che l'O. A non aveva accolto.

Anche per il resto l'O. B. si presenta come un rifacimento e un adattamento dell'O. A.

## Sabato Santo

Singolare la rubrica: *In sabato sancto post primam lavetur ecclesia.* Una rubrica del genere si trova nell'O. L, ma riferita al Giovedì Santo (C. XXV, 9). L'orario dell'inizio della celebrazione è mutato in confronto dell'O. A: in questo è indicata l'ora settima, mentre l'O. B dice che dopo Nona si deve incominciare a parare la chiesa e poi a una « *congrua hora* » non meglio precisata ci si prepara per la benedizione del fuoco.

Per questo rito l'O. B si accosta maggiormente al cerimonilae, che poi verrà fissato nel Messale di Pio V: non si tratta più, come nell'O. A, di accendere una candela al lume acceso il Giovedì Santo, ma si accende e si benedice il fuoco.

Ruperto di Deutz nel suo *De Divinis Officiis*, che dovrebbe essere stato scritto in epoca di poco posteriore al nostro Sacramentario, ci testimonia l'uso della accensione e benedizione del fuoco nuovo tutti e tre i giorni del Triduo Sacro (83). Il rito della benedizione del fuoco il Sabato Santo con le orazioni, l'aspersione e la turificazione lo troviamo a Roma; le testimonianze più antiche sono quelle degli *Ordines Romani* X e XI della collezione del Mabillon, risalenti al sec. XII (84).

non derelinquat. et nocua a nobis semp cuncta
depellat. ℣ ✝
Post cōmunionē uō sumat sacerdos de corpore dni ad
seruandū usq; in parasceuen. de quo tunc cōmunicet
absq; sanguine dni. qui eadē die penitē sumat. Adue
spam incenu dni ñ dicatur ds mediatorū meū mēde.
sed ant. Calicē. et cetere. sicut in antiphonario habetur.
Sequitur or. Ds qui pnob filū tuū. Post cōpletorū chor
et altaria exspolientur et fiant nuda usq; ad sabbatū.
In parasceue hora nona sonetur tabula. finita nona pbr
diaconus et subdiacon. et cantor. sint parati ad officium
quadragesimalib uestimētis et statim legatur ypheria.
Lec osee ppte. In tribulatione. In fīm dū legit ypheria. Sac
dos et ministri uadant ad altare. et faciant cōfessionē. Post ypb
tam sequitur tractus. Dne audiui. Quo finito dicatur oratio.
Ds a quo et iudas. Post orationē dicat lec libri exodi. In diebus
illis. Dne dixit ad moysen et aaron in terra egipti. Tract. Eripe me
dne. Sequitur passio. absq; ull oratione cū incensu. Postea sa
cerdos dicat orationes. Oremus dilmi 7 cetere.
Quib finitis diacon cruce opti sustentant retro altare stet cū
alio. canens hē uersū. Ppte mis. Tē cantor cū sua parte chori.
flectendo genua grece respondent. Agios. Deinde ali partes
chori latine psequuntur. Seq. Postea diacon qui tenet crucem
deferens manibus. uersū canet. Qa eduxit uos. Tē cantor re
spondet. Agios. alii partes dicat sicut supra. Iterū diaconus

Ms., p. 279. L'aggiunta dell'*Ordo* più recente (inizio sec. XII) delle funzioni del Triduo Sacro, richiamato al Giovedì Santo. V. p. 111.

Il rito dell'O. B ha delle interessanti peculiarità. Inizia con i salmi *Miserere mei, Deus* e *Iudica me, Deus*, seguiti dalle preci e dall'orazione *Domine Deus noster, Pater omnipotens*. Qualcosa di analogo troviamo nell'O. L, dove però il rito è posto al Giovedì Santo. Non vi troviamo i salmi *Miserere* e *Iudica;* ci sono invece quattro orazioni, tra le quali, al terzo posto incontriamo la *Domine Deus* (*noster*), *Pater omnipotens, lumen* (85).

Questa orazione si trova già nel Pontificale di Egberto (sec. VIII) sempre al Giovedì Santo, mentre è indicata al Sabato Santo nel già ricordato O. R. X (Mabillon).

Il rito del triplice *Lumen Christi* si trova nel Pontificale Romano del sec. XII (86).

Il Vespro nell'O. B è più chiaramente distinto dalla Messa; inizia infatti solo dopo che i ministri hanno deposto i paramenti. Invece nell'O. A, che pur ricorda l'uso romano, secondo il quale la Messa deve essere conclusa con l'*Ite missa est*, ci si attiene all'uso locale, per cui, durante la comunione dei fedeli, si deve cantare « *pro vespera* » il salmo *Laudate Dominum, omnes gentes* seguito dal *Magnificat* con relativa antifona e orazione finale.

## L'ORDO MISSAE

Tra il Temporale e il Santorale nel nostro Sacramentario è inserito l'*Ordo Missae* (pp. 102-114).

Nel suo complesso il nostro *Ordo Missae* appartiene al tipo che lo Jungmann chiama *Ordo Renano*. Basandosi anche sugli studi di B. Luykx, afferma e dimostra che questo tipo di *Ordo* ebbe la sua origine nell'Abbazia di S. Gallo e si diffuse in tutta la regione del lago di Costanza e nei territori bagnati dal Reno, costellati nei sec. X-XI da famose abbazie benedettine, centri di fede e di cultura (87). Fra queste ricordiamo, oltre a S. Gallo, Reichenau, Allerheiligen (Sciaffusa), St. Blasien (nella Selva Nera), Rheinau, Gregorienmünster (Alsazia), S. Albano di Magonza. Si ricordi anche che Alcuino aveva lavorato alla corte

di Carlo Magno in Aquisgrana e S. Benedetto d'Aniane era stato abate prima a Marmoutier (Alsazia) e poi a Cornelimünster nei pressi di Aquisgrana. Da qui si comprende come questa area abbia dato vita a una tradizione liturgica, la cui influenza si fece sentire in tutta la Germania, scese in Italia, e arrivò fino a Roma. Dagli *scriptoria* di quelle abbazie uscivano i libri liturgici e in particolare i Sacramentari recanti l'*Ordo Missae* caratterizzato da quelle particolarità che ritroviamo anche nel nostro. Fu in questo ambiente che nel sec. XI fu scritto il *Micrologus de ecclesiasticis observationibus* (88), che ebbe larga diffusione ed esercitò un forte e benefico influsso. Questo libro contiene appunto ,tra l'altro, una descrizione della liturgia della Messa, dove l'*Ordo* è chiaramente del suddetto tipo renano. L'operetta è attribuita con molto fondamento (G. Morin) a Bernoldo di Costanza, monaco a St. Blasien prima e poi ad Allerheiligen. La caratteristica di questo *Ordo renano* è la presenza di un complesso di *apologie* e altre preghiere private del celebrante del tipo di quelle contenute nel Sacramentario di Séez, che, si noti, ha avuto precisamente origine nella regione del Reno, a S. Albano di Magonza, nel sec. XI. (89)

Le Apologie e le altre preghiere private sono entrate nella Messa nel corso del Medio-Evo incominciando dall'epoca carolingia, ebbero la massima fioritura nei sec. X-XI, fino ad appesantire e anzi talvolta ad alterare la nobile semplicità e armonia delle linee dell'antica Liturgia romana. Esempio tipico e caso limite la *Missa Illirica*, nata probabilmente a Minden in Westfalia verso il 1030 (90). Alla fine però del sec. XI l'uso delle apologie era rientrato in limiti ragionevoli.

Comunque alcune di queste sono entrate poi nel Messale Romano; il quale però, per parecchi elementi, si riallaccia al tipo rappresentato dal Sacramentario di Amiens (sec. IX), espressione di una tradizione francese (91). La scelta era libera tra gli elementi di questa ricca vegetazione e per questo non si trovano due Sacramentari che abbiano le stesse formule. Il nostro quindi, pur non potendo vantare elementi assolutamente originali, è tuttavia singolare nel complesso e perciò ho creduto bene di riprodurlo integralmente.

Il contenuto comune delle apologie, come è noto, è la confessione, il pentimento dei propri peccati e la conseguente implorazione del perdono divino: il celebrante quasi si difende, si giustifica, si scusa (da qui il nome di apologia) di aver l'ardire di celebrare i divini misteri.

Queste preghiere private erano collocate soprattutto prima dell'inizio della Messa (preghiere di preparazione, formule di vestizione, preghiere di accesso all'altare), all'Offertorio, alla Comunione. Ve ne sono però altre, brevi, in altri momenti della celebrazione.

Per quelle che incontriamo nel nostro Sacramentario, mi dispenso da una documentazione dettagliata circa la provenienza delle singole formule, rimandando senz'altro chi la desiderasse alle opere dello Jungmann (92) e dell'Ebner (93).

Dirò in genere che la maggior parte delle apologie del nostro *Ordo Missae* si può riscontrare nel Sacramentario di Séez e nella *Missa Illirica;* le altre si possono trovare in altri Sacramentari di origine germanica, soprattutto renana.

Mi limito a qualche osservazione più importante.

Il complesso di preghiere indicate per la preparazione alla Messa comprende innanzitutto i quattro salmi 83, 84, 85, 91. Ai primi tre, che sono il nucleo più antico (Sacr. di Séez), il nostro *Ordo* ne aggiunge un quarto. Seguono le preci (Sacr. di Séez), che si concludono con due orazioni: *Fac me quaeso,* che più anticamente accompagnava l'indossamento delle vesti (94), e *Aures tuae pietatis* (Sacr. di Séez e Miss. Rom.).

Seguono le formule di vestizione, tutte diverse da quelle del Messale Romano, ispirate (come del resto anche quelle del Messale di Pio V) alla tendenza allegorizzante cara ai medioevali, che amavano vedere in ogni elemento liturgico un simbolo. La maggior parte delle formule si trova nel Sacr. di Séez e nella *Missa Illirica.*

Poi una rubrica avverte: *Dum intrat ad altare ant. Introibo... Ps. Iudica...* Questo salmo, ancora allora, aveva carattere strettamente privato e il sacerdote se lo recitava avviandosi all'altare.

Seguono il *Confiteor*, il *Misereatur* e le preci. Di questi elementi il nostro *Ordo* non dà il testo ma semplicemente gli *incipit*. Il testo del *Confiteor*, certamente non ancora sviluppato come l'attuale, poteva essere quello del *Micrologus* (C. XXIII) (95).

Due orazioni accompagnano la salita all'altare: *O. s. D.*, *qui me peccatorem* (Sacr. di Séez) e *Aufer* (Sacr. di Séez; Mess. Rom.).

Non è indicato il bacio all'altare, né la preghiera che l'accompagna. Seguono per intero i testi del *Gloria* e del *Credo*. Quest'ultimo, che già da tempo era entrato nella Messa prima in Oriente, poi in Spagna e nell'ambiente franco-germanico, si andava nel sec. XI gradatamente introducendo a Roma e in Italia.

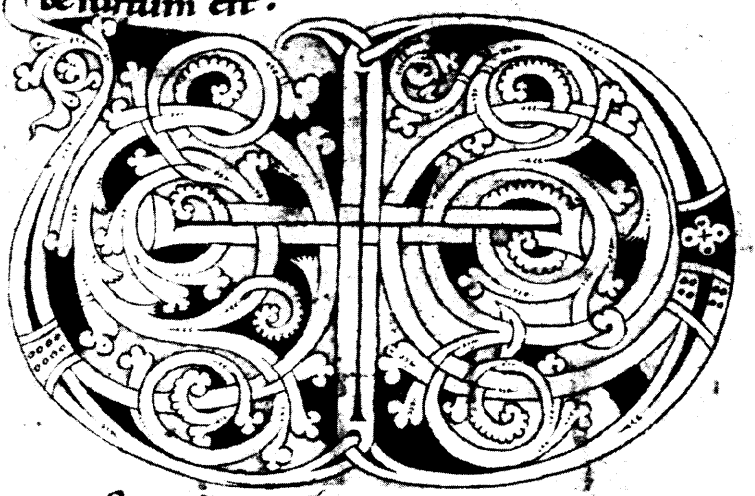
Nel nostro *Ordo* mancano del tutto le preghiere che accompagnano l'Offertorio.

Seguono i prefazi: nell'*Ordo* ne troviamo cinque (oltre al prefazio comune che viene per ultimo): quello della Quaresima, di un Apostolo (che non è entrato nel Messale di Pio V), di più Apostoli (Miss. Rom.), della Trinità, della Croce. Al loro posto però nel corso del Sacramentario troviamo altri Prefazi: nel Proprio del Tempo quelli di Pasqua, Ascensione, Pentecoste; nel Proprio dei Santi quelli di Natale e di Epifania. Nelle Messe per defunti si trovano due Prefazi: uno per la Messa *in depositione defuncti*, l'altro nella Messa *pro defuncta femina;* diversi dall'attuale, che, come si sa, è stato composto e introdotto nel Messale nel 1919.

L'indice compilato, credo, a cura del Trombelli segnala nelle ultime pagine del codice (p. 288) la presenza del Prefazio *de B. Maria Virgine*, che io non ho potuto rilevare perché la pagina è ora illeggibile. Si tratta comunque di una aggiunta posteriore, poiché il prefazio della Madonna fu introdotto da Papa Urbano II nel 1095. E di qui si potrebbe ricavare un argomento per non spostare troppo verso la fine del sec. XI la composizione del nostro Sacramentario.

I tre Prefazi del nostro Sacramentario, che non figurano

Per omnia secla seclorum. Amen. Dns uobiscum.
Et cum spiritu tuo. Sursum corda. Habemus ad
dnm. Gras agamus dno deo nro. Dignum
et iustum est.



et iustum e. equum et salutare. Nos tibi semper
et ubique gras agere. dne sce pater omps
eterne ds. per xpm dnm nrm. Per quem maiesta
tem tuam laudant angli. adorant dominationes.
tremunt potestates. Celi celorumque uirtutes.
ac beata seraphin. socia exultatione conce
lebrant. Cum quibus et nras uoces. ut admitti
iubeas deprecamur supplici confessione dicentes.
Sctus. Sctus. Sctus. Dns ds sabbaoth. Pleni sunt celi
et terra gloria tua osanna in excelsis. Benedictus
qui uenit in nomine dni osanna in excelsis.

Ms., p. 107. La miniatura della sigla V.D. del prefazio comune. V. p. 120.

M., p. 108. La miniatura della crocifissione deturpata da grossolane ridipinture. V. p. 120.

nel Messale, si possono però riscontrare in altri Sacramentari antichi: quello *unius apostoli* si trova già nel Gregoriano-Adrianeo (96), quello della *Missa in depositione defuncti* nel Gelasiano antico (97), quello della *Missa pro defuncta femina* era certamente in uso nel sec. XI (98).

La sigla VD (*vere dignum*) del Prefazio comune è miniata, come si riscontra normalmente nei Sacramentari di quei secoli. Dopo il *Sanctus*, prima che inizi il Canone, troviamo pure la miniatura della scena della crocifissione, cosa anche questa diventata comune ormai a quell'epoca, sviluppo, come ognun sa, della miniatura del T del *Te igitur*.

A proposito di queste miniature (le uniche che troviamo nel nostro manoscritto) dirò che anch'esse partecipano della caratteristica di semplicità e povertà propria del nostro codice. Su uno sfondo di un tenue giallo si delinea il disegno tracciato a penna con inchiostro rosso.

La fattura tuttavia rivela una mano esperta e sicura. Elegantissimo e perfetto il tracciato degli arabeschi del VD. Nella miniatura della crocifissione il Cristo ha il capo ornato di nimbo crociato, senza corona di spine, inclinato a destra. Il volto marcatamente maschio è atteggiato a serenità e bontà; gli occhi sono aperti. Le braccia si stendono quasi orizzontali; i piedi disgiunti sono fissati alla croce (senza suppedaneo) con due chiodi. Maria e Giovanni sono rappresentati in proporzioni minori rispetto al Crocifisso; molto espressivi i loro volti angosciati.

Purtroppo una mano maldestra in seguito ha deturpato la miniatura della crocifissione stendendo strati uniformi di blu in più punti e coprendo in particolare del tutto il tratteggio del perizoma del Crocifisso e delle vesti di Maria e di Giovanni.

Da queste due miniature non è possibile risalire all'identificazione della scuola da cui provengono; osserverò tuttavia che alla Biblioteca Queriniana si conservano due volumi di un *Homiliarium* (*A.I.6* e *A.I.3*), che risalgono alla seconda metà del sec. XI e che sono quindi coevi al nostro codice.

Nel primo di questi si possono ammirare alcune maiuscole miniate. Ebbene, io non dubiterei di affermare che la miniatura della sigla del Prefazio del nostro Sacramentario e quelle

delle maiuscole del suddetto omiliario sono da attribuirsi alla stessa mano. Uguale infatti il tipo e la perfezione delle volute, identici i colori, comune il fondo giallo.

Se ne potrebbe inferire che i due volumi dell'omiliario provengono anch'essi come il nostro codice dal monastero di S. Eufemia e naturalmente dallo stesso non identificato *scriptorium.*

Il Dott. Gaetano Panazza, esperto in materia, cui offrii in esame la riproduzione fotografica delle due miniature, mi rilasciò poi per iscritto il seguente appunto: « La iniziale con volute e girali fiorite è molto simile a quelle di molti codici del sec. XI milanesi (Biblioteca Ambrosiana, Basilica Ambrosiana, Tesoro del Duomo di Monza, ecc.). Anche la Crocifissione rammenta ad esempio quella del Messale Ambrosiano - Basilica di S. Ambrogio (ms. *M. 17 - C 9 V*) o il Messale Ambrosiano, già di Lodrino del principio del sec. XI (Ambrosiana *A 24 inf.*), ma forse con qualche elemento nordico soprattutto nelle sottili e allungate mani. Purtroppo le tristi ridipinture impediscono una lettura più approfondita. »

Segue il Canone, nel quale incontriamo aggiunte e particolarità interessanti. Mi limito ad alcuni rilievi rimandando anche qui per una documentazione più precisa allo Jungmann e all'Ebner (99).

Il *Te igitur* ha la seguente piccola aggiunta: « *et me, servum tuum indignum reminiscere digneris* ». Questa non si riscontra in altri codici italiani, ma una analoga si trova nei Messali bresciani dei sec. XIII-XIV (100).

Al *Memento* dei vivi riscontriamo una interpolazione: « *et qui de elemosinis suis commemoraverunt venerabilem locum istum. et qui in suis orationibus memoriam mei habent. vel qui mihi peccatori propter tuum timorem confessi sunt. vel qui se in nostris orationibus commendaverunt* ». Segue una cancellatura dove ci dovevano essere le ultime parole di questo tipo di aggiunta, come si riscontrano negli altri Sacramentari che la portano: « *tam pro vivis quam et defunctis* ». L'aggiunta del nostro manoscritto è simile a quella che si trova nel Sacra-

adunare & regere digneris toto orbe ter
rarū · una cū beatissimo papa nro · & antisti
te nro · & omib: orthodoxis atq: catholicę · &
aplicę fidei cultoribus · & me seruū tuū indig
nū remunerare digneris ·

Memento dne famulorū famularūq: tuarum · &
qui de elemosinis suis cōmemorauerunt uene
rabilē locū istum · & qui insuis orationib: me
moriā mei habent · uel qui mihi peccatori ppter
tuū timorē confessisunt · ut qsq: unusquisq: omno
nib: cōmendauerunt [redacted]
[redacted] · & omnium circūastantū · quorū fides
tibi cognita est & nota deuotio · pquib: tibi
offerimus · ut q tibi offerunt hoc sacrificium
laudis · pse suisq: omib: predēptione anima
rū suarū · pspe salutis & incolumitatis suę
tibi reddunt uota sua · eterno dō uiuo & uero ·

Cōmunicantes & memoriā uenerantes · imprimis
gloriose sēp uirginis marię genitricis dei
& dni nri ihu xpi · sed & beatorū apostolorū
ac martyrū tuorū · Petri Pauli Andree Iaco
bi Johannis Thome Iacobi Philippi Bartho
lomei Matthei Symonis & Taddei Lini Cleti
Clementis Sixti Cornelii Cypriani Laurentii
Grisogoni Johannis & Pauli Cosme & Damiani ·

Ms., p. 109. Orazioni del Canone con caratteristiche aggiunte. V. p. 121.

ymiliam et Tyrsi · et omnium sanctorum tuorum · quorum
meritis precibusque concedas · ut in omnibus protec
tionis tue muniamur auxilio · Eiusdem xpi
Hanc igitur oblationem seruitutis nre ·
sed et cunctae familiae tue Quam ut placatus
accipias · diesque nros in tua pace disponas · atque
ab eterna damnatione nos eripi · et electorum
tuorum iubeas grege numerari · Per xpm dnm nrm ·
Quam oblationem tu deus in omnibus qs Benedictam ·
Adscriptam · Ratam · rationabilem · acceptabilemque
facere dignaris · ut nobis Corpus et Sanguis
fiat dilectissimi filii tui dni nri ihu xpi ·
Qui pridie quam pateretur · accepit panem in
sanctas ac uenerabiles manus suas · et eleuatis
oculis meis ad te dm patrem suum omipoten
tem · tibi gras agens · Benedixit · fregit de
dit discipulis suis dicens · Accipite et manducate
ex hoc omes · hoc est enim corpus meum · Simi
li modo postea quam cenatum est · accipiens et
hunc preclarum calicem in sanctas ac uenerabiles
manus suas item tibi gras agens Benedixit
dedit discipulis suis dicens · Accipite et bibite
ex eo omes · hic est enim calix sanguinis mei
noui et eterni testamenti mysterium fidei · qui
pro uobis et pro multis effundetur in remissionem

Ms., p. 110. Continuazione del Canone: sulla prima riga i nomi dei Ss. Emiliano e Tirso alla fine della lista del *Communicantes*. V. p. 124.

mentario Paduense (del sec. IX, ma l'aggiunta è una glossa del sec. X) (101) e in un Sacramentario della Vaticana (sec. X-XI) (102), in una forma anche più sviluppata. Analoghe ne troviamo pure molto diffuse nell'area franco-germanica.

Da rilevarsi l'aggiunta già accennata dei Santi Emiliano e Tirso alla lista dei Santi del *Communicantes*. L'uso di aggiungere qui il nome di qualche Santo era comune a quell'epoca; era un onore accordato a Santi particolarmente illustri e venerati, ai protettori delle città e dell'Ordine. Generale nei Sacramentari e Messali bresciani l'aggiunta dei nomi dei Ss. Faustino e Giovita, a cominciare dal Sacramentario votivo di S. Salvatore (S. Giulia) del sec. IX.

La coppia di Santi del nostro manoscritto è affatto singolare, non ha riscontro in nessun altro codice; si ricorderà anche che in loro onore i nostri monaci istituirono una festa il 22 novembre, come si vede nel calendario. È lecito concluderne che siano stati scelti come particolari protettori dell'Abbazia, oggetto di culto speciale, ad imitazione e (perché no?) anche in contrapposizione ai Ss. Faustino e Giovita e ai Ss. Vitale e Marziale, protettori rispettivamente dell'Abbazia cittadina e di quella di Leno.

Nelle Messe per defunti troviamo due *Hanc igitur*, l'uno nella Messa *in depositione defuncti*, che si può ad es. riscontrare anche nel citato Sacramentario votivo di S. Salvatore e in quello di Fulda (103), l'altro nella Messa *in die III, VII, XXX*, che proviene dal Gelasiano antico (104). Pure da notarsi la rubrica posta prima del *Memento* dei morti, « *hic recitantur nomina defunctorum* » e nel testo la glossa « *et eorum nomina* ». È una testimonianza dell'uso ancor vivo di recitare i nomi dei defunti, che si volevano ricordati nella Messa.

Altra particolarità è l'aggiunta del nome di S. Eufemia alla serie delle Sante del *Nobis quoque peccatoribus*. Il nome di questa fortunata Santa si riscontra frequentemente nei Sacramentari e Messali francesi; in Italia invece l'aggiunta doveva essere molto rara, poiché la possiamo riscontrare solo in quattro Sacramentari o Messali, compreso il nostro (105).

La presenza del nome della Santa nel nostro Sacramentario si spiega evidentemente con la sua destinazione al monastero benedettino ad essa intitolato.

Nell'embolismo che segue il *Pater*, tra il nome di Maria e quelli dei tre Apostoli è inserito quello dell'Arcangelo S. Michele; particolarità questa abbastanza diffusa in Italia (106) e che soprattutto era nelle tradizioni bresciane. Retaggio della dominazione longobarda. Nel calendario del nostro manoscritto si può vedere anche la festa di S. Michele dell'otto maggio, la cui origine si fa risalire alla vittoria che i Longobardi l'8 maggio 663 riportarono sui Saraceni in mare, al largo di Siponto (Manfredonia), e da loro attribuita alla protezione dell'Arcangelo venerato nel vicino santuario del monte Gargano.

I liturgisti del tempo concedevano che nell'embolismo del *Pater* si aggiungessero nomi di Santi secondo le particolari devozioni e di questa libertà ci si avvaleva largamente. (107).

Segue nell'*Ordo* il gruppo di preghiere e brevi formule che precedono, accompagnano e seguono la comunione del celebrante, diverse da quelle del nostro Messale e proprie della tradizione renana.

La benedizione finale precede il *Placeat;* la formula è diversa dalla attuale; ma è già di per sé degna di nota la presenza di una formula di benedizione da impartirsi dal semplice sacerdote, mentre, almeno in Italia, la benedizione finale della Messa era ancora cosa riserbata al vescovo. Si tratta quindi anche qui di un uso transalpino.

Facendo ora un confronto tra l'*Ordo* del nostro Sacramentario e le norme dettate dal *Micrologus*, documento coevo, rileviamo parecchie concordanze e alcune divergenze (108).

Anche per il *Micrologus* l'Ant. *Introibo* e il salmo *Iudica* sono da recitarsi dal sacerdote mentre si avvia all'altare. Nel *Micrologus*, come nel nostro Sacramentario non sono indicate preghiere all'Offertorio.

Il *Micrologus* riprova l'abuso di introdurre aggiunte nelle preghiere del Canone e in particolare al *Memento dei vivi*. Dal che si arguisce che l'abuso, che riscontriamo nel nostro Sacra-

mentario, era a quell'epoca largamente diffuso, come del resto ci è testimoniato dai Sacramentari giunti fino a noi.

Il *Micrologus* concede che al *Memento* dei vivi e a quello dei morti si facciano i nomi delle persone che si vogliono in particolare ricordare; l'uso è segnalato nel nostro Sacramentario solo al *Memento* dei morti.

Il nostro Sacramentario non si attiene alla proibizione del *Micrologus* di aggiungere nomi al *Communicantes* e al *Nobis quoque peccatoribus;* usa della facoltà da questo concessa di aggiungerne al *Libera nos.*

Infine anche per il *Micrologus*, come nel nostro Sacramentario, la benedizione deve precedere il *Placeat*, che accompagna il bacio di addio all'altare.

## IL PROPRIO DEI SANTI

Da notarsi che il Proprio dei Santi nel nostro Sacramentario comincia con la vigilia del Natale e include tutte le feste del ciclo natalizio, che nel Messale fa parte del Proprio del Tempo.

Incominciano poi le feste dei Santi con quella di S. Silvestro (31 dic.) per finire con la festa di S. Tommaso apostolo (21 dic.).

Quanto al numero delle feste, di cui il nostro Sacramentario dà i formulari, si osserva che un confronto con il Gregoriano-Adrianeo mette in evidenza un notevole accrescimento: oltre a tutti quelli del Gregoriano, porta i formulari di altre 62 feste (ottave e vigilie), mentre per altre cinque il titolo comprende altri Santi oltre a quelli segnalati nel Gregoriano. Il Santorale si è sviluppato con l'introduzione di un numero notevole di feste provenienti, almeno per la maggior parte dalla tradizione liturgica franco-germanica.

Il confronto con i Sacramentari coevi dimostra che queste nuove feste erano già quasi tutte largamente diffuse; tra l'altro sono tutte segnate nei calendari di S. Gallo, compresa quella dei Ss. Faustino e Giovita, eccettuate solo le feste bresciane di S. Filastrio e di S. Antigio.

Le formule impiegate per queste nuove Messe sono spesso adattamenti di formule del Gregoriano e del Gelasiano antico, mentre altre derivano dai Gelasiani recenti (parecchie si possono trovare nel Sangallense 348) e nei Gregoriani tardivi.

Propri della tradizione liturgica bresciana i formulari delle tre feste dei Ss. Faustino e Giovita (15, II), di S. Filastrio (18, VII) e di S. Antigio (14, XI), ma per quest'ultimo limitatamente alla prima orazione.

Do qui l'elenco dei giorni liturgici (feste, ottave, vigilie), di cui il Santorale del nostro Sacramentario porta i formulari della Messa. Soltanto per eccezione dà talvolta l'indicazione del giorno e del mese; l'ho messa tra parentesi basandomi sulle indicazioni del calendario del nostro Sacramentario e del Gregoriano. Uso il corsivo per le feste che non si trovano nel Gregoriano-Adrianeo (Ed. Lietzmann) e che rappresentano quindi rispetto a questo un accrescimento del Proprio dei Santi.

(DICEMBRE)

(24) VIIII Kl ian vigilia natalis domini nostri Iesu Christi.

(25) VIII Kl ian natalis domini
Missa in primo gallo
In aurora missa
*Eodem die Scae anastasiae*
In die ad missam.

(26) In nat Sci Stephani.

(27) In nat Sci iohannis evang
*In mane. prima.*
In die ad missam.

(28) In Scorum innocentorum (!).

(31) II Kl ian Sci sylvestri papae.

Dominoe dni nri ihu xpi viii kl'ian
uigilia natalis dni nri ihu xpi
Ds qui nos redeptionis mre annua
expectatione letificas. pria ut u
nigenitu tuu que redeptore leti
suscipimus. uenente quoq; iudicem se
curi uideamus. dnm nrm ihm xpm. Sec
Da nobis qsumps ds. ut sicut adoranda
filii tui natalitia preuenimus. sic eius
munera capiamus sepitina gaudentes. Q
Da nobis dne qs unigeniti filii tui adco
recensita natiuitate respirare. cuius my
sterio pascimur & potamur. Qui tecu uiuit
viii kl'ian nat dni ossa imprimo gallo.
Ds qui hanc sacratissima nocte ueri lu
minis fecisti illustratione clarescere. da
qs ut cuius lucis mysteria in terra cog
noumus. eius quoq; gaudiis in celo per
fruamur. Qui tecum uiuit. Sec
Accepta tibi sit dne qs hodierne festiui
tatis oblatio. ut tua gra largiente p
hoc sacrosca comertia illius inuenia
mur forma. in quo tecu e ma substantia
Deterne ds. Qua p incarnati Praefatio
uerbi mysteriu. noua mentis nre oculis

Ms., p. 115. Inizio del Proprio dei Santi con la Messa della vigilia e la prima Messa della festa del Natale. V. p. 127.

(GENNAIO)

(1) In honore Scae mariae. (dopo la prima orazione e la terza si trovano le orazioni dell'ottava del Natale)
(5) *In vig epiphaniae*
(6) In epiphania domini
(13) *In oct epiphaniae*
(14) In Sci felicis in pincis.
16) In Sci marcelli pp et mar
(18) In nat Scae priscae virginis.
(19) *In Scorum marii et marthae*
(20) In Sci fabiani papae et martyris.
(21) In Scae agnetis virginis.
(22) In nat Sci vincentii mar.
(23) *In Scorum Emerentianae et macharii*
(25) *Conversio Sci Pauli.*
*Eodem die S proiecti martyris.*
(28) In Scae agnetis Secundo.

(FEBBRAIO)

(2) Ordo in purificatione scae mariae.
Missa
(5) In Scae agathae
(10) *In Scorum. zotici. Erenei et Iacincti.*
(14) In nat Sci valentini.
*Eodem die Scorum vitalis. feliculae. et zenonis.*
(15) *In nat Scorum Faustini et Iovittae in brixia civitate.*
(16) *In nat Scae Iulianae virg et mar.*
(22) *In cathedra sci Petri apostoli.*
(24) *In nat Sci mathiae apostoli.*

(MARZO)

(7) *In nat Scarum perpetuae et felicitatis.*

(12) Sci gregorii papae.
(14) *In Sci leonis papae.*
(21) *In nat Sci benedicti abbatis*
(25) VIII Kl apl annuntiatio Scae Mariae virg

(APRILE)

(13) *In nat Scae Euphemiae virginis.*
(14) In Scorum tiburtii. valeriani. *et maximi.*
(23) In nat Sci georgii mar
(25) In Sci marci evangelistae
Eodem die letaniae maiores. ad S. Laurentium
(28) In nat Sci vitalis mar.

(MAGGIO)

(1) In nat aplorum philippi et iacobi.
(3) In Scorum Alexandri. Eventii. et Theoduli
*Eodem die exultatio Scae crucis.*
(6) Iohannis apli in dolio missi.
(10) *In nat Scorum Gordiani et epimachi.*
(12) In Scorum *Nerei. achillei.* et Pancratii mar
(13) Dedicatio ecclesiae Scae mariae ad martyres.
(19) *In nat Scae potentianae virg et martyris.*
(25) In Sci urbani pap et mar.

(GIUGNO)

(1) In Sci nicomedis mar
(2) In Scorum marcellini et petri.
(5) *In Sci Bonifacii epi et sociorum eius*
(9) *In nat Scorum primi et feliciani mar*
(11) *In nat Sci barnabe apli*
(12) *In scorum bosilidis. Cirini. Naboris. et Nazarii.*
(15) *In Scorum viti. et modesti.*

(18) In Scorum marci. et marcelliani.
(19) In nat Scorum Gervasii. et protasii.
(23) In vig Sci Iohannis baptistae.
(24) In nat Sci Iohannis in mane. I.
In die sancto
(26) In Scorum Iohannis et pauli mar.
(28) In vig aplorum Petri *et pauli.*
In S leonis pp eodem die
(29) In nat aplorum p *et p.* (Petri *et Pauli*)
(30) In commemoratione S pa(uli)

(LUGLIO)

(2) In Scorum processi et martiniani.
(4) *In translatione Sci martini.*
(6) In oct aplorum petri et pauli.
(10) In Scorum Septem fratrum.
(11) *Translatio Sci Benedicti abbatis*
(18) *In nat Sci filastrii epi.*
*Eodem die Sci Arnulfi epi.*
(21) *In Scae Praxedis virg et mar*
(23) *In nat Sci Apollinaris epi Ravennae.*
(25) *In nat Sci Iacobi apostoli.*
(28) *In Scorum Nazarii. et celsi mar*
(29) In scorum Simplicii. Faustini et beat(ricis).
In Sci Felicis eodem die.
(30) In Scorum Abdon et Senen mar.

(AGOSTO)

(1) Kl aug Sci petri ad vincula.
*Eodem die Scorum Machabeorum.*
*Eodem die Sci Eusebii epi et mar*
(2) In nat Sci Stephani papae et mar

(3) *III Non augusti. Inventio scorum Sthefani. Nicodemi. et gamalielis*

(6) In nat Sci Sixti pp et mar
Eodem die scorum felicissimi et agapiti.

(7) *In nat Sci donati epi et martyris.*

(8) In Sci Ciriaci mar.

(9) In vigilia Sci Laurentii.

(10) In nat Sci Laurentii in mane. I.
ad missam maiorem.

(11) In Sci Tiburtii martyris.

(13) In nat Sci ypoliti martyris.

(14) In nat Sci eusebii pbri.
In vig assumptionis Scae Mariae.

(15) In assumptione S mariae.

(17) *Oct Sci Laurentii*

(18) In nat Sci agapiti mar.

(19) *In nat Sci magni mar.*

(22) In Scorum timothei *et Simphoriani.*

(24) *In nat Sci Bartholomei apostoli.*

(28) In nat Sci hermetis martyris
*Eodem die Sci augustini episcopi.*

(29) *In decollatione S iohannis bapt.*
Eodem die Scae Sabinae virginis.

(30) In Scorum Felicis et audacti mar.

(SETTEMBRE)

(8) In nat Scae Mariae virginis.
*Eodem die S adriani*

(9) *In Sci Gorgonii.*

(11) In scorum mar proti et iacincti.

(14) In Scorum Cornelii et Cipriani mar
Eodem die exultatio S ✠

(15) In nat Sci Nicomedis martyris.

(16) In nat Scae Euphemiae virginis.
Eodem die Scorum luciae et geminiani.
(20) *In vig Sci Mathei evangelistae*
(21) *In nat Sci mathei.*
(22) *In nat Scorum mauritii et sociorum eius*
(27) In scorum mar Cosme et damiani.
(29) III Kl octob Dedicatio basilicae Sci Michaelis archangeli.
(30) *II Kl oct Sci hieronimi pbri.*

(OTTOBRE)

(1) *In Sci Remigii epi.*
(7) In nat Sci marci papae.
(9) *In nat Scorum dionisii. rustici. et eleutherii mar.*
(14) II idus octub Sci calisti pp et mar
(16) *In nat Sci galli abbatis.*
(18) *In Sci lucae evangelistae.*
(27) *In vig aplorum symonis et Iudae*
(28) *In die ad Missam.*
(31) *In vig omnium Scorum.*

(NOVEMBRE)

(1) *In nat omnium scorum.*
Eodem die Sci Cesarii mar
(8) In Scorum claudii. Nicostrati. castorii. et simplicii.
(9) In nat Sci theodori mar.
(11) In nat Sci martini.
Eodem die Sci mennae mar
(14) *In Sci antigi episcopi.*
(22) In nat Scae ceciliae virg et mart.
(23) In nat S clementi pp et m.
Eodem die Scae felicitatis.
(24) In nat Sci grisogoni mar

(29) In nat Scorum *grisanti.* Saturnini. *mauri. et dariae* mar. Eodem die vigil Sci andreae.

(30) In die ad missam.

(DICEMBRE)

(7) *In oct Sci andreae apli.*

(11) *In Sci damasi papae.*

(13) In nat Scae luciae virginis

(21) *In nat Sci thomae apli*

Del Proprio dei Santi del nostro Sacramentario pubblicherò pochi estratti: le orazioni delle Messe dei Santi bresciani (le quali, come ognuno potrà constatare, sono ben lungi dalla nobiltà di stile e dalla profondità di pensiero proprie dell'antico repertorio romano) e l'*Ordo* del 2 febbraio degno di nota per qualche sua peculiarità e sul quale credo opportuno fare qui qualche osservazione.

## L'Ordo della benedizione delle candele (2 febbraio).

È noto che la festa dell'*Hypapantè*, nata in Oriente, fu introdotta a Roma da Papa Sergio I (687-701), siro di origine. Per tale celebrazione istituì pure la processione di carattere penitenziale, che partiva da S. Adriano e si dirigeva a S. Maria Maggiore (109).

Il rito della benedizione delle candele invece ha origine in Gallia nel secolo X.

L'O. L, che già bene conosciamo, accosta le due tradizioni senza nemmeno tentare di farne una sintesi; in pratica ricorda gli usi romani, ma il rito si svolge secondo quelli oltrealpini.

L'*Ordo* del nostro Sacramentario attinge direttamente all'O. L, sfrondando e adattando con una certa libertà.

Omette l'Ant. *Exsurge* e il salmo *Deus, auribus nostris,* che davano il tono penitenziale alla processione romana.

L'orazione *Erudi, quaesumus, Domine plebem tuam* (nel Messale *Exaudi, quaesumus*), che nel Gregoriano era l'orazione *ad collectam* e che nell'O. L è ancora all'inizio del rito, è dal nostro *Ordo* relegata in fine, quasi a conclusione. Non si rileva traccia di una processione da una chiesa all'altra; la processione si svolge attorno alla chiesa (« *circumeant ecclesiam* »), come nell'O. L. Il nostro *Ordo* omette alcune orazioni di benedizione dell'O. L; ne riporta invece la solenne prece a forma di prefazio. (111)

Dopo la benedizione il nostro Sacramentario dà l'*incipit* dell'Ant. *Lumen ad revelationem gentium* (ma non accenna al cantico di Simeone) al posto dell'Ant. *Hodie beata virgo*, indicata dall'O. L.

Segue nel nostro *Ordo*, come nell'O. L, l'orazione *O. s. D., qui unigenitum tuum* e la processione attorno alla chiesa con le reliquie e i vessilli.

Dei canti segnalati nell'O. L per la processione il nostro indica espressamente solo l'Ant. *Cum inducerent puerum Iesum*, ma genericamente suggerisce altre antifone « *ad ipsum diem pertinentes* ».

Segue l'orazione *D. I. C., qui hodierna die*, come nell'O. L e a conclusione, come si è detto, l'orazione *Erudi*.

Analoga descrizione di tutto il rito si può vedere anche nello Ps. Alcuino (112).

## COMUNE DEI SANTI
## MESSE VOTIVE E PER DEFUNTI

L'ultima parte del nostro codice (pp. 192-285) è costituita da un'abbondante raccolta di Messe del Comune dei Santi, di Messe votive e per defunti.

Nemmeno c'è bisogno di dirlo, essa non fa parte del primitivo Sacramentario Gregoriano-Adrianeo, che non aveva affatto formulari per questo genere di celebrazioni. Questo tipo

di Messe ha origine e storia autonome rispetto al Sacramentario Gregoriano.

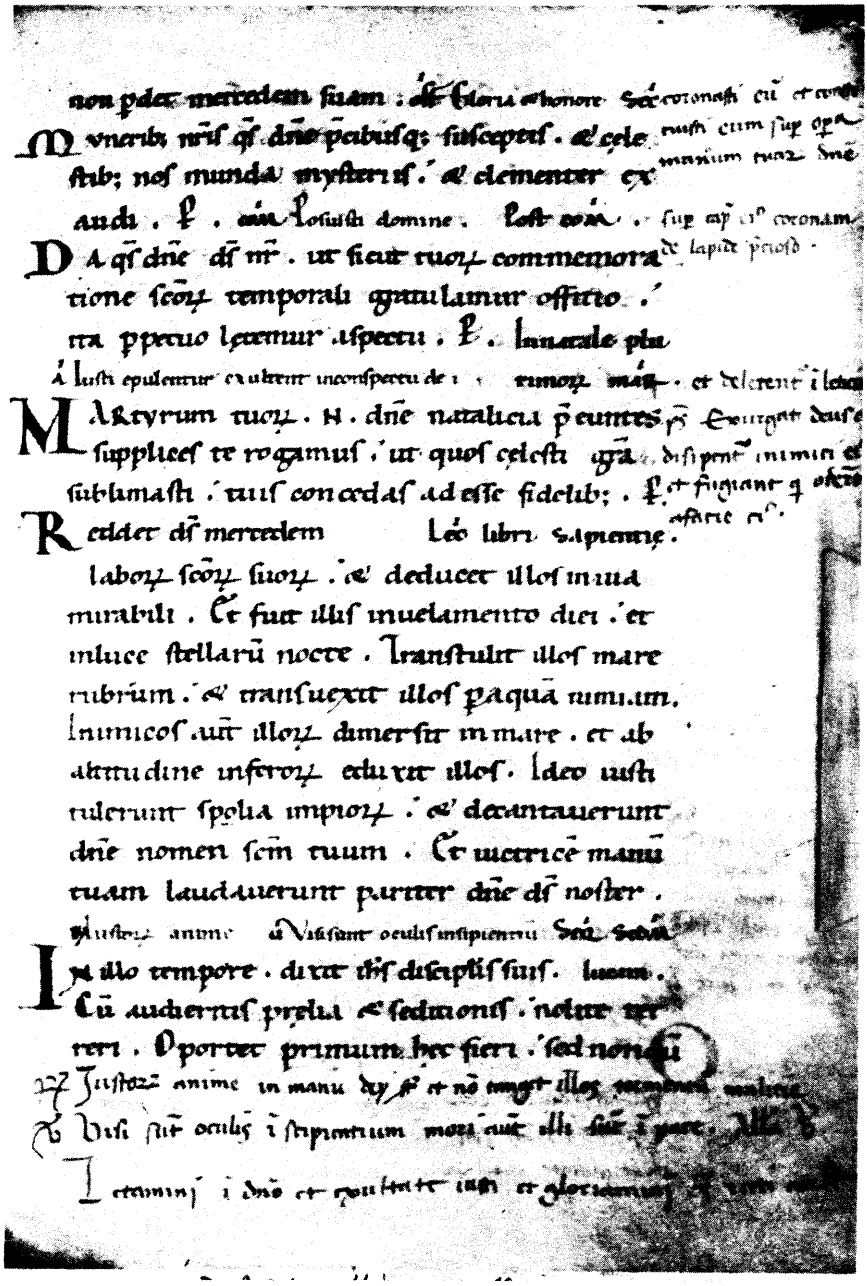
E di fatto si compilarono anche dei piccoli Sacramentari, detti appunto votivi, che contenevano, oltre al Canone, soltanto Messe del Comune, votive e per defunti. Alcuino tra il 796 e l'804 ne compose uno (113) (da non confondersi con il supplemento al Gregoriano a lui attribuito). Un esemplare interessante (soprattutto per noi bresciani) di questo tipo di Sacramentari è quello già più volte ricordato, della Queriniana (G. VI.7). Proviene dal monastero benedettino femminile di S. Salvatore (S. Giulia) e risale alla metà del sec. IX; fu edito da A. Valentini col titolo di *Codice necrologico-liturgico del monastero di S. Salvatore o S. Giulia in Brescia* (114). Contiene in principio un lungo e interessante elenco di nomi di persone legate al monastero da comunione di preghiere; segue il Sacramentario propriamente detto, contenente, oltre a qualche elemento di secondaria importanza, otto Messe *de Communi* e quindici tra votive e per defunti, il prefazio comune, il Canone, un chilometrico *Hanc igitur* attribuito a Paolino di Aquileia, orazioni per la liturgia dei moribondi e dei defunti e (scritte da mano più recente) le litanie dei Santi.

Dodici Messe per defunti contiene anche un Rituale del sec. XII in uso presso la nostra Cattedrale, cui si è più volte accennato (115).

Nei sec. IX-XI le Messe di questo tipo ebbero una straordinaria proliferazione; dall'esame dei libri liturgici del sec. IX risulta che già allora le Messe votive in uso fossero circa duecento.

Le troviamo non solo nei Sacramentari votivi, ma normalmente aggiunte quasi in appendice ai Sacramentari Gelasiani e Gregoriani.

Questa sezione del nostro Sacramentario avrebbe bisogno di uno studio approfondito e particolareggiato e l'indagine dovrebbe naturalmente allargarsi e comprendere, oltre alle orazioni, anche le letture e i testi dei canti già inseriti in questi formulari.



Ms., p. 201. Messa del Comune di più Martiri. Contiene anche le letture e gli *incipit* dei testi dei canti completati più tardi sui margini della pagina. V. p. 138.

Solo un paziente lavoro di analisi e di confronto potrebbe portarci a conclusioni concrete e sicure soprattutto per quanto concerne l'esatta individuazione delle fonti dei singoli formulari.

Nell'impossibilità di far questo, anche per mancanza di studi esaurienti e per non esorbitare dai limiti, che mi son prefisso, per questo modesto lavoro, mi limiterò ad alcune osservazioni generiche.

Da un punto di vista paleografico si deve notare che questa sezione del nostro codice presenta una scrittura della medesima epoca di quella del Sacramentario; tuttavia lo stile in generale rivela una mano più agile e più sicura; i caratteri sono notevolmente più minuti, differente è il modo di segnare la punteggiatura (il punto ad es. è costantemente sulla linea anziché a mezza altezza; la virgola sovrapposta al punto è tracciata dall'alto in basso invece che dal basso in alto); queste e altre particolarità autorizzano ad affermare che l'esecuzione di questa sezione è stata certamente affidata ad altro copista, lo stesso, mi pare, che copiò il calendario.

## Dal Sacramentario al Messale

Il primo rilievo da farsi è che in questa sezione del nostro manoscritto sorprendiamo in una fase avanzata il processo di trasformazione del Sacramentario nel Messale plenario.

Nelle Messe del Comune dei Santi, oltre alle preghiere del celebrante, vediamo già entrate le letture (Epistola e Vangelo) e già la prima mano vi ha inserito, normalmente in caratteri più minuti, l'*incipit* dei testi dei canti (Introito, Offertorio, Communio), mentre una mano più tardiva, in caratteri gotici, ha completato i testi scrivendo sui margini del codice.

In alcune Messe del Comune e poi più frequentemente nelle Messe votive, l'evoluzione dal Sacramentario al Messale appare completa; mancano solo le rubriche, che si trovano nel nostro Messale. Non solo le letture, ma anche il testo dei canti si trova per intero nel corpo della pagina; anzi talvolta il co-

pista l'ha trascritto con le sue brave spazieggiature in attesa che arrivasse anche la notazione neumatica, la quale poi normalmente non è venuta. Soltanto qualche volta si incontra qualche sporadico piccolo saggio di notazione; si tratta naturalmente di notazione in campo aperto (senza rigo).

È noto che questo processo di trasformazione del Sacramentario nel Messale plenario si compie nel corso dei secoli XII-XIII, ma ha i suoi inizi nel secolo X, incominciando precisamente dalle Messe del Comune e dalle Messe votive e per defunti.

La causa fondamentale di questo fenomeno si deve individuare nell'oscurarsi, nella coscienza della Chiesa medioevale, della dimensione ecclesiale e comunitaria della Messa. Per cui, mentre nell'antichità la Messa privata era una eccezione e normalmente la celebrazione della Liturgia si faceva con la partecipazione di tutto il clero (ogni grado gerarchico svolgeva la propria funzione) e di tutto il popolo, nel Medio evo diventa eccezione la Messa solenne, mentre si moltiplicano le Messe private ai molteplici altari delle chiese e anche fuori chiesa.

La Messa è intesa anche come atto di devozione privata del sacerdote; in primo piano non appare più la finalità della lode e del ringraziamento a Dio, ma piuttosto l'espiazione dei peccati di persone vive o defunte, e l'impetrazione di grazie per persone singole o gruppi ristretti, che chiedevano la celebrazione della Messa secondo la loro intenzione, il loro desiderio (*votum*).

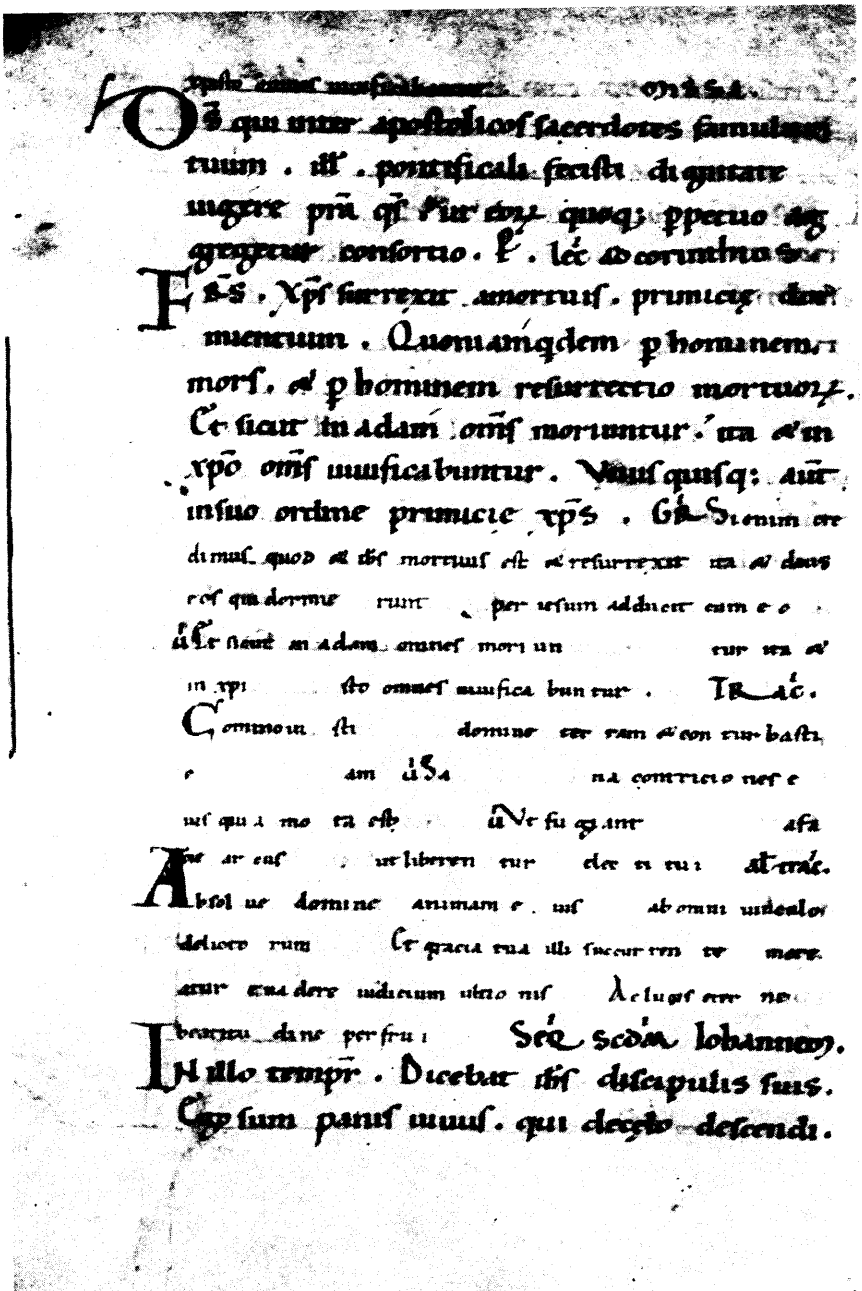
Di qui il moltiplicarsi nei Sacramentari e nei Messali dei formulari di Messe votive e per defunti, che andavano incontro a tutte le possibili richieste dei fedeli.

Nella celebrazione privata tutto finiva con incentrarsi nel celebrante considerato il rappresentante di tutta la Chiesa, al quale quindi sono demandati nella Messa anche gli uffici prima riservati al diacono, al suddiacono, al lettore, al solista, alla schola, al popolo. Del resto, dato il numero di queste celebrazioni private e le circostanze in cui si svolgevano, era realmente impossibile assicurare il necessario servizio. Al celebrante bastava un inserviente e gli occorreva un libro, che contenesse

sed male habentib; . Cuntes autē discere . quid est
mūm uolo & non sacrificium . Non enim uenī
uocare iustos . sed peccatores ad pēnitentiam .
Offertorium. Domine exaudi orationē meam & clamor meus ad te pueniat. Sec.
Hostias tibi dne ppiciationis offerimus . ut ex
delicta nra mseratus absoluas . & nutancia cor-
da tu dirigas . P. Communio. Non uobis gaudium est angelis
dei sup uno peccatore penitentiam agente . Post comm.
Pri nobis eterne saluator . ut percipientes hoc
munere uenam peccatorū . de inceps peccata
uitemus . P. Missa pconfitentib; peccata .
Omps sempiterne ds confitenti tibi huic famulo
tuo ptua pietate peccata relaxa . ut non plus ei
noceat conscientie reatus ad penam . quā indulgen-
tia tue pietatis pstit adueniam . P. Sec .
Pri omps & misericors ds . ut hoc salutaris obla
tio . famulum tuum & a pprius reatib; indesinenter
expediat . & ab omib; tueatur aduersis . P. Post comm.
Omps & misericors ds qui omnē animā penitentē
& confitentē magis uis emendare quā pdere .
respice ppicius sup famulum tuū ut phec sacra
menta que sumpsimus . auerte abeo iram indi
gnationis tue . & dimitte ei omnia peccata sua . P.
Ds qui nullū respuis Missa pro peccatis .
sed quamuis peccantib; p penitentiā pia mi .

4

Ms., p. 252. Si osservi la notazione neumatica del *Communio* della Messa. V. p. 139.



Ms., p. 260. *Missa pro episcopo defuncto.* Il testo dei canti è già per intero nel corpo della pagina e scritto con le spazieggiature in attesa della notazione, che poi non è stata eseguita. V. p. 139.

tutti gli elementi della celebrazione della Messa; ed ecco il Messale plenario.

Il processo di evoluzione dal Sacramentario al Messale comincia dalle Messe votive e per defunti, perché erano queste che ordinariamente si celebravano in forma privata; si estende poi alle Messe del Comune dei Santi perché anche queste servivano normalmente per celebrazioni meno solenni o addirittura private, trattandosi di feste meno importanti di quelle che nel Sacramentario avevano il formulario proprio.

A prova di che si può vedere appunto nel nostro Sacramentario questo processo in fase avanzata, ma non completa, nel Comune dei Santi; in forma invece ormai completa nelle Messe votive e per defunti. Il che significa che in queste ultime l'evoluzione è incominciata prima essendo giunta al suo termine in anticipo nei confronti delle Messe del Comune.

## Le Messe del Comune dei Santi

Ecco con i loro titoli (talvolta sgrammaticati e imprecisi) le Messe del Comune dei Santi (le glosse tra parentesi sono mie).

1) *In vig. unius apostoli*
2) *In nat. unius apostoli*
3) *In vigilia apostolorum vel plurimorum*
4) *In natale apostolorum*
5) *Comune degli Evangelisti* (manca il titolo)
6) *In nat. unius mart.*
7) *In nat.* (errato: leggere *in vigilia*) *plurimorum mart.*
8) *In nat. plurimorum mart.*
9) *In nat. confessorum pontificum et martyrum* (cioè di *un* Pont. Mart.)
10) *In nat. plurimorum martyrum et pontificum*
11) *In vigilia unius confessoris*

12) *In nat. confessoris pontificis*
13) *In nat. confessoris non pontificis*
14) *In (vigilia) plurimorum confessorum* (non Pont.)
15) *In nat. plurimorum confessorum* (non Pont.)
16) *In vigilia unius* (Conf.) *pontificis*
17) *In nat. unius confessoris* (Pont.)
18) *In vigilia virginum*
19) *Alia missa de virginum* (!) (= per il nat. di una Verg. Mart.)
20) *Aliam* (!) *missa in nat. unius virginis* (non Mart.)
21) *In nat. plurimarum virginum* (non Mart.)
22) *Missam* (!) *in vigilia dedicationis ecclesiae*
23) *Missa in die* (della Dedicazione)

È una raccolta notevole per la sua completezza.

Quattro di questi formulari li ritroviamo nel supplemento di Alcuino; e precisamente quelli delle feste di un Martire (n. 6), di un Confessore (n. 12), di più Confessori (n. 15) e della Dedicazione di una chiesa (n. 23) (115).

È noto che Alcuino per compilare i suoi Comuni non fece altro che adattare formulari tratti dal Proprio dei Santi del Gregoriano; il suo esempio venne in seguito imitato per la composizione di altri Comuni. Ma, siccome frattanto nel Gregoriano erano entrati elementi gelasiani, la scelta cadde poi anche su di questi. Il confronto fra i Sacramentari rivela grande varietà e diversità. Anche nel nostro Sacramentario incontriamo formulari, i cui elementi si ritrovano nel Gelasiano antico, altri nei Gelasiani recenti, come quelli di S. Gallo (348) e di Monza.

Ritrovare l'archetipo, cui risale questa sezione del nostro Sacramentario, non è possibile.

In nessuno dei Sacramentari recentemente editi, che sono i più importanti, è dato ritrovare un *corpus* così ampio e completo di Messe del Comune; e quelle che vi si trovano hanno per lo più formulari diversi. D'altronde non mi è stato possibile condurre ricerche sui molti Sacramentari manoscritti. Pos-

so quindi solo indicare, con qualche probabilità di cogliere nel vero, la fonte remota, che sarebbe la tradizione liturgica rappresentata dal Sacramentario di S. Gallo, 348 e dal Triplex. Pochi formulari del nostro Sacramentario si trovano nelle poche Messe del Comune di quelli; però il nostro utilizza (magari con i necessari adattamenti) parecchi formulari e singole formule di Messe del Proprio dell'uno e dell'altro. (116)

Particolare interessante: il nostro Sacramentario utilizza per la Vigilia dell'anniversario della Dedicazione della chiesa il formulario che il Triplex, trascrivendo il Gregoriano, inserisce nel rito stesso della Dedicazione. (117)

## Le Messe votive e per defunti

Le elenco con il titolo che portano. Sono mie le glosse tra parentesi.

1) *Missa de sancta trinitate*
2) » *ad postulandam gratiam spiritus sancti*
3) » *ad poscenda suffragia angelica*
4) » *de sancta cruce*
5) » *in festivitate Scae Mariae*
6) » *ad poscenda suffragia sanctorum*
7) » *pro veneratione Scorum quorum reliquiae ibidem continentur*
8) » *in ecclesia cuiuslibet Sci Mart. vel Confessoris*
9) » *pro summo sacerdote*
10) » *pro episcopo et congregatione*
11) » *pro omni gradu ecclesiae*
12) » *pro congregatione cuiuslibet sancti*
13) » *pro pace*
14) » *pro salute vivorum*
15) » *pro concordia fratrum*

16) *Missa pro temptationibus inimicorum invisibilium vel cogitationum immundarum*
17) » *pro temptacione carnis*
18) » *pro sacerdote propria*
19) » *pro rege*
20) » *in contemptione*
21) » *pro iter agentibus*
22) » *pro amico in tribulatione constituto*
23) » *pro voto vel confessione*
24) » *pro amico vivente*
25) » *pro familiaribus vel amicis viventibus*
26) » *pro inimicis*
27) » *contra obloquentes*
28) » *contra iudices male agentes*
29) » *pro tribulationibus vel pressuras sustinentibus*
30) » *pro tribulationibus*
31) » *pro persecutione* (!) *pacientibus*
32) *Item alia missa pro tribulatione*
33) *Missa pro infirmo*
34) » *pro sterilitate terrae vel ad pluviam postulandam*
35) » *pro iter agentibus*
36) » *pro peccatis*
37) » *pro confitentibus peccata*
38) » *pro peccatis*
39) » *pro peticione lacrimarum*

*Ad benedicentem* (!) *sponsam* (Non si tratta di una Messa, ma di tre orazioni: la prima per la sposa, la seconda per ambedue gli sposi, la terza è la *Propitiare, Domine.*) (118)

40) *Missa in depositione defuncti*
41) » *in die III, VII, XXX*
42) » *pro episcopo defuncto*
43) » *pro defuncto presbitero*

44) *Alia missa pro sacerdote*
45) *Missa in anniversario defuncti*
46) » *pro uno defuncto*
47) *Alia missa pro uno defuncto*
48) *Missa pro congregatione defuncti*
49) » *plurimorum defunctorum*
50) » *pro his qui in cimiteriis requiescunt*
51) » *pro defuncta femina*
52) » *pro plurimis feminarum* (!)
53) » *pro omnium mortuorum* (!)
54) *Alia missa* (per tutti i defunti)
55) *Missa pro nuper baptizato* (morto)
56) » *pro defuncto* (!) *desiderantibus paenitentiam et minime consequentibus*

[È preceduta dalla seguente rubrica: *Si quis paenitenciam petens dum sacerdos (venit) fuerit officio linguae privatus constitutum est ut si idonea testimonia hoc dixerint et ipse per notos aliquos satis faciat. Sacerdos impleat omnia circa paeninitentem ut mos est.*]

57) *Missa pro infirmo qui proximus est morti*
58) » *pro salute vivorum vel agenda mortuorum*
59) *Alia missa pro salute vivorum atque mortuorum*
60) *Missa pro omnibus vivis et defunctis*
61) » *pro tribulatione*

(A. pp. 283-286) un mano più recente ha aggiunto altre due Messe votive)

62) *In honore omnium Scorum*
63) *Missa ad sponsam benedicendam*

(Su una delle ultime due pagine ora illeggibili il compilatore dell'indice ha trovato un'ultima Messa votiva)

64) *Missa pro patre et matre*

Un bel numero, non c'è che dire; e ce n'è per tutti i gusti o le necessità, che dir si voglia, ma siamo ancora lontani, ad es., dalle centosettanta, che si riscontrano nel citato Sacramentario di Fulda (119) di un secolo anteriore al nostro. Raccolte analoghe e altrettanto nutrite si trovano in appendice ai Sacramentari dell'epoca.

In generale la provenienza delle formule impiegate nella compilazione delle Messe votive e per defunti è quanto mai varia: vi riscontriamo formule provenienti dal Gregoriano, dal Gelasiano antico, dai Gelasiani recenti e vi sono anche formule, che evidentemente non sono redatte secondo lo stile romano e tradiscono la loro origine gallicana (120). Ma erano già da tempo in uso poiché si possono riscontrare nel supplemento di Alcuino, nel Sacramentario Bergomense (121), in quello di Monza, di Fulda, ecc.

Ma qual è la fonte prossima a cui ha attinto il copista del nostro Sacramentario i formulari di tutte queste Messe? Non è possibile rispondere a questa domanda. Non credo tuttavia di errare affermando che dovette essere un Gregoriano misto o gelasianizzato della tradizione franco-germanica, del tipo del già nominato Sacramentario di Fulda.

In pratica parecchi formulari (talora solo singole formule) c'erano già nel supplemento di Alcuino, altri nel Sacramentario votivo del medesimo Alcuino. Ma poi un confronto con le raccolte di Messe votive e per defunti, che troviamo in appendice al Bergomense, al Sacramentario di Monza, al Fuldense, ai Sacramentari coevi al nostro, come quelli di Ripoll e di Vich o nell'aggiunta del sec. I al codice Ottoboniano nell'edizione del Gregoriano del Muratori, ci porta a concludere che anche in questa parte il nostro Sacramentario non ha nulla di originale in senso assoluto: le Messe della nostra raccolta le possiamo ritrovare tutte; il compilatore ha attinto alle ricche raccolte molto diffuse a quell'epoca.

Il Fehrenbach nel D.A.C.L. e l'Ebner segnalano come particolarità del nostro Sacramentario la *Missa pro defuncto* (!) *desiderantibus paenitentiam et minime consequentibus;* ma neanche qui si tratta di una particolarità esclusiva del nostro co-

dice; infatti si trova già, con la sua rubrica, nel Gelasiano antico (122), dal quale è passata al supplemento di Alcuino (123) e da questo ad altri Sacramentari, come quello di Praga (124), di Fulda, ecc.; e si può vedere anche nell'appendice del Bergomense (125).

Riguardo alle Messe per defunti noto in particolare che non v'è alcun formulario nel Santorale al 2 novembre; la Commemorazione di tutti i defunti era ancora sconosciuta al Gregoriano-Adrianeo; nel nostro manoscritto è segnata solo nel calendario e anche qui dalla seconda mano.

# NOTE

(1) M. Righetti, *Manuale di Storia liturgica*, Milano, 1950, vol. I, p. 239.

(2) A. Ebner, *Quellen und Forschungen zur Geschichte und Kunstgeschichte des Missale Romanum im Mittelalter - Iter Italicum*, Freiburg im Breisgau, 1896, p. 15.

(3) *D.A.C.L.* vol. II, Paris, 1910, voce *Bologne*, cc. 977-978.

(4) E. Bourque, *Etude sur les Sacramentaires Romains*, Roma, Città del Vaticano, 1958, P. II, T. II, pp. 49, 240.

(5) J. A. Jungmann, *Missarum sollemnia*, 2 voll., Torino, 1953. Cfr. Vol. I, p. 91, n. 5, 246, n. 31, vol. II, p. 128, n. 24, ecc.

(6) Es. *Ephemerides Liturgicae*, LII (1938), p. 373.

Non occorre nemmeno dire che il nostro manoscritto si trova elencato nell'indice dei codici latini della Biblioteca dell'Università di Bologna che incontreremo più avanti.

Aggiungerò invece che recentemente è stato inserito nel *Repertorium Liturgicum Italicum* curato da R. Grégoire e pubblicato su *Studi Medievali* (serie 3, A. IX, F. I, giugno 1968, p. 486). Le brevi notizie che vi si trovano sono tratte da fonti già citate.

(7) F. A. Zaccaria, *Excursus litterarii per Italiam ab anno 1742 ad annum 1752*, Venetiis, 1754, vol. I, pp. 351-358.

(8) J. H. Gradonici, *Brixia Sacra - Pontificum Brixianorum series commentario historico illustrata - Accessit codicum Mss. elenchus in archivio brixianae cathedralis asservatorum*, Brixiae, 1755, pp. XVII, XVIII, n. 8, XIX, 47, 445.

(9) *Dissertazioni istoriche scientifiche, erudite recitate da diversi autori in Brescia nell'Adunanza Letteraria del Signor Conte Giammaria Mazzucchelli*, Brescia, 1765. La dissertazione dello Zamboni è intitolata: *Dissertazione sopra di un antico rituale che si conserva nell'insigne Archivio Capitolare della cattedrale di Brescia, recitata alli 24 maggio 1755*. Vol. II. Il nostro codice è menzionato alle pp. 89, 90, 93, 94, 109. Il Rituale, oggetto della dissertazione è del sec. XII e si trova alla Bibl. dell'Univ. di Bologna (Ms. 2823); mentre alla Queriniana si trova un fedelissimo apografo (Ms. H. III. l.m.l.).

(10) G. Brunati, *Vita e gesta di Santi Bresciani*, Brescia, 1854, vol. I, pp. 10-13.

(11) O. c., p. 352.

(12) O. c., p. XVII, XVIII, 445.

(13) O. c., pp. 10, 11.

(14) O. c., p. 15, « ...aus Brescia, und zwar aus S. Euphemia. »

(15) *D.A.C.L.*, II, cc. 977-978, « ...provenant de Brescia, de l'Eglise Saint-Euphémie. »

(16) L. Frati, *Indice dei codici latini conservati nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna* - Estratti dagli « *Studi italiani di filologia classica* », voll. XVI, XVII, Firenze, 1909, p. 493.

(17) O. c., p. 49, « Lieu d'usage: Brescia, sans doute a Saint-Euphémie. »

(18) O. c., p. XVIII.

(19) I. A. Astezati, *Evangelistae Manelmi Commentariolum...*, Brixiae, 1728, p. LI.

(20) G. M. Biemmi, *Istoria di Brescia*, Brescia, 1749, T. II, L. VI, p. 215.
J. H. Gradonici, *Brixia Sacra*, p. 155.
G. Brunati, *Vita e gesta...*, vol. I, p. 65.
P Guerrini, *Memorie storiche*, vol. VII (1931), p. 166.

(21) F. Ughelli, *Italia Sacra*, Venetiis, 1717, T. IV, c. 536.

(22) Gradenigo, o. c., p. 153, 154.

(23) O. c., p. XVIII, n. 8.

(24) Gradenigo, o. c., pp. XVII, XVIII, n. 8, 113. Per l'Abbazia di Leno, pp. 78, 79, n. 4.
Per S. Faustino: P. Guerrini, *Memorie Storiche*, VII (1931), pp. 46-50.
Secondo il Gradenigo, Ramperto forse fondatore, certamente restauratore di S. Faustino sarebbe stato monaco a Reichenau (o. c., pp. 113-115). Certamente fu monaco a Reichenau quel Maginardo, che egli chiamò a reggerla nell'840 (P. Guerrini, o. c., p. 54).

(25) O. c., p. XVIII, n. 8.

(26) Cfr. la citata *Dissertazione*

(27) Lo Zaccaria (o. c., p. 352) nelle brevi note di prefazione all'edizione del calendario del nostro codice lo dice « *circa annum MC exaratum* », ma poi al calendario mette il titolo: « *Calendarium saeculi XI* ».

(28) O. c., p. XVIII, 445.

(29) O. c., p. 10.

(30) D.A.C.L., Art. cit.

(31) O. c., p. 15.

(32) O. c., pp. 49, 240, n. 50.

(33) O. c., p. 493.

(34) O. c., p. 352.

(35) Infatti, ad es., il Messale bresciano del sec. XIII, della Bibl. dell'Univ. di Bologna (Ms. 2246), porta la scritta: «*Iste liber est altaris sive capelle sci Gregorii, siti et site in ecclesia sce marie de dom civitatis brix.*». Il Messale del sec. XIV che si trova alla Queriniana (B. I. 7) reca l'analoga scritta: «*Iste liber est altaris sive capelle Sci Pauli Apli siti et site in eccla. sci petri de dom civitatis brix.*».

(36) O. c., p. 89.

(37) O. c., p. 445.

(38) Ecco il testo della lettera:

«Risposta del Sign. d. Carlo Doneda che G. M. Mazzucchelli si dà l'onore di comunicare al rev.mo abate Trombelli.

Il messaletto descritto dal rev.mo P. Ab. Trombelli lo giudico certamente scritto ad uso di qualche chiesa bresciana, perché mi parve impossibile il ritrovare altra diocesi in cui avessero special culto li santi Faustino e Giovita e S. Antigio (le reliquie anzi i corpi dei quali riposano nella chiesa di S. Faustino Maggiore di Brescia) e S. Filastrio che oltre ad esser vescovo di Brescia è sepolto nella cattedrale di essa. L'unione dico del culto di tali santi credo non possa convenire ad altri luoghi.

Li santi poi Emiliano e Tirso, Eufemia ed Eusebio erano e sono ben conosciuti nel Bresciano. Dei primi vi sono due chiese (oltre ad altre che forse vi saranno) una in vicinanza due e l'altra di tre o circa miglia alla città, e queste molto antiche. A S. Eusebio stava eretta un'antichissima chiesa (e v'erano sepolti alcuni dei Santi Vescovi Bresciani) distante pochi passi dalle mura della città, ora distrutta, e ve ne sono non poche pel territorio. Sotto il titolo di S. Eufemia fu fondato nei principii del sec. XI un celebre monastero a due miglia da Brescia trasportato poi nel XV in città e si ha memoria di una chiesa sotto il detto titolo in Brescia o presso ad essa sino ai tempi di re Desiderio.

Rapporto poi ai Santi Arnolfo, Bonifacio, Gallo questi io li considero come santi venerati specialmente da qualche nazione, i quali perciò da nazionali passati altrove siano stati introdotti dove prima non avevano culto. I Bresciani certamente hanno ricevuto dai Francesi S. Brizio a cui sta eretta nella Valcamonica una chiesetta antichissima e S. Dionigi che una simile ne ha nella nostra Franciacorta da circa otto miglia distante da Brescia.

Quanto al *pontem Olvi* non so dir altro se non che nella vita latina dei SS. MM. Faustino e Giovita stampata in Brescia nel 1511 (e penso sarà ancora nei Bollandisti) si narra dei detti SS.ti: *Cumque perducti essent ad urbem Romam hoc est ad pontem Olvi*: dove due codici Mss., di cui ho le varianti, dicono *ad pontem Molvii*, dicendo uno di essi: *ad pontem Molvii Adriano ad lubras residente* e dal contesto sì dei Mss. che nello stampato si rileva che questo era luogo vicino a Roma.

Il Rev.mo Ab. Trombelli farà sopra ciò che ho scritto le saggie sue osservazioni e io mi farò sempre gloria di rapportarmi al di lui dottissimo parere. Si potrà osservare l'Ughelli nei Vescovi bresciani e il Diz. del Coleti, dove sono le note del Sign. Can.co Gagliardi.

Al Rev.mo...?
...? P. Ab. Gio. Crisostomo Trombelli
Generale dei Can.ci Aug. di S. Salvatore
Bologna ».

Anche la questione del *pontem Olvi* non riguarda affatto la vita dei Ss. Faustino e Giovita, come potrebbe sembrare dalla risposta, ma proprio una partico-

larità del nostro Sacramentario. Il 25 aprile, prima di una orazione delle Litanie Maggiori si legge la rubrica *ad pontem Olvi*, che si trova nel Sacramentario Gregoriano. Nella sua edizione critica il Lietzmann ha ritenuto la lezione *ad pontem Molbi*. È comunque il ponte Milvio e non certo una località bresciana, come forse sospettò il Trombelli.

(39) Altri manoscritti provenienti dall'Archivio della Cattedrale, come il nostro Sacramentario e il Messale del sec. XIII (Ms. 2246), si trovano ora alla Biblioteca dell'Università di Bologna, ivi pervenuti da quella dei Canonici Regolari di S. Salvatore, e si possono vedere anche nell'Indice del Frati (Cfr. n. 16).

Vi si può vedere l'originale dell'antico Rituale, sul quale lo Zamboni fece la sua dissertazione (Cfr. n. 9). È il Ms. 2823, che nell'Indice del Frati (1507) è detto *Rituale Brixiense* ed è assegnato erroneamente al sec. XV. L'errore è tanto patente, che potrebbe forse essere attribuito al tipografo più che al compilatore dell'Indice; in realtà è della fine del sec. XII. Nell'elenco del Gradenigo in *Brixia Sacra* (p. 448) è indicato come *Ritualis liber in 8°. ante Saeculum XIII.*

Il Ms. 2558 dal Frati (1325) è detto *Capitulare, Hymnarium et Orationale Brixiense;* è del sec. XIV e dovrebbe essere quello elencato dal Gradenigo (p. 446) sotto il titolo: *Liber Antiphonarum et Responsoriorum pro supplicationibus etcet.*

Il Ms. 2748 detto dal Frati (1450) *Sacrae laudes in missa cum notis musicis*, sec. XII, acquistato a Brescia, è certamente quello indicato dal Gradenigo (p. 447) *Antiphonalium, in folio, adiectis musicis notis. XII circiter Saeculo conscriptum.*

Da Brescia proviene con tutta probabilità il Ms. 2551, che il Frati (1381) intitola *Versiculi et responsoria in processionibus et missis* (mutilo in fine), del sec. XIII. Vi si trovano infatti i canti della messa di S. Filastrio. Cfr. *Le Graduel Romain, II. Les sources,* Abbaye Saint-Pierre de Solesmes, p. 36. Vi sono citati gli studi fatti sul codice dal Foschini in *Rivista Musicale Italiana,* 5 (1898), pp. 812-813 e dal Frati sulla stessa Rivista, 23 (1916), p. 222.

In un volume intitolato *Fragmenta Liturgica*, Ms. 2217, insieme a documenti di diversa provenienza, si trovano i fascicoli iniziali recanti i calendari e i fogli finali, che mancano ad alcuni preziosi Messali dei secoli XIV-XV, che ora si trovano alla Queriniana provenienti dall'Archivio capitolare (es. Mss. B. I, 7; B. II, 7).

E il malinconico elenco potrebbe continuare.

Come tanto scempio del patrimonio dell'Archivio Capitolare abbia potuto essere perpetrato davvero non me lo so spiegare. Il Card. Querini spendeva un ingente patrimonio per acquistare codici e libri per la sua Biblioteca. Però all'infuori del Ms. 2246, che fu donato al Trombelli nel 1748, gli altri emigrarono dopo la sua morte, che avvenne nel 1755. Ma a quell'epoca, come dice lo Zamboni, « custode meritissimo del lodato Archivio » era nientemeno che il Doneda (Diss. citata, p. 88), che fu poi anche il primo bibliotecario della Queriniana. Egli più di ogni altro allora in Brescia era in grado di valutare la preziosità di quei manoscritti. Riguardo al nostro Sacramentario, dal modo, con cui il Mazzucchelli si esprime nella sua lettera (n. 38) si potrebbero ricavare indizi per sospettare che la cosa sia avvenuta a insaputa dell'Archivista, perché si ha l'impressione che il Mazzucchelli e il Doneda non si rendano conto che il « messaletto », di cui il Trombelli chiede notizie, è proprio quello che era custodito nell'Archivio della Cattedrale. Ma purtroppo c'è un grave indizio a carico del Doneda. L'apografo queriniano (Ms. H. l. m. l.) del suddetto Rituale Bresciano del sec. XII sarebbe opera sua, come afferma l'Onofri in una nota da lui apposta al manoscritto. In questo caso il Doneda si sarebbe fatto scrupolo di eseguire per conservarlo nella Queriniana un fedele apografo prima di alienare l'originale. Sarebbe questa una implicita confessione di complicità. È certo, da ultimo, che il Trombelli a Brescia non mancò di bussare anche ad altre porte e non senza

frutto. Il Ms. 1138 (Frati, 612, *Officium B. Mariae Virginis et mortuorum*, sec. XV) fu donato al Trombelli dal Co. Duranti di Brescia.

In un'altra raccolta di frammenti diversi dei sec. XII-XIII, ms. 2535 (Frati 1305), al principio si può leggere la scritta: *Iste liber est Ecclesiae S. Iohannis de Foris Brixiae.* E anche questo volume proviene dall'Abbazia di S. Salvatore in Bologna.

(40) O. c., p. 11.

(41) P. L. CXXXVIII, cc. 1265-1280.

(42) O. c., p. 352.

(43) O. c., pp. 10-13.

(44) E. Munding, *Die Kalendarien von St. Gallen aus XXI Handschriften neuntes bis elftes Jahrhundert, Texte,* 1948, *Untersuchungen,* 1951, Beuron in Hohenzollern.

(45) Cfr. A. F. Addeo, *Liber missalis ecclesiae Sancti Machaelis Arcangeli terrae Nicosiae in Sicilia,* in *Ephemerides Liturgicae,* LXIX (1955), pp. 350-354. Cfr. anche Charles du Fresne sieur du Cange, *Glossarium ad auctores mediae et infimae latinitatis,* alla voce *Dies.*

(46) Il Martirologio Romano al 24 marzo segnala: « *Ibidem* (cioè a Roma) *sancti Epigmenii Presbiteri qui in persecutione Diocletiani sub Turpio Judice, gladio caesus, martyrium consummavit* ». E subito dopo: « *Item Romae passio beati Pigmenii Presbiteri, qui sub Iuliano Apostata pro fide Christi praecipitatus in Tiberim, necatus est.* »

I Bollandisti nel loro commento al Martirologio Romano (*Propylaeum ad Acta Sanctorum Decembris, Martyrologium Romanum ad formam editionis typicae Scholiis historicis instructum,* Bruxelles, 1940, 24 marzo), affermano che il primo se l'è sognato il Baronio, poiché prima di lui nessuno aveva affermato, che l'Epimenio che nella *passio* di S. Crescenzio conferisce il battesimo al futuro martire, sia stato poi anche lui martirizzato ed esprimono l'opinione che si tratti di uno sdoppiamento dello stesso Santo dovuto alla diversa grafia del nome. Difatti i martirologi antichi, cominciando dal Geronimiano, conoscono un solo Pimenio (questa è la grafia migliore del nome), che sarebbe stato prete, pedagogo di Giuliano l'Apostata e dal medesimo fatto poi gettare nel Tevere. Il nostro buon Brunati (O. c., I, pp. 63-65) di fronte ai due Santi del Martirologio Romano e al fatto che il corpo di S. Pimenio nel sec. IX fu trasferito dal cimitero di Ponziano nella basilica di S. Marco in Roma, ad opera di papa Gregorio IV, si lambicca il cervello, senza venire a una conclusione, per sapere quale dei due sia il martire le cui reliquie un secolo prima erano state trasferite a Brescia per opera di Desiderio. Ma, sapendo come potevano andare le cose a quei tempi, non credo ci si debba inquietare.

Se le cose stanno come dicono i Bollandisti, non capisco come il Testini (P. Testini, *Le catacombe e gli antichi cimiteri cristiani in Roma,* Bologna, 1966, p. 145) identifichi il Pimenio del cimitero di Ponziano con il martire, che, secondo la *passio* dei Ss. Marcellino e Pietro avrebbe subìto il martirio con Pollione e Candida sotto Diocleziano.

(47) Gradenigo, o. c., pp. 89-90. - Brunati, o. c., I, 65.

(48) Gradenigo, o. c., p. 46.

(49) Cfr. D. A. Wilmart, *S. Ambroise et la légende dorée,* in *Ephemerides Liturgicae,* L (1936), pp. 192-194.

D. V. Maurice, *Les Saints du Canon de la Messe au Moyen Age,* sulla stessa rivista, LII (1938), pp. 371-373. L'autore cita Dom Croquison, *Une fête liturgique mysterieuse: La memoire de Ste Euphémie de Chalcédoine, à la date du 13 avril,* in *Echos d'Orient,* 1936, pp. 168-182.

(50) Sul culto di S. Fiorano a Brescia cfr. Brunati, o. c., I, p. 69.

(51) Brunati, o. c., I, pp. 57, 70.

(52) O. c., p. 12.

(53) *Bibliotheca Sanctorum,* Istit. Giovanni XXIII, Roma, alla voce: *Afra di Augusta.*

*Acta Sanctorum Novembris,* T. II, P. posterior, qua continetur H. Delehaye *Commentarius perpetuus in Martyrologium Hieronimianum,* Bruxelles, 1931.

(54) *Propylaeum ad Acta Sanctorum Decembris, Martyrologium Romanum ad formam editionis typicae Scholiis historicis instructum,* Bruxelles, 1940, cfr. 24 maggio; 5 agosto.

(55) F. Lanzoni, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del sec. VII* (604), Faenza, 1927, II, p. 958.

(56) *Bibliotheca Sanctorum,* alla voce: *Afra di Brescia* (M. V. Brandi).

(57) O. c., *Texte,* p. 66. In alcuni si riscontra la grafia col doppio *f,* come nel nostro.

(58) P. Guerrini, *Memorie Storiche della Diocesi di Brescia,* VII, 1931, p. 55. B. Faynus, *Caelum Sanctae Brixianae Ecclesiae,* Brixiae, 1658, pp. 9, 19.

(59) O. c., p. 17, n. 1.

(60) Per più ampie notizie e relativa documentazione si veda il mio articolo su *Brixia Sacra,* 1968, pp. 113-127.

(61) Brunati, o. c., I, pp. 85-86, n. 100.

(62) È noto che il Sacramentario antico non corrisponde che in parte al nostro Messale. Gli antichi nelle loro solenni celebrazioni usavano più libri, ognuno dei quali era affidato a un attore del dramma liturgico perché potesse compiere convenientemente la sua parte: il solista aveva il suo *Cantatorium* o *Antifonario,* il suddiacono l'*Epistolario,* il diacono l'*Evangeliario.* Il *Sacramentario* o *Liber Sacramentorum* era il libro del celebrante e conteneva quindi le sole preghiere a lui spettanti; quindi per la Messa le tre orazioni, i prefazi, il Canone. Fu soltanto in seguito, quando si diffuse la celebrazione privata (Messa letta), nella quale tutto doveva essere fatto e detto dal solo sacerdote, che entrarono nel sacramentario le letture, i testi dei canti e anche le indicazioni cerimoniali (rubriche), che prima erano raccolte nei così detti *Ordines.* Nacque così il Messale plenario.

Noi potremo cogliere in certe parti del nostro manoscritto in fase più o meno avanzata l'evoluzione dal Sacramentario al Messale.

S. Gregorio Magno, Papa dal 590 al 604, a cui giustamente si attribuisce una vasta riforma liturgica, compose anche un Sacramentario, che doveva servire ogni qualvolta, secondo l'uso, il Papa celebrava la Liturgia stazionale. Non era quin-

di completo. Contemporaneamente a Roma i presbiteri nei loro Titoli usavano un altro Sacramentario più completo, che diciamo *Gelasiano*, perché attribuito a Papa Gelasio I (492-496). Purtroppo nessuna copia del primitivo *Sacramentario Gregoriano* è giunta fino a noi; abbiamo solo delle copie eseguite nei secoli seguenti arricchite di elementi nuovi e completate con elementi tratti soprattutto dal Sacramentario Gelasiano.

Papa Adriano I (772-795), verso il 780 inviò a Carlo Magno, deciso a sostituire del tutto la liturgia gallicana con quella romana, una copia del Sacramentario Gregoriano, così com'era a Roma a quasi due secoli di distanza da Papa Gregorio. Giunto in terra Franca se ne constatò subito l'incompletezza e allora lo si integrò con un *supplemento* composto di elementi tratti da altri Gregoriani più antichi, dal Gelasiano e anche dai Sacramentari gallicani. La paternità del *supplemento* finora ormai pacificamente attribuita ad Alcuino, è stata recentemente rimessa in discussione: l'autore non ne sarebbe Alcuino, ma bensì S. Benedetto d'Aniane (750 circa - 821), riformatore del monachismo occidentale, consigliere di Ludovico il Pio e amico di Alcuino. A quest'ultimo invece si dovrebbe attribuire un certo tipo di sacramentario misto nato dalla fusione del Gregoriano col Gelasiano e provvisto in appendice di una lunga serie di Messe votive.

Tuttavia, a scanso d'equivoci, continuerò a parlare di *supplemento di Alcuino*. (Sulla questione cfr. ad es. H. Barré, J. Deshusses, *A la recherche du Missel d'Alcuin*, in *Ephemerides Liturgicae*, LXXXII (1968), pp. 3-44). Tale supplemento, dapprima in appendice, andò poi gradualmente fondendosi col corpo del sacramentario stesso. Abbiamo quindi codici, nei quali il supplemento è ancora distinto dal sacramentario; altri che ci presentano l'appendice in fase di fusione più o meno avanzata col sacramentario, e altri infine, nei quali il supplemento è del tutto fuso col sacramentario e l'appendice è scomparsa del tutto.

Il nostro Sacramentario appartiene a quest'ultima categoria è dunque un Sacramentario Gregoriano-Adrianeo rifuso, a fusione completa.

(63) H. Lietzmann, *Das Sacramentarium Gregorianum nach dem Aachener Urexemplar*, 1912, Münster W. L'edizione è fatta sul codice di Cambrai 164 (a. 812) e sull'Ottoboniano 313 (Vat. Ott. 313) del sec. IX.

(64) L. A. Muratori, *Liturgia Romana Vetus*, II, *Sacramentarium Gregorianum sive Sacramentorum Ordo a sancto Gregorio I papa compositus*, Venetiis, 1748. Riproduce nel testo il codice Vat. Reg. 337 (scritto probabilmente in Francia verso l'850) e in nota le varianti del coevo codice Ottoboniano 313.

(65) A. Wilson, *The gregorian sacramentary under Charles the Great*, Henry Bradshaw Society, 1915. Edizione del codice Vat. Reg. 337 con varianti del Cambrai 164 e dell'Ottoboniano 313.

(66) L. C. Mohlberg, *Liber sacramentorum Romanae Ecclesiae ordinis anni circuli* (*Sacramentarium Gelasianum*), Roma, 1960. Edizione del cod. Vat. Reg. lat. 316, scritto verso il 750 e recante la redazione più antica, che sia a noi pervenuta, dal Sacramentario Gelasiano.

(67) A. Olivar, *El Sacramentario de Vich*, Barcelona, 1953.

A. Olivar, *Sacramentarium Rivipullense*, Madrid-Barcelona, 1964.

Nell'introduzione all'edizione del Sacramentario di Vich (pp. XLIII-XLVI), elencando i sacramentari gregoriani aventi il Proprio dei Santi distinto da quello del Tempo, l'Olivar non nomina il nostro, forse per aver limitato la ricerca all'area franco-ispana.

La divisione è da lui attribuita all'influsso del Gelasiano e a motivi pratici di comodità. E la cosa mi sembra del tutto ovvia.

(68) A. Dold und K. Gamber, *Das Sakramentar von Monza, Beuron in Hohenzollern,* 1957. Edizione del cod. F. 1/100 della Bibl. Cap. di Monza, del sec. IX-X.

(69) L. C. Mohlberg, *Das fränkische Sacramentarium Gelasianum in allamanische Ueberlieferung,* Münster in W., 1939. Edizione del cod. 348 di S. Gallo, scritto fra la fine del sec. VIII e gli inizi del IX forse nell'Italia del Nord, rappresentante, come dice il titolo dell'edizione, la tradizione gelasiana franco-alemanna.

(70) M. Andrieu, *Les Ordines Romani du haut Moyen-Age,* voll. I-V, Louvain. L'Ordo occupa tutto il vol. V, 1963.

(71) Andrieu, o. c., C. XVIII, 49, 51, 52, 53.

(72) Cyrille Vogel, *Le Pontifical Romano-Germanique du dixième siècle,* Le texte, voll. I-II, Città del Vaticano, 1963.

(73) *De Divinis Officiis,* C. XIV (P. L. 101, cc. 1200-1202). Lo citerò con l'abbreviazione *Ps. Alcuino.*

(74) Andrieu, o. c., C. XXV, 64, 66-69, 100, 102, 105-108.

(75) Ps. Alcuino, C. XVI-XVII (P. L. 101, cc. 1205-1207).

(76) Andrieu, o. c., C. XXVII, 2-11, 13-31, 34, 35, 40.

(77) Andrieu, o. c., vol. III.

(78) Ps. Alcuino, o. c., C. XVIII (P. L. 101, cc. 1207-1211).

(79 Andrieu, o. c., V, C. XXIX, 1-5, 11, 12, 16, 18, 21-23, 31-41, 44,49, 50, 52, 79-90.

(80) P. L. 101, cc. 1216-1222.

(81) Andrieu, o. c., vol. III.

(82) Andrieu, o. c., vol. V, C. XXVII, 35-39, 45.

(83) P. L. 170, L. V, C. 28. O meglio Cfr. *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis,* VII, p. 181.

(84) Il Mabillon raccolse a suo tempo 15 *Ordines Romani* comprendendo documenti fino al sec. XIV, mentre l'Andrieu limitò la sua raccolta all'alto Medio-Evo (praticamente dal 700 al 1000 circa). Si trovano in P. L. 78. L'orazione, di cui si parla, si trova a c. 1014, 16.

(85) Andrieu, o. c., vol. V, C. XXV, 12-15.

(86) M. Andrieu, *Le Pontifical Romain au Moyen-Age,* T. I, *Le Pontifical Romain du XII siècle,* Città del Vaticano, 1938, C. XXXII, 7, p. 239.

(87) J. A. Jungmann, *Missarum sollemnia,* voll. I-II, Torino, 1953. Cfr. I, p. 81.

(88) P. L. 151, cc. 973-1022.

(89) P. L. 78, cc. 245-251.

(90) È un *Ordo* pubblicato dallo storico protestante Flacio Illirico nel 1557. Contiene 35 lunghe formule di apologie. Si trova in P. L. 138, cc. 1305-1336.

(91) Cfr. V. Leroquais, *L'Ordo Missae du Sacramentaire d'Amiens,* in *Ephemerides Liturgicae,* XLI (1927), pp. 435-445.

(92) J. A. Jungmann, *Missarum Sollemnia.*

(93) Ebner, o. c., P. II, *Texte,* Ordo Missae, p. 296 e segg.

(94) Jungmann, o. c. I, p. 239, n. 68.

(95) P. L. 151, c. 992.

(96) Lietzmann, o. c., n. 1833, 1843.

(97) Edizione Mohlberg, n. 1700.

(98) Cfr. A. Olivar, *El Sacramentario de Vich* (p. 262, n. 1645); *Ephemerides Liturgicae* LXX (1956), p. 335.

(99) J. A. Jungmann, *Missarum Sollemnia;* Ebner, o. c., *Canon Missae,* pp. 394 e segg.

(100) Ms. 2246 della Bibl. Univ. di Bologna e Mss. B.I.7 e B.II.7 della Queriniana.

(101) Bibl. Cap. di Padova, cod. D. 47. Edito da K. Mohlberg, *Die älteste erreichbare Gestalt des Liber Sacramentorum anni circuli der römischen Kirche,* Münster W., 1927.

(102) Vat. 4770.

(103) Richter-Schönfelder, *Sacramentarium Fuldense saeculi X,* Fulda, 1912, n. 2467.

(104) Mohlberg, o. c., n. 1694.

(105) Gli altri sono un Ms. della Bibl. Cap. di Modena (cod. II, 13) del sec. XII, un codice proveniente da Caiazzo (Benevento) e che si trova alla Bibl. Barberini (cod. XIII, 12) del sec. XII e un codice della Vaticana proveniente da un monastero benedettino dell'Italia centrale (Vat. 4770) del sec. X-XI. Cfr. Ebner, o. c., pp. 15, 97, 149, 219.

D. V. Maurice, *Les Saints du Canon de la Messe au Moyen-Age,* in *Ephemerides Liturgicae,* LII (1938), p. 373.

Si prescinde qui dalla tradizione liturgica ambrosiana, che anche nel Canone attuale reca nel *Nobis quoque peccatoribus* il nome di S. Eufemia; ma lo si può riscontrare anche nei sacramentari ambrosiani più antichi. come il *Bergomense* del sec. IX (nell'edizione citata alla nota 121 v. p. 215, n. 819), quello di Biasca del sec. X (Cfr. la recentissima edizione: O. Heiming, *Das ambrosianische Sakramentar von Biasca,* Münster W., 1969, p. 107, n. 773) e quello di Ariberto (Cfr. *Miscellanea Adriano Bernareggi,* Bergamo, 1958, n. 429, n. 580).

(106) Ebner, o. c., 427, 5, 7.

(107) Cfr. *Micrologus,* C. XXIII, P. L. 151, c. 992.

(108) Si vedano in particolare i capitoli I, XII, XIII, XXII, XXIII.

(109) Cfr. L'O. XX del sec. VIII in Andrieu, o. c., III, pp. 235-236.

(110) Andrieu, o. c., V, C. VIII, pp. 89-99.

(111) Utilizza le orazioni segnate ai nn. 13, 15, 17 e tralascia le altre.

(112) O. c., C. VII, P. L. 101, c. 1181.

(113) P. L. 101, c. 445 e segg.

(114) Pubblicato dall'Ateneo di Brescia nel 1887. Contiene anche il rito per la consacrazione delle vergini.

(115) Cfr. nota 9.

(116) Nel *Sacr. di S. Gallo 348* si trovano i formulari di undici Messe del Comune del nostro Sacramentario e alcune formule di altre due. Nel *Triplex* formulari o formule isolate di ben diciannove Messe del Comune del nostro.

Il *Sacramentarium Triplex* fu scritto tra il 1020 e il 1030 circa da un monaco di S. Gallo, che vi riunì un Sacramentario gelasiano, un gregoriano e un ambrosiano per poter avere comodamente sotto gli occhi i formulari della triplice tradizione liturgica. Edizione critica recentissima: O. Heiming, *Das Sacramentarium Triplex*, Münster W., 1968.

(117) Cfr. *Sacramentarium Triplex*, nn. 3155, 3158, 3160 e il Sacr. Gregoriano nell'Ediz. del Lietzmann, n. 197, 1, 4, 6.

(118) Le prime due provengono dal Gelasiano antico (Ed. Mohlberg, n. 1450, 1454); la terza è quella del Messale di Pio V.

(119) Nella citata edizione di G. Richter e A. Schönfelder da p. 202 a p. 390.

Di queste 170 Messe, 6 sono da considerarsi de Communi e 30 sono per defunti.

(120) Ad es. i formulari delle Messe n. 18, 29, 57, 58, 59.

(121) A. Paredi, *Sacramentarium Bergomense*, Bergamo, 1962. Il Ms. è del sec. IX; è un Sacramentario ambrosiano.

(122) Nella citata edizione del Mohlberg, n. 1657, 1658, 1659, 1661.

(123) Muratori, o. c., cc. 219-220.

(124) A. Dold, *Das Prager Sakramentar*, Beuron in Hohenzollern, 1949, p. 161, n. 294.

(125) O. c., p. 376.

# ESTRATTI

## AVVERTENZE

Ho cercato di trascrivere il più fedelmente possibile, compatibilmente con l'esigenza di offrire un testo leggibile e comprensibile per tutti. Per questo normalmente sciolgo le abbreviazioni, eccetto alcune a tutti comprensibili.

Trascrivo fedelmente anche gli errori di qualsiasi genere, che si incontrano. Scrivo *ae* la *e* caudata; *v* la *u* consonante.

Riguardo alla punteggiatura, metto *punto fermo* sia quando nel manoscritto s'incontra il punto sulla linea, come quando è segnato a mezza altezza poiché, specialmente nel Sacramentario propriamente detto il punto a mezza altezza segna sia la pausa breve che quella finale.

I punti sospensivi dopo l'*incipit* di qualche testo significano che il testo si omette perché si può vedere per intero nel Messale di Pio V. Metto punto e virgola dove nel manoscritto trovo il punto con virgola sovrapposta.

## IL CALENDARIO

(Ms., pp. 3-18)

*Nella trascrizione del calendario uso il neretto per le aggiunte della seconda mano (sec. XIV-XV) e il corsivo per quelle inserite in epoca intermedia tra la prima e la seconda.*

Ianuarius habet dies XXXI. luna XXX.

Iani prima dies et septima fine timetur.

| | | | |
|---|---|---|---|
| A | Kl ian | Circumcisio dni. | D eg |
| B | IIII non | **Thelesphori pp et m** | |
| C | III | Anteros pp et mar. | |
| D | II | | |
| E | non | **Rusticiani epi br** | |
| F | VIII id | Epiphania dni. | |
| G | VII | **Christofori sci speciem** (!) **quecumque tuetur** | |
| A | VI | **Anastasie V** | |
| B | V | | |
| C | IIII | | |
| D | III | Ygini pp et mar | |
| E | II | | |
| F | idus | Oct epiphaniae et hylarii epi | |
| G | XVIIII K febr | Felicis in pincis | |
| A | XVIII | Remedii epi | |
| B | XVII | Marcelli pp et mar | |
| C | XVI | **Antoni ab** | |
| D | XV | Prisce virg | |
| E | XIIII | **Mari et marte** | |
| F | XIII | Fabiani pp et mar et Sebastiani mar | |
| G | XII | Agnetis virg et mar | |
| A | XI | Vincencii mar et Anastasii mhi | |
| B | X | **Emerenciane V** | |
| C | VIIII | Sci Timothei apli. | |
| D | VIII | Conversio S pauli apli **et proieti. M.** | D eg |
| E | VII | | |
| F | VI | **Iohannis grisostimi doctoris** | |
| G | V | Oct Scae Agnetis | |
| A | IIII | | |
| B | III | | |
| C | II | Sci Geminiani epi. | |

Febr habet dies XXVIII. luna XXVIIII.

Ast februi quarta est. precedit tercia finem.

| | | |
|---|---|---|
| D | Kl febr | Sci Severi epi. et S Brigidae virg. |
| E | IIII non | Ypapanti domini. |
| F | īII | Sci blasii epi et mar |
| G | II | D eg |
| A | non | Scae Agathae virg et mar. |
| B | VIII id | **Sotheris Virg.** |
| C | VII | **pauli epi br.** |
| D | VI | S yventii epi **et pelagii pp et M.** |
| E | V | **Apolonie V et mar** |
| F | IIII | Scorum yzotici yrenei et iacincti. et S thoteris et Scolasticae |
| G | III | Deposicio S desiderii epi |
| A | II | |
| B | id | |
| C | XVI Kl mar | Nat S vitalis feliculae et zenonis |
| D | XV | Passio scorum Faustini et iovittae. |
| E | XIIII | Sci Faustini confessor. |
| F | XIII | Sci Polochronii epi |
| G | XII | Sci Epimenii pbri *brix.* |
| A | XI | |
| B | X | |
| C | VIIII | |
| D | VIII | Cathedra Sci Petri apli. et S. Paterii epi. |
| E | VII | Policarpi pbri. |
| F | VI | Inventio capitis praecursoris. et S Mathiae apli. |
| G | V | |
| A | IIII | D eg |
| B | III | |
| C | II | |

Martis prima necat. cuius sic cuspide quarta est.
Mar habet dies XXXI. luna XXX.

| | | |
|---|---|---|
| D | Kl Mar | |
| E | VI non | |
| F | V | **pauli epi br** |
| G | IIII | **lucii pp et mar** |
| A | III | |
| B | II | |
| C | non | *Scarum perpetuae et felicitatis et Sci Gaudiosi epi brix* |
| D | VIII | |
| E | VII | |
| F | VI | |
| G | V | |
| A | IIII | Sci Gregorii pp |
| B | III | |
| C | II | |
| D | id | |
| E | XVII kl apr | |
| F | XVI | |
| G | XV | **Alselmi epi** |
| A | XIIII | |
| B | XIII | |
| C | XII | Transitus Benedicti abbatis |
| D | XI | |
| E | X | |
| F | VIIII | |
| G | VIII | Annunc Scae Mariae hiers Crucifixi dni. |
| A | VII | |
| B | VI | Resurrectio dni nostri |
| C | V | |
| D | IIII | |
| E | III | |
| F | II | |

Aprilis decima est. undeno a fine minatur.
Apr habet dies XXX. luna XXVIIII.

| | | |
|---|---|---|
| G | Kl Apr | Nat Scae Agapis |
| A | IIII non | |
| B | III | **Sisti pp et m** |
| C | II | **depo sci ambrosii archiepi** |
| D | non | |
| E | VIII | **Celestini pp et m** |
| F | VII | |
| G | VI | |
| A | V | Translacio Sci filastrii epi |
| B | IIII | S Ezechielis prophetae |
| C | III | leonis pp |
| D | II | Deposicio S Zenonis |
| E | id | Scae Euphemiae virg et mar (in rubro) |
| F | XVIII kl mad | Scorum Tiburcii val(eriani) et maximi |
| G | XVII | |
| A | XVI | |
| B | XV | **Aniceti pp et m** |
| C | XIIII | Nat Caloceri mar. |
| D | XIII | |
| E | XII | |
| F | XI | **Cipriani epi br** |
| G | X | **Gaii pp et m** |
| A | VIIII | Sci Georgii et mar |
| B | VIII | *Sci honorii epi brix* |
| C | VII | Nat Sci Marci evangelistae. |
| D | VI | **Cleti pp et m. marcelini pp.** |
| E | V | |
| F | IIII | Sci Vitalis mar |
| G | III | **pauli epi br.** |
| A | II | |

Tercius in maio lupus est. et septimus anguis.

Madius habet dies XXXI. luna XXX.

| | | |
|---|---|---|
| B | Kl mad | Scorum aplorum philippi et iacobi |
| C | VI non | **Anastasii epi** |
| D | V | Inventio Scae ✠ et Scorum alexandri eventi et theod(uli). |
| E | IIII | Sci Floriani mar. |
| F | III | |
| G | II | Sci Iohannis ante portam Latinam. |
| A | non | |
| B | VIII id | S. Victoris mar. et S Michaelis archangeli. |
| C | VII | Translacio S Faustini et Iovittae. |
| D | VI | Scorum Gordiani et epymachi. |
| E | V | Sci Maioli abb. |
| F | IIII | Scorum Nerei achilei et panchracii. |
| G | III | Scae Mariae ad martyres. |
| A | II | Scorum Felix et fortunati atque bonofacii. |
| B | id | **Scae Stephanie virg et m.** |
| C | XVII kl iun | |
| D | XVI | S Syri et vientii (?) (Yventii = Iuventii) eporum |
| E | XV | **Iohannis pp et m** |
| F | XIIII | **potenciane vir et m** |
| G | XIII | **Anastasii epi br** |
| A | XII | |
| B | XI | Scae Iuliae virg et mar. |
| C | X | Sci desideri epi. |
| D | VIIII | **Afre Virg** |
| E | VIII | Sci Urbani pp et dionisii epi. |
| F | VII | **Eleuterii pp et m** |
| G | VI | Scorum Canci cantiani et cancianille. |
| A | V | **Iohannis pp et m** (su cancellatura) |
| B | IIII | Scorum Sisinnii. martyrii. alexandri. (in rubro) |
| C | III | **felicis pp et m** |
| D | II | S Petronillae v. |

Iunius in decimo. quindenum e fine salutat.
Iunius habet dies XXX. luna XXVIIII.

| | | |
|---|---|---|
| E | Kl iun | Sci Nicomedis mar. |
| F | IIII non | Rome marcellini pbri. et Petri exorcistae. |
| G | III | |
| A | II | |
| B | non | |
| C | VIII | |
| D | VII | |
| E | VI | Sci Medardi confessoris. |
| F | V | Rome primi et feliciani |
| G | IIII | **Sci pantalemonis mar** |
| A | III | Sci Barnabe apli. |
| B | II | Scorum Basilidis cirini naboris et nazarii |
| C | id | **Antonii conf ordinis frm minorum** |
| D | XVIII kl Iulii | |
| E | XVII | Scorum Viti et modesti *et bernardi* |
| F | XVI | |
| G | XV | |
| A | XIIII | Scorum Marci et marcelliani et S Ymerii epi. |
| B | XIII | Scorum Gervasii et protasii. |
| C | XII | Scorum Crispini et pauli. |
| D | XI | |
| E | X | |
| F | VIIII | Vig |
| G | VIII | Nat Sci Iohannis baptistae. |
| A | VII | **prosperi epi** |
| B | VI | Scorum Iohannis et Pauli. et vigilii epi. |
| C | V | |
| D | IIII | S Leonis pp. et vig |
| E | III | Rome aplorum Petri et Pauli. |
| F | II | S Pauli apli. |

Tredecimus iulii. decimo innuit ante kalendas.
Iulius habet dies XXXI. luna XXX

| | | |
|---|---|---|
| G | Kl Iulii | Oct S Iohannis. |
| A | VI non | Scorum processi et martiniani |
| B | V | Translatio S thome apli. |
| C | IIII | |
| D | III | |
| E | II | Oct aplorum. |
| F | non | Scorum (!) Apollonii epi. |
| G | VIII | |
| A | VII | Cirini epi et m. |
| B | VI | Scorum Septem fratrum. |
| C | V | Revelacio Sci Benedicti abbs. (in rubro) |
| D | IIII | Scorum Naboris et felicis |
| E | III | Sce Margaritae virg |
| F | II | |
| G | id | Sci Quirini mar et iulittae mat(ris) eius |
| A | XVII kl aug | |
| B | XVI | |
| C | XV | Sci Filastrii epi et Arnulfi archi epi. |
| D | XIIII | |
| E | XIII | |
| F | XII | Scae Praxedis virg |
| G | XI | Scae Mariae magdalenae. |
| A | X | Sci Apollinaris epi. |
| B | VIIII | vig |
| C | VIII | Sci Iacobi apli. et Scae Cristinae virg. |
| D | VII | **Ana mat** (Anna mater) **regine mundi** |
| E | VI | |
| F | V | Scorum Nazarii et celsi |
| G | IIII | Scorum Simplicii Faustini et beatricis |
| A | III | Scorum Abdon et senen. |
| B | II | Sci Germani epi. |

Augusti nepa prima. fugat de fine secunda.
Aug habet dies XXXI. luna XXVIIII.

| | | |
|---|---|---|
| C | Kl aug | S Petri ad vincula et Scorum Machabeorum et Eusebii |
| D | IIII non | S Stephani pp. |
| E | III | Inventio corporis S stephani proto mar. |
| F | II | |
| G | non | **dominici confessoris** |
| A | VIII | Scorum Sisti felicissimi et acapiti polochronii epi |
| B | VII | S Donati epi et mar. |
| C | VI | S Cyriaci mar. et Scae Affrae. |
| D | V | Vig et S Firmi et rustici. |
| E | IIII | Nat S Laurentii mar. |
| F | III | S Tiburcii mar. |
| G | II | **Sce clare et Sci copli** (!) (Eupli) **levite m.** |
| A | id | Scorum Yppoliti et cassiani |
| B | XVIIII kl Sep | S Eusebii. et vig. |
| C | XVIII | Assumtio Scae Mariae. |
| D | XVII | |
| E | XVI | Oct S Laurentii |
| F | XV | S Agapiti mar |
| G | XIIII | S Magni mar. |
| A | XIII | **S. Bernardi conf et doctoris** |
| B | XII | |
| C | XI | Scorum Timothei et simphoriani |
| D | X | Timothei et apollenaris. |
| E | VIIII | **vigilia.** (su cancellatura) |
| F | VIII | **Sci Bartholomei** |
| G | VII | S Alexandri mar. |
| A | VI | S Rufi mar. |
| B | V | S Augustini epi et hermetis mar et Sci Danielis prophete |
| C | IIII | Decollatio S Iohannis bap et Sabine virg. |
| D | III | Scorum Felicis et Audacti. et Ianuarii epi. |
| E | II | |

Tercia septembris. vulpes ferit a pede denam.

Sept habet dies XXX. luna XXX.

| | | |
|---|---|---|
| F | Kl Sept | Sci Prisci mar **egidii abb** |
| G | IIII non | |
| A | III | |
| B | II | |
| C | non | |
| D | VIII | |
| E | VII | Scae Reginae virg et mar. |
| F | VI | Nat Scae Mariae matri domini. |
| G | V | S Gorgonii mar. |
| A | IIII | **Ylarii pp** |
| B | III | Scorum Proti et Iacincti. |
| C | II | |
| D | id | |
| E | XVIII kl oct | Exaltacio S crucis et Scorum Cornelii et cipriani. |
| F | XVII | Sci Nicomedis mar. |
| G | XVI | Scae Euphemie virg et m. (in rubro) et S luci et geminiani. |
| A | XV | Scae Restitute virg. |
| B | XIIII | |
| C | XIII | |
| D | XII | vig |
| E | XI | Nat Sci Mathei apli |
| F | X | Scorum Mauricii et sociorum eius. |
| G | VIIII | Scae Teclae virg. |
| A | VIII | Conceptio S Iohannis bap. |
| B | VII | |
| C | VI | Scae Iustinae virg et cipriani mar. |
| D | V | Scorum Cosme et damiani. |
| E | IIII | **Silvini epi br** |
| F | III | Dedicatio Sci Michahelis |
| G | II | Sci hieronimi pbri. |

Tercius octobris pullus decem in ordine necat.
Octub habet dies XXXI. luna XXVIIII.

| | | |
|---|---|---|
| A | Kl oct | Scorum eporum Remigi et Germani |
| B | VI non | **Eusebii pp et m** |
| C | V | Sci Pantaleonis |
| D | IIII | *Francisci conf* |
| E | III | |
| F | II | |
| G | non | Sci Marci papae. |
| A | VIII id | **pelagie virginis et m.** |
| B | VII | Scorum Dionisii Domnini rustici et eleutherii |
| C | VI | |
| D | V | Scorum Eustachii et theopistae uxoris eius |
| E | IIII | |
| F | III | |
| G | II | Sci Calisti papae et mar. |
| A | id | |
| B | XVII kl nov | Sci Galli confessoris |
| C | XVI | |
| D | XV | Sci Lucae evangelistae. |
| E | XIIII | |
| F | XIII | |
| G | XII | **Scarum undecim milium Virginum** |
| A | XI | Scorum Cosme et damiani antimi leoncii et euprepi |
| B | X | **Severini epi** |
| C | VIIII | **Scorum mar Vitalis et felicis** |
| D | VIII | Scorum mar Crispini et crispiniani et S Gaudentii epi |
| E | VII | **luciani et marciani m.** |
| F | VI | **Eucaristi** (!) (Evaristi) **pp et m. Vig** |
| G | V | Nat aplorum Symonis et Iudae |
| A | IIII | **honorati epi** |
| B | III | **Germani epi** |
| C | II | S Quintini mar et vig Omnium Scorum. |

Quinta novembris. vos tertia mansit in urna.
Novemb habet dies XXX. luna XXX.

| | | |
|---|---|---|
| D | Kl Novemb | Festivitas omnium Scorum et S Cesarii mar. |
| E | IIII non | **commemoratio defunctorum** |
| F | III | |
| G | II | **Vitalis et agricole m** |
| A | non | **felicis pbri** |
| B | VIII | *leonardi conf* |
| C | VII | **leopardi epi** |
| D | VI | Scorum IIII coronatorum. |
| E | V | Sci Theodori mar. |
| F | IIII | **leonis pp** |
| G | III | Nat Sci Martini epi et S Mennae mar (in rubro) |
| A | II | *Sci martini pp et m* |
| B | id | Sci Bricii epi et S Antonini mar. (in rubro) |
| C | XVIII kl dec | Inicium xlme (quadragesimae) ant nat dni (in rubro) S Antigi epi |
| D | XVII | **felicis pp** |
| E | XVI | |
| F | XV | |
| G | XIIII | Oct Sci Martini |
| A | XIII | **Officium Sci caloceri et ponciani pp et m.** |
| B | XII | *Sci pontiani pp* |
| C | XI | **Gelasii pp** |
| D | X | Scae Ceciliae virg et Imiliani et tyrsi. |
| E | VIIII | Sci Clementis epi et mar. |
| F | VIII | S Grisogoni mar et S Prosperi epi |
| G | VII | *Sce caterine virg et mar* |
| A | VI | |
| B | V | |
| C | IIII | |
| D | III | S Grisanti et dariae et sat(urnini) Vig |
| E | II | Natale Sci Andreae apli. (in rubro) |

Dat duodena cohors septem inde decemque decembris.
Dec habet dies XXXI. luna XXVIIII.

| | | | |
|---|---|---|---|
| F | Kl Dec | Sci Ursicini epi. | |
| G | IIII non | | |
| A | III | | |
| B | II | | |
| C | non | **Ss barbare V** | |
| D | VIII | Sci Nicolai epi | |
| E | VII | Sci Ambrosii archi epi. (in rubro) | D eg |
| F | VI | Sci Zenonis epi | |
| G | V | Sci Syri epi. | |
| A | IIII | | |
| B | III | Sci damasi pp. | |
| C | II | | |
| D | id | Scae Luciae virg et mar. | |
| E | XVIIII kl ian | **Sci Viatoris epi** | |
| F | XVIII | | |
| G | XVII | **Sci lazari epi** | |
| A | XVI | **Ignacii epi et m.** | |
| B | XV | | |
| C | XIIII | | |
| D | XIII | Vig | |
| E | XII | Sci thome apli. | |
| F | XI | | D eg |
| G | X | | |
| A | VIIII | Vig Natalis domini. | |
| B | VIII | Nativitas dni nri. et S Anastasiae virg | |
| C | VII | Sci stephani proto mar. | |
| D | VI | Sci Iohannis evg | |
| E | V | Scorum Innocentorum (!). | |
| F | IIII | *Sci thome Archiepi et mar* | |
| G | III | | |
| A | II | Sci Silvestri pp. et S Columbae virg. | |

## L'ORDO DEL MERCOLEDI' DELLE CENERI

(Ms., pp. 22-23)

Feria IV in capite ieiunii

Concede nobis domine praesidia militiae christianae...

Ant. Exaudi nos domine... Ps. Salvum me fac deus...

Exorcizo te creatura cineris per deum ✠ vivum. per deum ✠ sanctum. per deum ✠ patrem omnipotentem. et per Iesum ✠ Christum filium eius dominum nostrum qui dignatus est per ignem convertere lignum in cinerem. ita deus omnipotens dones nobis famulis et famulabus tuis pacem et sanitatem animae et corporis qui pro tuo amore vel timore in capite nostro portaturi sumus quatenus laeti et securi in hoc saeculo vivamus et in futuro habere vitam aeternam mereamur. Per dominum.

Alia. Omnipotens sempiterne deus qui misereris omnium et nichil odisti eorum quae fecisti, qui etiam subvenis in necessitatibus laborantibus benedicere ✠ et sanctificare ✠ digneris hos cineres quos causa humilitatis et sanctae religionis ad emendanda delicta nostra super capita nostra ferre constituisti more ninivitarum. et da per invocationem sancti tui nominis ut omnis qui ad misericordiam tuam deprecandam illos super capita sua tulerunt a te mereantur domino Iesu Christo omnium delictorum veniam accipere. et hodie sic eorum ieiunia incoare. ut in die resurrectionis cum domino purificatis mentibus ad eius mereantur accedere pasca et in futuro perpetuam accipere mereantur gloriam. Per.

Ant. Iuxta vestibulum ant. Immutemur habitu

Or. Concede nobis domine praesidia Require retro

*Segue la Messa come si trova nel sacramentario Gr-Adr.*

## ORDO DELLA BENEDIZIONE DELLE PALME

(Ms., pp. 42-49)

Die dominico in palmis

statio ad sanctum Ioannem

Primum benedicat salem et aquam et benedicendo commisceat deinde incipiat canto antiphona Osanna filio David, benedictus qui venit in nomine domini rex israel osanna in excelsis.

Or. Deus quem diligere...

Lectio libri Exodi... (XV, 27 - XVI, 1-10).

℟. Collegerunt pontifices et pharisaei ℣ Unus autem ex ipsis

Secundum Mattaeum

In illo tempore Cum appropinquasset Iesus Ierosolimam. Require in dominica prima de adv

Sequitur benedictio

Benedic ✠ domine quaesumus hos palmarum...

Alia Deus cuius filius pro salute generis humani de caelo descendit ad terras et appropinquante hora passionis suae Ierosolimam in asino sedens venire et a turbis rex appellari et laudari voluit. benedicere ✠ dignare hos palmarum ceterarumque arborum ramos ut omnes qui eos laturi sunt ita benedictionis tuae dono repleantur. quatenus et in hoc saeculo hostis iniqui temptamenta superare et in futuro cum palma victoriae fructum bonorum operum tibi valeant deferre. Per eundem.

Alia Omnipotens sempiterne redemptor qui de caelis ad terram descendere et ad passionem voluntatis tuae venire dignatus es. ut humanum genus tuo precioso sanguine liberares. adesto ecclesiae tuae votis et supplicationibus nostris. tu enim domine mansuetus. mansueti aselli terga insidens ad passionem redemptionis nostrae spontaneus advenisti. Cumque tibi arboreis ramis occurrentibus discipulorum turbis certatim sterneretur via et triumphatricibus palmis cum voce laudis occurrerent plurimorum catervae resultantes pariter et dicentes. Osanna filio david. benedictus qui venit in nomine domini. Tibi in monte oliveti via constrata est. tu quondam noe in arcam super undas diluvii gubernasti. et columbae ministerio per olivae ramum pacem terrae redditam nuntiare voluisti. sed et iacob patriarcha in ministerium gloriae tuae erigens lapidem ex huius arboris ramis oleum benedictionis in cacumen tituli infudit, unde unxisti reges et prophetas tuos. Tu enim es christus filius dei vivi. tibi competit fructus unctionis et pacis. in cuius ineffabilem laudem psalmista cecinit dicens. Unxit te deus deus tuus oleo exultationis prae participibus tuis. Quapropter supplices te domine deprecamur ut benedicas ✠ hos ramos arborum quos tui famuli in suis suscipientes manibus in occursum tuum properare teque benedicere et glorificare

desiderant. Ecce hierusalem sedens super asinam rex mansuetus advenisti. adveni ergo rogamus et nobis et in medium nostri consiste ut te advenire in nostris cordibus sentiamus. et qui nos tunc reparasti per crucem iterum lapsos repara per eandam beneficam passionem. Oris nostri confessionem ac ieiunii humiliationem libens suscipe. et fructum nos viriditatis habere concede quatinus tuis imbribus irrigati mereamur tibi suavium fructuum ubertate placere. et sicut illi tibi precesserunt obviam cum arboreis frondibus egressi. ita nos te redeunte in secundo adventu cum palmis victoriae laeti mereamur occorrere. Salvator mundi qui vivis et regnas cum deo patre et spiritu sancto in aeterna saecula saeculorum amen.

Per omnia saecula saeculorum amen dominus vobiscum et cum spiritu tuo sursum habemus gratias agamus dignum et

VD equum et salutare teque domine inter cetera mirabilium tuorum praecepta laudare et benedicere. qui lamech semen iustum dedisti noe cui revelasti per spiritum aquas diluvii futuras cognoscere. cuius archam ad nostram salutem testatur mater ecclesia de qua emissa columba volans spiritualis olivae fructuosum surculum retulit. quam ad se revertentem noe gaudens suscepit. de cuius rami unctione iacob electus titulum erexit. domino votum vovit. et oleum desuper fudit haec est inditio rami illius rami illius (sic) manantis de caelis gratiam seu et populi vasa replentis, haec est gratia quae et viduam benedixit in oleo. haec est inditio rami illius plantati secus aquarum decursus. cuius folium non defluit quod quotidie per lavacrum baptismatis ecclesia procreatur et nostra delentur peccata. haec est tua domine plantatio bona valde et tu es vita et resurrectio mortuorum. qui quatriduanum lazarum resuscitasti a mortuis. Propterea et turba cum ramis palmarum obvians tibi clamabat osanna benedictus qui venit in nomine domini rex israhel.

Quapropter quaesumus domine clementiam tuam ut nos famulos tuos qui huius rei gratiam et fidem veritatis percepimus eruas de ore inferni et adiutoria gratiae tuae nobis tribuere digneris et iuste et pie et sancteque viventes cum electis et sanctis tuis habere consortium. per eundem christum.

Alia oratio Deus qui filium tuum iesum christum dominum nostrum pro salute nostra...

Deus qui filium tuum unigenitum pro remptione nostra dirigere dignatus es ut populum tuum ab initio in peccati profunda demersum a morte ad vitam revocares et cirrographo laetali deleto sanguine filii tui innovares gentibus regnum. deus qui dispersa congregas et congregata conservas, qui populis obviam christo ramos portantibus benedixisti benedic ✠ etiam hos ramos palmae et olivae cetera-

rumque frondium quos famuli tui ad nominis tui honorem fideliter suscipiunt ut in quocumque loco introducti fuerint tuam benedictionem consequantur ut omni adversa valitudine effugata dextera tua protegat famulos quos redemit iesus christus dominus noster.

Finita oratione det sacerdos palmas ad populum cantando dic. A. Pueri hebreorum tollentes ramos olivarum obviaverunt domino clamantes et dicentes osanna in excelsis.

Or. Omnipotens sempiterne deus qui dominum nostrum...

Et acceptis in manibus palmis et olivis vadant ad ecclesiam ubi missam sint celebraturi cantantes per viam antiphonas. An. Cum appropinquaret dominus An. Cum audisset populus. An. Turba multa et ceteras.

*Segue la Messa le cui orazioni sono quelle del Gr.-Adr.*

## GIOVEDI' SANTO

(Ms., pp. 51-53)

(*La seguente rubrica è scritta da mano diversa su spazio ricavato per cancellatura di alcune righe*)

In coena domini hora tertia pulsetur tabula. Post tertiam missa sollemniter dicatur, cum sinbulo. et omnes fratres communicent et populus.

Or. Deus a quo et iudas...

Ante evangelium portentur candelae et incensum. sicut mos est. Perlecto evangelio dicat pontifex dominus vobiscum et oremus. deinde canatur offertorium offerentibus presbiteris et aliis qui voluerint.

Tunc dicatur secreta

Sequitur prefacio et dicat pontifex te igitur ordine suo usque Communicantes et diem sacratissimum celebrantes quo dominus noster Iesus Christus pro nobis est traditus. Sed et me

Hanc igitur...

Qui pridie... manus tuas ✠ Require in fine libri et dic. Postcommunionem.

(*quattro righe cancellate*)

Agnus dei absque osculo

P. com. Refecti vitalibus alimentis...

Ad vesperum

In cena domini non dicatur deus in adiutorium meum intende Sed ant. Calicem salutaris Ps. Credidi. An. Cum his qui oderunt pacem. Ps. Ad dominum An. Ab hominibus iniquis. Ps. Eripe me domine An. Custodi me a laqueo. Ps. Domine clamavi. An. Considerabam Ps. Voce mea. Lectio non dicatur nec versus. sed antiphona Cenantibus autem. Ps. Magnificat Kiriel. ut supra et preces. Cum autem scola primam ant. dicit calicem sal. statim duo acoliti parati cum nigris casulis incipiant expoliare altaria usque dum finitur vespera. postea tollantur. A vespere autem huius diei nuda sint altaria usque mane sabbati.

## VENERDI' SANTO

(Ms., pp. 53-58)

Fer. VI quae est parasceve illuminentur de novo igne duo candelae ad altare ubi officium agitur. Horam autem nonam conveniant omnes ecclesiastici nec non et laici in ecclesia ubi mos est salutiferam salutare crucem et praeparent se presbiteri et diaconi vel ceteri quantum opus est ad ministrandum domno pontifici cum cantoribus et reliquis ministris vestibus quadragesimalibus induti. scilicet planetis fuscis nudis pedibus. Procedentes itaque de sacrario absque ullo cantu prostrato omni corpore in terram diutius.

Or. completa atque osculato altari vadit ad sedem pontifex more solito et mittatur parvum linteum super altare nudum de sub evangelio. Ante evangelium vero non portentur candelae et incensum. Pontifex autem statim ut ab oratione surrexerit ascendit ad sedem. Quo sedente subdiaconus ascendit ad legendum et legitur prima lectio in Osee In tribulatione sua. Et post lect. cantetur canticum Domine audivi. Et dicat pontifex oremus. Diaconus flectamus genua et postea levate et dic. or. Deus a quo et Iudas deinde sequatur alia lectio in Exodo. Dixit dominus ad Moysen et Aaron Postea sequatur tracto. Eripe me Sive qui habitat. Deinde Passio Secundum Iohannem.

Et non dicitur Dominus vobiscum. Sed ita. Passio Domini nostri Iesu Christi secundum Iohannem. Deinde Or.

*Seguono le Orationes sollemnes come nel Gr.-Adr. 79.*

Post orationes preparetur crux ante altare interposito spatio inter ipsam et altare sustentata hinc inde a duobus acolitis posito ante eam oratorio. in cuius laudem dicatur agyos cum versibus suis. Popule meus. Veniat pontifex solus et adoratam deosculetur crucem. deinde presbiteri et diaconi et caeteri per ordinem deinde populus. Pontifex vero redeat in sedem usque dum omnes salutent crucem. Qua salutata et reportata in loco suo duo sudiaconi et duo presbiteri priores intrent in sacrarium vel ubi positum fuerit corpus domini quod pridie remansit ponentes illud in patenam et subdiaconus teneat ante ipsos calicem cum vino non consecrato et alter subdiaconus patenam cum corpore domini. Quibus tenentibus accipiat unus presbiter prior patenam et alter calicem et deferant super altare nudatum. Tunc descendens pontifex ante altare inclinet se et iterum elevans dicat. Oremus Praeceptis salutaribus moniti et divina institutione formati audemus dicere. Poter noster totum. Et libera nos quaesumus domine ab omnibus malis usque perturbatione securi. Per dominum nostrum Iesum Christum filium tuum qui tecum vivit et regnat deus in unitate spiritus sancti per omnia saecula saeculorum. Cum autem dixerit amen. sumat de sancta et ponat in calicem nichil dicens nisi forte aliquid secrete dicere voluerit. Pax domini non dicat. quia non secuntur oscula circum astantium. Sanctificatur autem vinum non consecratum per sanctificatum panem. Et communicent omnes cum silentio et sic expleta sint universa. Et post paululum vespera dicat unusquisque privatim et sic vadit ad mensam.

## SABATO SANTO

(Ms., pp. 58-70)

Sabbati vero die sancto primo mane ornetur ecclesia cum omnibus utensilibus suis. Post terciam denique horam procedunt ad ecclesiam qui baptizandi sunt simul cum patrinis et matrinis et ordinentur ab accolito per ordinem sicut scripti sunt masculi in dexteram partem femine autem in sinistram. Et tunc qui possunt reddunt orationem dominicam et simbolum sive patrini sive matrine pro ipsis qui eos suscepturi sunt. Et faciens crucem sacerdos cum pollice

in frontibus singulorum dicat. In nomine patris ✠ et filii ✠ et spiritus sancti Postea imposita manu super capita singulorum et reddentes dicat domnus pp hanc orationem ad catethizandos infantes. Nec te lateat sathanas et reliqua. In ipso die hora septima ingrediantur sacrarium sacerdos et levitae et induant se vestimentis sollempnissimis cum quibus vigilias sacras celebrare debent. diaconus dalmaticis subdiaconus lineis aut sericis albis et deportetur lumen ab episcopo seu ab abbate quod quinta feria fuerat excussum de lapide et accendatur ex eo cereus positus in arundine. et procedant simul omnes de sacrario in ecclesiam cum ipso cereo nichil cantantes prosequente eum omni populo sicut supra. Et illuminentur ex eo septem lampades ante altare. Quae tamen prius sine lumine erunt ita compositae ut absque ullo impedimento possint accendi.

Benedictio cerei

*Segue il Praeconium paschale, il testo è quello dell'Ordo L, con lievi varianti rispetto a quello del Messale di Pio V; non è interrotto da indicazioni rubricali.*

Cereo benedicto illico illuminantur ab eodem in duobus candelabris alii duo cerei staturam hominis habentes et de ipso novo et benedicto igne accendant in omni domo quia omnis ignis anterior qui tunc ardebat extingui debet. Antea vero quam legantur lectiones accipiant duo notarii suprascriptos cereos accensos et teneant illos unus in dextro cornu altaris alter in sinistro usque ad fontes. Deinde ascendens lector in ambonem legere non pronutiet lectio libri genesis. Sed sic inchoet. In principio creavit deus. Plane. et omnes alias lectiones similiter inchoet et ante in principio non dicitur oratio. Ea expleta episcopus aut presbiter absque salutatione. Oremus. et diaconus non dicit flectamus genua.

Or. Deus qui mirabiliter...

Sequitur lectio II in exodo. Factum est in vigilia matutina. Tractus Cantemus domino gloriose enim. Oremus. Deus cuius antiqua miracula Lectio III Apprehendent septem mulieres. Tractus. Vinea facta est dilecto in cornu. Oremus. Deus qui nos ad celebrandum. Lectio IIII esaie prophetae Haec est hereditas servorum dei. Tractus Attende caelum. Oremus Deus qui ecclesiam Tuam. Lectio V Audi israel. Tractus Sicut cervus.

Or. Concede quaesumus omnipotens deus ut qui festa paschalia agimus caelestibus desideriis accensi fontem vitae siciamus. Per.

Expletis lectionibus vigiliarum paschae per ordinem cum canticis suis procedit pontifex cum omni decore et ordine sacerdotum cum letaniis prosequente eum clero et populo usque ad fontes et

facto silentio intret ab benedictionem fontis hora iam nona ut mos est.

Or. Omnipotens sempiterne deus adesto magnae... (*termina col dialogo precedente il prefazio*).

Prefacio VD (*segue la solenne prece di benedizione del fonte con poche varianti rispetto al testo del Messale di Pio V. Non si incontrano rubriche nel corso della prece*).

Hic deponit cereos in ipsa aqua et insufflet in ipsam IIIbus vicibus Descendat in hanc plenitudinem fontis virtus spiritus tui. et totam huius aquae substantiam regenerandi fecundet effectu. hic omnium peccatorum...

Deinde vero accipiens crisma cum vasculo fundens illud in cruce super ipsam aquam dicendo. In nomine spiritus sancti paracliti sanctificetur et fecundetur fons iste. Per eundem.

Hanc expleta iussi incipiant letaniam trinam et campanae tangantur et ingrediantur ad missam. Tunc primum illuminentur omnes cerei neophitorum quos manibus tenent et illuminetur ecclesia. Ea vero quae secuntur id est Christe audi nos et Kyrie eleison tamdiu morose debent repeti ut ministri queant procedere. nam ministri ita debent esse apparati ante ostium sacrarii ut cum magister scolae dixerit accendite absque mora procedant usque ad altare. Et procedit pontifex de sacrario cum ingenti decore cum thimiamateriis et duobus cereis unde superius diximus et stent sicut antea a dextris et a sinistris altaris. Letania expleta dicit pontifex Gloria in excelsis deo. Quo finito dicit pax vobiscum R. et cum spiritu tuo. Et dicat pontifex Oremus Deus qui hanc sacratissimam noctem...

Epistola. Si consurrexistis cum Christo. Ant. Alleluia ℣ Confitemini domino. Tractus Laudate dominum omnes gentes. ℣ Quoniam confirmata est. Ante evangelium non portent lumina in ipsa nocte sed tantum incensum non cantetur offertorium.

Secr. Suscipe domine quaesumus preces...

VD...

Communicantes...

Hanc igitur...

Non cantetur Agnus dei neque communio sed missam per ordinem et pater noster usque pax domini sit semper vobiscum. Et osculum pacis inter se non faciant. Post quam omnes communicaverint dicit or. Spiritum nobis domine...

Diaconus dicat ite missa est secundum romanum ordinem sed usus non vult hoc propter vesperum.

Ad vesperum unus de scola cui iussum fuerit pro antiphona incipiat alleluia et dum communicaverint cantetur pro vespera festi-

nanter psalmus Laudate dominum omnes gentes. Ante Magnificat non dicatur lectio et versus sed antiphona Vespere autem sabbati. Finito autem magnificat. Dicat Or. Deus qui renatis aqua et spiritu sancto caelestis regni pandis introitum. auge super famulos tuos gratiam quam dedisti. ut qui ab omnibus sunt purgati peccatis a nullis priventur promissis.

## L'*ORDO* PIU' RECENTE DEL TRIDUO SACRO

*Ritengo opportuno riprodurre qui anche l'Ordo delle celebrazioni del Giovedì, Venerdì e Sabato Santo cui rimanda una annotazione apposta da altra mano nel corso delle rubriche riguardanti il Giovedì Santo e che si trova nelle ultime pagine del codice.* (pp. 279-282).

*Quest'altro Ordo è dei primi decenni del sec. XII.*

(*Alla Messa del Giovedì Santo*)

Post communionem vero sumat sacerdos de corpore domini ad servandum usque in parasceven de quo tunc communicet absque sanguine domini qui eadem die penitus consumatur. Ad vesperam in caena domini non dicatur deus in adiutorium meum intende sed ant. Calicem et caeterae sicut in antiphonario habetur. Sequitur or. Deus qui pro nobis filium tuum. Post completorium chorus et altaria expolientur et stent nuda usque in sabbatum.

In parasceve hora nona sonetur tabula. finita nona presbiter diaconus et subdiaconus et cantor sint parati ad officium quadragesimalibus vestimentis et statim legatur prophetia. Lec. Osee prophetae. In tribulatione. Interim dum legitur prophetia. Sacerdos et ministri vadunt ante altare et fatiant confessionem. Post prophetiam sequitur tractus. Domine audivi. Quo finito dicatur oratio. Deus a quo et iudas. Post orationem dicatur lec. libri exodi. In diebus illis Dixit dominus ad moysen et aaron in terra egipti. Tractus Eripe me domine. Sequitur passio absque salutatione cum incenso. Postea sacerdos dicat orationes. Oremus dilectissimi et ceterae.

Quibus finitis diaconus crucem opertam sustentans retro altare stet cum alio canens hoc versum. Popule meus. Tunc cantor cum sua parte chori flectendo genua grece respondeat. Agyos. Deinde alius paries chori latine prosequatur. Sanctus. Postea diaconus qui tenet crucem deferens illam antea. iterum cantet. Quia eduxi vos. Tunc

cantor respondeat. Agyos. Alius paries dicat Sanctus ut supra. Item diaconus qui crucem sustentat accedens prope altare canat. Quid ultra debui. Tunc cantor respondeat. Agyos. alius paries dicat. Sanctus ut supra. Diaconus qui tenet crucem incipiat responsorium choro subsequente. Vadis propiciator. Quo finito ipse qui tenet crucem veniens ante altare et discooperiens crucem incipiat hanc ant. Ecce lignum crucis. Ps. Beati immaculati in via. Et ad omnes versus psalmi repetant ant. Ecce lignum crucis. Usque in quo corrigit. Tunc omnes adorent crucem canentes hanc ant. Crucem tuam adoramus domine. Ps. deus misereatur nostri. Repetendo pro omnes versus ant. Crucem tuam. Interim dum haec ant. canitur omnis clerus singillatim adoret et deosculetur crucem cum devotione. et aliqua brevi oratione. Post haec donec populus totus adorat crucem dicantur omnes antiphonae quae subsequuntur in antiphonario. Popule meus. Ant. Crux benedicta. His finitis et salutata cruce reponatur in loco plano ubi semper videatur usque ad nonam horam diei sabbati. et tunc elevetur in locum ubi solita est stare. Post salutationem vero crucis subdiaconus et diaconus et presbiter accedant ad altare. Diaconus vero expandat corporale super altare in quo sit corpus domini consecratum quod pridie remansit. subdiaconus vero preparet cum vino et aqua non consecrato calicem et offerat diacono. Diaconus vero collocet in altari. Sanctificatur autem vinum non consecratum per sanctificatum panem.

Tunc sacerdos accedens ad altare inclinat se et iterum elevans dicit plane. Oremus. Praeceptis salutaribus moniti usque Sed libera nos a malo. Deinde solito more dicit Libera nos quaesumus domine. Usque. Per omnia saecula saeculorum. Cum autem responderint. Amen. sumit sacerdos de corpore domini et ponit in calicem nichil dicens. Pax domini non dicitur. Nec agnus dei. Deinde ipse et omnes fratres communicant cum silentio. et sic expleta sunt omnia. Post haec vero cantent vesperas ut in antiphonario habetur. Or. ut supra.

In sabbato sancto post primam lavetur ecclesia. Post nonam vero ornent eam omnibus ornamentis suis. Deinde congrua hora vestiunt se omnes fratres in sacrario sollemnibus vestibus maxime albis sericis vel lineis. Ibique ignis benedicatur praesente cruce et incenso et aqua benedicta.

Benedictio ignis in sabbato sancto. Ps. Miserere mei deus Ps. Iudica me deus et discerne. Preces. Ostende nobis domine. Et salutare tuum. Kyrrieeleison. III. Pater noster. Et veniat super nos. Memento nostri domine. Visita nos in. Or. Domine deus noster pater omnipotens et cetera.

Deinde diaconus portet lumen a sacrario usque ante altare. et stans dicat mediocri voce. Lumen Christi. Alii respondeant. Deo gra-

tias. Secundo altius. Lumen Christi. Alii. Deo gratias. Tertio plus altius. Lumen Christi. Alii. Deo gratias. Deinde humiliter inclinatus rogat sacerdotem pro se orare et sic accedens ad locum ubi cereus benedictus est accendat eum de lumine quod de sacrario detulit in arundine et dicat Benedictionem cerei. Exultet iam angelica turba caelorum.

Cereo benedicto defertur ignis novus per omnes domos. Deinde lector sine pronuntiatione auctoris incipit sic. In principio creavit deus caelum et terram. Or. sequitur. Quibus finitis procedit sacerdos cum omni decore et ordine clericorum cum letaniis usque ad fontes et facto silentio intrat ad benedictionem fontis hora iam nona ut mos est. Ben. fontis. Omnipotens aeterne deus adesto. Prefacio. VD. equum et salutare nos te semper et ubique et cetera. Hic mitte chrisma in fonte in modum crucis et dicit. Sanctificetur haec aqua et cetera. Expleta benedictione letaniae finiantur.

Post letanias omnes campanae sonent et cantor incipit sollemniter ut mos est. Kyrryeeleyson. Post haec sacerdos dicat Gloria in excelsis deo. Deinde sequitur or. Deus qui hanc sacratissimam noctem et cetera. In illa nocte non portantur candelabra cum caereis ante ev. sed tantum incensum. Post ev. credo in unum deum dicitur. Postea dominus vobiscum. Et cum. Oremus Offertorium non cantatur. Secr. Suscipe quaesumus domine.

Prefacio VD. et iustum est equum et salutare. Te quidem. In frac. Communicantes et noctem. Hanc igitur oblationem. Et cetera quae sequuntur usque ad pax domini sit semper vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo Sed non dicitur agnus dei neque pacem dant inter se nec communio dicitur. Postquam omnes communicaverint sequitur or. ad complend. Spiritum nobis domine tuae. Ite missa est dicat diaconus et vespere statim pulsetur et vestibus exutis et repositis et signis finitis incipiat cantor. A. Alleluia. alleluia. Ps. Laudate dominum omnes gentes Cap. non dicitur. ad complendum Spiritum nobis domine. ut supra.

## ORDO MISSAE

(Ms., pp. 102-114)

Dum preparat se presbiter ad missam canendum.

Ps. Quam dilecta Ps. Benedixisti domine Ps. Inclina domine Ps. Bonum est confiteri domino. Gloria. Kirrieeleison Pater noster

Preces Ostende nobis domine. Fiat misericordia tua domine. Deus tu conversus. Non intres in iudicium. Propitius esto domine peccatis nostris. Domine exaudi orationem meam. Et clamor meus.

Or. Fac me queso omnipotens deus ita iusticia indui ut in santorum tuorum merear exultatione laetari quatenus emundatus ab omnibus sordibus peccatorum consortium adipiscar tibi placentium sacerdotum. meque tua misericordia a viciis omnibus exuat quae reatus propriae conscientiae gravat. Per.

Alia Aures tuae pietatis...

Ad lavandum Largire sensibus meis omnipotens pater ut sicut hic exterius abluuntur inquinamenta manuum sic a te mundentur interius pollutiones mentium et crescat in me augmentum omnium sanctarum virtutum. Per.

Da domine virtutem manibus meis...

Ad amictum Humeros meos domine gratia sancti spiritus protege renesque meos viciis omnibus expulsis praecinge. tibi ad sacrificandum viventi et regnanti in saecula. amen.

Ad albam Omnipotens sempiterne deus te suppliciter exposco ut fraude omnium obfuscationum exutus. alba veste indutus te sequi merear ad regna ubi vera sunt gaudia. amen.

Ad cingulum Praecinge me domine zona iusticiae et constringe in me dilectionem dei et proximi. per.

Ad manipulum Da domine manibus meis manipulum ad abstergendam omnem maculam inmundam. ut valeam nomen tuum laudare et benedicare. amen.

Ad stolam Stola iusticiae circumda domine cervicem meam et ab omni corruptione peccati purifica mentem meam. P. C. d. n.

Ad planetam Indue me domine vestimento humilitatis et concede michi protectionem contra hostem insidiatorem ut valeam puro corde laudare nomen tuum. amen.

Dum intrat ad altare

ant. Introibo ad altare dei ad deum qui laetificat iuventutem meam. Ps. Iudica me deus et discerne.

Or. Omnipotens sempiterne deus misericordiam tuam nobis ostende supplicibus ut qui meritorum qualitate diffidimus non iudicium tuum sed indulgentiam sentiamus. Per.

Confiteor deo. Misereatur nostri. Preces Delictum meum. Dixi confitebor. Non nobis domine non nobis. Ab occultis meis munda me domine. Domine exaudi orationem meam. Dominus vobiscum.

Or. Omnipotens sempiterne deus qui me peccatorem sacris altaribus astare voluisti et sancti nominis tui laudare potentiam concede quaesumus per huius sacramenti mysterium meorum michi veniam peccatorum ut tuae maiestati digne ministrare merear. Per dominum.

Alia or. Aufer a nobis...

Hymnus angelorum. Gloria in excelsis deo...

Simbolum apostolorum. Credo in unum deum...

Prefacio in quadragesima
VD...

In honore unius apostoli prefacio

VD aeterne deus qui ecclesiam tuam in apostolicis tribuisti consistere fundamentis de quorum collegio beati N sollempnia celebrantes tua domine preconia non tacemus. et ideo cum.

In plurium apostolorum prefacio
VD... (*come il prefazio* de apostolis *del messale di Pio V*).
In honore S. trinitatis prefacio
VD...
Prefacio de sancta cruce
VD...
VD (*miniato*)... (*segue il praefatio communis*)

Sanctus... Benedictus...

Et ideo cum angelis... Sanctus...

(*miniatura della crocifissione*)

Te igitur... cultoribus et me servum tuum indignum reminiscere digneris.

Memento domine famulorum famularumque tuarum. et qui de elemosinis suis commemoraverunt venerabilem locum istum. et qui in suis orationibus memoriam mei habent. vel qui mihi peccatori propter tuum timorem confessi sunt. vel qui se in nostris orationibus commendaverunt (*cancellatura*) et omnium circum astantium...

Communicantes... Cosmae et Damiani ymiliani et Tyrsi et omnium sanctorum tuorum...

Hanc igitur... Quam oblationem... Qui pridie... Unde et memores... Supra quae. ...Supplices...

hic recitantur nomina defunctorum

Memento etiam domine et eorum nomina qui nos precesserunt cum signo fidei...

Nobis quoque... Cecilia Anastasia Euphemia...

Per quem... Per ipsum... Per omnia saecula...

Oremus Praeceptis... Pater noster...

Libera nos quaesumus domine... Maria et electo archangelo tuo Michaele et beatis apostolis... Per dominum... Per omnia... Amen.

Pax domini... Et cum spiritu...
Agnus dei qui tollis peccata mundi miserere nobis

Misceatur corpus et sanguini dic.
Fiat haec commixtio et consecratio corporis et sanguinis domini nostri Iesu Christi michi et cunctis accipientibus ad salutem animae et corporis et ad remissionem omnium peccatorum in vitam aeternam. amen.

Antequam communicet sacerdos dicat
Domine sancte pater omnipotens aeterne deus da miki hoc corpus et sanguinem filii tui domini nostri Iesu Christi ita sumere ut merear per hoc remissionem peccatorum meorum accipere et spiritu sancto repleri quia tu es deus solus et praeter te non est alius cuius regnum permanet in saecula saeculorum. amen.

Corpus domini nostri Iesu Christi prosit miki indignissimo in remissionem omnium peccatorum meorum et omni populo christiano et animabus omnium fidelium defunctorum ad requiem et refrigerium sempiternum.

Ad calicem
Communicatio et confirmatio sancti sanguinis tui domine Iesu Christe prosit miki in remissionem peccatorum meorum et conservet me ad vitam perpetuam. amen.

Post acceptam eucharistiam
Gratias tibi ago domine deus qui me peccatorem sociare (saciare) dignatus es corpore et sanguine domini nostri Iesu Christi et ideo peto omnipotens deus ut haec sancta communio non sit mihi ad iudicium et ad condempnationem penae sed sit mihi arma fidei et scutum bonae voluntatis ad evacuandas omnes insidias diaboli de corpore meo et ad illum introire convivium me peccatorem permittas ubi lux vera est et gaudia sempiterna iustorum. Per eundem.

Finita missa Benedicat presbiter populum et dicat
Benedictio dei patris et filii et spiritus sancti descendat super vos.

Convertat et deosculet altare et dicat

Placeat... obtuli sit tibi placens mihique... propitiabile. Qui in trinitate perfecta vivis et glorificaris deus in saecula saeculorum. amen.

## L'ORDO DELLA BENEDIZIONE E PROCESSIONE DELLE CANDELE il 2 febbraio

(Ms., pp. 128-132)

Ordo in purificatione Scae mariae.

In primis benedicat salem et aquam ad respergendos exinde cereos. Postea dicat heae (!) orationes.

Domine sancte pater omnipotens aeterne deus qui omnia.

Al. Omnipotens sempiterne deus qui odierna die...

Alia Domine Iesu Christe lux vera...

*Segue il dialogo del prefazio*

Prefacio

VD. equum et salutare. Nos tibi omnipotenti rerumque omnium creatori laudes assiduas personare et munificentiae tuae indefessas semper gratias persolvere. qui inter ceteras mundanae conditionis creaturas de liquore aerio per apum efficatiam cerei preciosam fieri voluisti substantiam. ut tibi in debiti honoris famulatus existeret. et nobis usus necessarios proveniret. proinde immensam clementiam tuam suppliciter obsecramus. ut super has candelas benedictionis tuae lumen ostendas. ut omnes eas in Christi vice manibus portantes eiusdem sacri tui spiraminis gratia qua beatus symeon repletus fuerat imbui mereatur. Qui hodierna die unigenitum tuum dominum nostrum iesum christum lumen aeternum a parentibus in templo praesentatum in ulnas suas accepit ac revelante spiritu sancto ita prophetando benedixit. Nunc dimittis servum tuum domine secundum verbum tuum in pace. quia viderunt oculi mei salutare tuum. Quod tibi aeterno patri sanctoque spiritui coeternum et coequale vivit et regnat in saecula saeculorum. amen.

Qua finita dicat sacerdos
Omnipotens sempiterne deus qui per moysen...

Tunc aspergantur cerei aqua benedicta et ture adolentur et illuminentur et interim cantatur a clero antiphonam (!)
Lumen ad revelationem gentium et gloriam plebis tuae israel.

Post hanc accipiant omnes singulos cereos de manu episcopi aut presbiteri

Omnipotens sempiterne deus qui unigenitum tuum ante tempora de te genitum sed temporaliter de maria virgine incarnatum lumen verum et indeficiens ad debellandas humani generis tenebras et ad incendendum lumen fidei et veritatis in mundum misisti. concede propitius. ut sicut exterius corporali. ita etiam interius luce spiritali mereamur irradiari. Per eundem d. n.

hac expleta elevatis sanctorum reliquiis et vexillis cleri circumeant ecclesiam et inchoet scola per viam antiphonas ad ipsum diem pertinentes.
A. Cum inducerent puerum iesum parentes eius
Or. Domine Iesu Christe qui hodierna die
Or. ad collecta. Erudi quaesumus domine plebem tuam... (*Nel messale di Pio V*: Exaudi, quaesumus Domine, plebem...)

## ORAZIONI DELLA MESSA
## dei Ss. Faustino e Giovita
(Ms., p. 135)

In nat. Scorum Faustini et Iovittae in brixia civitate

Beatissimorum nos quaesumus domine martyrum tuorum faustini et iovittae veneranda passio tueatur. ut sicut illos a ferarum morsibus igniumque cruciatibus exemisti. ita nos quoque a spiritalibus bestiis noxiisque incendiis liberare digneris. Per D. N.

Secr. Beatorum martyrum tuorum faustini et iovittae oblata quaesumus domine munera suscipe. et nos eorum meritis a cunctis defende periculis. Per D. N. I.

Ad com. Perceptis domine sacrosancti corporis et sanguinis tui muneribus beatissimorum martyrum tuorum faustini et iovittae interventu a cunctis vitiorum contagiis emundemur. Per.

## ORAZIONI DELLA MESSA
## di S. Filastrio
(Ms., pp. 157-158)

In nat Sci Filastri epi.

Deus mundi auctor et conditor qui hodiernae festivitatis diem beati filastrii confessoris tui atque pontificis migratione consecrasti. praesta nobis quaesumus ut cuius annua celebritate devotis exultamus obsequiis eius suffragiis tuae pietatis consequamur auxilium. Per.

Secr. Interventu praecum et obtentu orationum beati filastrii confessoris tui atque pontificis domine quaesumus his muneribus oblatis benedictionem effunde caelestem quibus eiusdem annuam celebramus commemorationem. praesta ut omnibus careamus culpis et caelestibus inferamus gaudiis. Per.

Ad com. Aeternae (!) quaesumus omnipotens deus ut qui beati filastrii (sic) tui nominis confessorem ecclesiae tuae doctorem dedisti. praesta quaesumus ut quod ille divino afflatu docuit nostris iugiter stabiliatur in cordibus et quem patronum te donante amplectimur. eum apud tuam misericordiam defensorem habeamus.

## ORAZIONI DELLA MESSA
## di S. Antigio
(Ms., p. 187)

In Sci antigi episcopi

Praesta quaesumus omnipotens deus ut beatissimi antistitis et confessoris tui antigii cuius exempla miramur et colimus etsi aequari factis eius non possumus saltem vestigia sequi. et fidem nobis contingat imitari. Per.

*La segreta è tolta dal repertorio del Gregoriano e si trova nel Messale di Pio V al* Comm. plur. Mart. III.

*La terza orazione è tratta dal Gelasiano recente e si trova nel Messale di Pio V al* Comm. Doct. Pont. *salvi lievi adattamenti.*

# PREFAZI e HANC IGITUR

*Dalla Missa in depositione defuncti* (Ms. p. 257)

VD per Christum dominum nostrum per quem salus mundi. per quem vita hominum per quem resurrectio mortuorum. Per ipsum te domine suppliciter deprecamur ut animae famuli tui illius cuius diem caelebramus indulgentiam largiri digneris perpetuam atque contagiis mortalitatis exutam in aeternae salvationis partem restituas. Per

In frac. Hanc igitur oblationem quam tibi pro anima famuli tui ill. offerimus quam hodie de carnali corruptione liberasti. quaesumus domine ut placatus accipias et quidquid humanae conditionis obreptionem contraxit expedias ut tuis purificata remediis ad gaudium sempiternum perveniat. Diesque nostros.

*Dalla Missa in die III, VII,* XXX (Ms., p. 259)

In frac. Hanc igitur oblationem quam tibi domine offerimus pro anima famuli tui ill. cuius depositionis diem III. VIII. XXX celebramus quod deposito corpore animam tibi creatori reddidit quam dedisti. pro quo deprecamur divinam clementiam tuam ut mortis vinculis absolutis transire mereatur ad vitam. Diesque nostros.

*Dalla Missa pro defuncta femina* (Ms., p. 271)

VD. aeterne deus. Qui nobis in christo unigenito filio tuo domino nostro spem beatae resurrectionis concessisti. praesta quaesumus ut anima famulae tuae ill. pro qua hoc sacrificium redemptionis nostrae tuae offerimus maiestati ad beatae resurrectionis requiem te miserante cum sanctis tuis pervenire mereatur. Per quem maiestatem tuam laudant.

# INDICE


Avvertenza . . . . . pag. 7

Il Sacramentario benedettino-bresciano del sec. XI . . » 9

Esame codicologico e paleografico . . . . . » 11

Storia del manoscritto . . . . . » 13

Il calendario . . . . . » 21

Annotazioni alle feste del calendario . . . . . » 26

Gennaio . . . . . » 27

Febbraio . . . . . » 35

Marzo . . . . . » 41

Aprile . . . . . » 43

Maggio . . . . . » 49

Giugno . . . . . » 57

Luglio . . . . . » 63

Agosto . . . . . » 70

Settembre . . . . . » 77

Ottobre . . . . . » 82

Novembre . . . . . » 88

Dicembre . . . . . » 97

Il Sacramentario . . . . . » 103

Il Proprio del Tempo . . . . . » 104

L'*Ordo Missae* . . . . . » 114

Il Proprio dei Santi . . . . . » 126

Comune dei Santi - Messe votive e per defunti . . . . » 135

Note . . . . . » 149

Estratti . . . . . pag. 159
Avvertenze . . . . . » 161
Il calendario . . . . . » 161
L'*Ordo* del Mercoledì delle Ceneri . . . . . » 174
*Ordo* della benedizione delle palme . . . . . » 174
Giovedì Santo . . . . . » 177
Venerdì Santo . . . . . » 178
Sabato Santo . . . . . » 179
L'*Ordo* più recente del Triduo Sacro . . . . . » 182
*Ordo Missae* . . . . . » 184
*Ordo* della benedizione e processione delle candele . » 188
Orazioni della Messa dei Ss. Faustino e Giovita . . » 189
Orazioni della Messa di S. Filastrio . . . . . » 190
Orazioni della Messa di S. Antigio . . . . . » 190
Prefazi e *Hanc igitur* . . . . . » 191